

Deliberazione della Giunta Regionale 10 aprile 2017, n. 25-4878

Legge regionale 10/02/2009, n. 4 - Regolamento n. 8/R del 20/09/2011 (integrato con i Reg. 2/R del 2013 e 4/R del 2015) - DGR n. 27-3480 del 13 giugno 2016 - Piano Forestale Aziendale del Gran Consortile di Riclaretto-Perrero (TO) per il periodo 2016-2030. Approvazione.

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che:

la L.R. 10 febbraio 2009, n. 4, art. 11, al fine di realizzare una razionale gestione del patrimonio forestale che tenga conto dei diversi aspetti ambientali connessi alla presenza del bosco sul territorio, prevede la programmazione e la gestione degli interventi selvicolturali attraverso lo strumento del Piano Forestale Aziendale da approvarsi da parte della Giunta Regionale;

il Regolamento 8/R del 20/09/2011 e s.m.i. indica, all'art. 11, procedure e competenze per l'approvazione dei Piani Forestali Aziendali, al Titolo II le procedure per la realizzazione degli interventi selvicolturali e al Titolo III la norma per la gestione dei boschi piemontesi;

la D.G.R. n. 27-3480 del 13 giugno 2016 approva le indicazioni tecnico-metodologiche per la redazione dei Piani Forestali Aziendali in attuazione dell'articolo 11 comma 2 della L.r. 4/2009;

Il Gran Consortile di Riclaretto in Comune di Perrero (TO), ha trasmesso con nota prot. ricevimento n. 54816/A1807A del 16.12.2016, in copia cartacea e in copia digitale, la proposta di Piano Forestale Aziendale per le sue proprietà nel Comune di Perrero (TO) ai fini della sua approvazione da parte della Giunta Regionale ai sensi del Regolamento Forestale n. 8/R del 20/09/2011. La proposta è composta dalla seguente documentazione:

- relazione di piano,
- descrizione particellare,
- carta forestale e delle altre coperture del territorio in scala 1:5.000,
- carta dei tipi strutturali in scala 1:5.000,
- carta degli interventi, priorità e viabilità in scala 1:5.000,
- carta delle compartimentazioni in scala 1:5.000,
- carta sinottica catastale in scala 1:5.000,
- registro degli interventi e degli eventi;

considerato che l'istruttoria della proposta di Piano Forestale Aziendale è iniziata, per i suoi aspetti tecnici, nel dicembre 2016 con l'invio della documentazione ad IPLA Spa e al Settore Tecnico regionale – Area Metropolitana di Torino (nota prot. n. 55146 del 19/12/2016);

considerato che la scheda di valutazione tecnica di IPLA Spa, inviata ai competenti uffici il 17 gennaio 2017, ha valutato la proposta adeguata ed ha evidenziato che il PFA non necessita di emendamenti, ma unicamente dell'aggiornamento dei riferimenti alla normativa, per renderlo coerente con le norme di legge vigenti;

considerato che con nota prot. n. 6991/A1807A del 10/02/2017 il proponente ha provveduto a presentare una nuova versione del PFA integrata e coerente con le indicazioni tecnico-metodologiche e normative vigenti;

considerato che il verbale del Settore Tecnico regionale – Area Metropolitana di Torino, redatto in data 21/02/2017 propone l'approvazione del Piano;

considerato che il Piano Forestale Aziendale del Gran Consortile di Riclaretto (TO) riguarda una superficie complessiva di 365 ettari (di cui 200 ettari a gestione attiva) di proprietà indivisa dei soci della comunanza denominata Gran Consortile di Riclaretto in Comune di Perrero (TO);

considerato che per i suoi contenuti il Piano Forestale Aziendale del Gran Consortile di Riclaretto (TO) ottempera dal punto di vista tecnico a quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 27-3480 del 13 giugno 2016 e in particolare risponde alle indicazioni tecnico-metodologiche approvate con la deliberazione stessa;

considerato che il Piano Forestale Aziendale del Gran Consortile di Ricalaretto (TO) è coerente con l'indagine territoriale, di cui all'art. 10 c. 2 della L.R. 4/2009, condotta per la specifica Area forestale omogenea;

verificato che le superfici oggetto del Piano Forestale Aziendale del Gran Consortile di Ricalaretto (TO):

- non ricadono nella Rete Natura 2000 e pertanto non è necessario procedere alla Valutazione di Incidenza;
- non ricadono in altre Aree Protette;
- non comprendono boschi da seme e non comprendono boschi a protezione diretta;

considerato che l'art. 20, comma 1, lettera a) della L.R. 10 febbraio 2009 n. 4, vieta "la conversione a ceduo dei boschi governati a fustaia, dei boschi a governo misto, dei boschi cedui avviati a fustaia e di quelli con età superiore ai quarant'anni, esclusi in quest'ultimo caso i cedui di castagno, robinia, carpino, salice, pioppo e ontano"; il successivo comma 2 prevede che la Giunta regionale possa autorizzare interventi in deroga a tali divieti all'atto dell'approvazione dei piani forestali aziendali, se giustificati da speciali e comprovate situazioni stazionali;

vista la richiesta di deroga all'art. 20, comma 1, lettera a) della L.R. 10 febbraio 2009, n. 4 relativa all'innalzamento dell'età massima da 40 a 60 anni per la ceduzione del faggio trattato a sterzo;

ritenuto di concedere la deroga all'art. 20, comma 1, lettera a) della L.R. 10 febbraio 2009, n. 4, autorizzando, solo per il ceduo di faggio trattato a sterzo, l'aumento dell'età massima dei polloni asportabili ad anni 60, in considerazione del fatto che il trattamento a sterzo è previsto dalle consuetudini locali ed attuato storicamente dal Gran Consortile di Ricalaretto;

visto l'art. 33 del Regolamento 8/R del 20/09/2011 e s.m.i., che detta le prescrizioni per gli scarti delle lavorazioni in bosco, e l'art. 2 che stabilisce che possono essere effettuati interventi selvicolturali in deroga al regolamento forestale, quando previsti all'interno dei piani forestali aziendali;

vista la richiesta di deroga all'art. 33 del Regolamento 8/R del 20/09/2011 e s.m.i. "Scarti delle lavorazioni", per consentire che nei cedui la ramaglia sia raccolta in piccole andane o cumuli disposti nelle aree libere da rinnovazione e ceppaie, prevedendo il rilascio di almeno il 30% della ramaglia fine a stretto contatto con il suolo in cumuli ampi fino a 3 metri steri;

ritenuto di concedere la deroga all'art. 33 del Regolamento 8/R del 20/09/2011 e s.m.i. "Scarti delle lavorazioni", come precedentemente specificato, con la motivazione che tale pratica è in uso secondo le consuetudini locali e che favorisce l'insediamento della rinnovazione di altre specie diverse dal faggio;

considerato infine che, come indicato nella stessa relazione, il periodo di validità del Piano Forestale Aziendale del Gran Consortile di Ricalaretto (TO) richiesta è di quindici anni dal 2016 al 2030, in coerenza con quanto previsto al 6° comma dell'art. 11 della L.R. 4/2009;

ritenuto, per quanto sopra, necessario ed opportuno provvedere all'approvazione del Piano Forestale Aziendale del Gran Consortile di Ricalaretto (TO) al fine di adeguare la gestione del patrimonio forestale regionale alla normativa forestale nazionale e regionale;

dato atto che la presente deliberazione non comporta oneri finanziari a carico del bilancio regionale;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento, ai sensi della DGR n. 1-4046 del 17/10/2016;

la Giunta Regionale, unanime,

delibera

- 1) di approvare, ai sensi dell'articolo 11 della Legge regionale 10 febbraio 2009 n. 4, dell'art. 11 del Regolamento n. 8/R del 20.09.2011 (integrato con i Reg. 2/R del 2013 e 4/R del 2015), e della D.G.R. n. 27-3480 del 13 giugno 2016, il Piano Forestale Aziendale del Gran Consortile di Ricalaretto (TO), riguardante le superfici di sua proprietà nel Comune di Perrero (TO) per una superficie complessiva di 364,89 ettari (di cui 200,36 a gestione attiva);
- 2) di stabilire che il Piano Forestale Aziendale del Gran Consortile di Ricalaretto (TO) ha validità di 15 anni dal 1° settembre 2016 (data di inizio della stagione silvana, definita dall'articolo 18 del Regolamento n. 8/R del 20.09.2011 e s.m.i) fino al termine della stagione 2030/2031 (31 agosto 2031). L'approvazione del Piano costituisce autorizzazione agli interventi previsti dallo stesso, ai sensi dell'articolo 11 della Legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4; la realizzazione di tali interventi è soggetta a comunicazione;
- 3) di dare atto che il Piano Forestale Aziendale del Gran Consortile di Ricalaretto (TO) è costituito dai seguenti allegati alla presente deliberazione per farne parte integrante:
 - All. A - Relazione di piano
 - All. B - Descrizione particellare,
 - All. C - Carta forestale e delle altre coperture del territorio 1:5.000,
 - All. D - Carta dei tipi strutturali in scala 1:5.000,
 - All. E - Carta degli interventi, priorità e viabilità in scala 1:5.000,
 - All. F - Carta delle compartimentazioni in scala 1:5.000,
 - All. G - Carta sinottica catastale in scala 1:5.000,
 - All. H - Registro degli interventi e degli eventi;
- 4) di autorizzare, in deroga all'art. 20, comma 1, lettera a) della L.R. 10 febbraio 2009, n. 4 l'innalzamento dell'età massima da 40 a 60 anni per la ceduzione del faggio trattato a sterzo;
- 5) di autorizzare, in deroga all'art.33 del Regolamento 8/R del 20/09/2011 e s.m.i. "Scarti delle lavorazioni" che nei cedui la ramaglia sia raccolta in piccole andane o cumuli disposti nelle aree libere da rinnovazione e ceppaie, prevedendo il rilascio di almeno il 30% della ramaglia fine a stretto contatto con il suolo in cumuli ampi fino a 3 metri steri;
- 6) di dare atto che la presente deliberazione non comporta oneri finanziari a carico del bilancio regionale.

Avverso alla presentazione Deliberazione è possibile proporre ricorso al T.A.R. entro 60 giorni ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dall'avvenuta piena conoscenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della legge regionale 22/2010.

(omissis)

Allegato



GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO PERRERO (TO)

PIANO FORESTALE AZIENDALE 2016-2030



Presidente: **Ferruccio Peyronel**

Tecnici forestali incaricati:
Dott. For . **Andrea Ighina**

Dott. For . **Cicconetti Igor**



Indice generale

QUADRO DI SINTESI.....	4
INTRODUZIONE.....	7
INQUADRAMENTO TERRITORIALE E FORESTALE.....	9
UBICAZIONE,CONFINI, ESTENSIONE.....	9
CARATTERISTICHE STAZIONALI.....	9
<i>Il clima.....</i>	10
<i>La geologia.....</i>	13
<i>Morfologia ed esposizione.....</i>	13
DESCIZIONE EVOLUTIVO-COLTURALE DEI BOSCHI.....	14
RILIEVI DENDROMETRICI.....	19
METODOLOGIA DI RILIEVO.....	19
AVVERSA'E INTERAZIONI CON ALTRE ATTIVITA'.....	22
INTERAZIONI CON ALTRE ATTIVITÀ.....	22
AVVERSA'.....	23
<i>Danni meteorici.....</i>	24
<i>Cambiamento climatico.....</i>	24
<i>Danni parassitari.....</i>	24
Larice.....	24
Faggio.....	25
<i>Danni da Ungulati selvatici.....</i>	26
Brucamento dei getti e dei germogli.....	26
Danni al fusto e ai rami per asportazione della corteccia.....	27
Scortecciamenti.....	27
Sfregamenti.....	28
SOGLIA DI DANNO AMMISSIBILE - DEFINIZIONE E RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE.....	29
<i>Valutazione dei danni.....</i>	30
BIODIVERSITA' E SOSTENIBILITA'.....	31
GESTIONE PASSATA.....	33
VINCOLI E E ZONAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI.....	36
OBIETTIVI E COMPARTIMENTAZIONE.....	37
DESTINAZIONI.....	37
DESTINAZIONE PRODUTTIVA PROTETTIVA.....	37
DESTINAZIONE BOSCHI AD EVOLUZIONE LIBERA.....	38
CLASSI DI COMPARTIMENTAZIONE.....	39
DELIMITAZIONE PARTICELLARE.....	40
CLASSE A“LARICETI MATURI DA DISETANEIZZARE”.....	42
<i>Dati dendrometrici lariceti maturi.....</i>	44
<i>Popolamento virtuale larice.....</i>	45
<i>Curva ipsometrica dei lariceti maturi.....</i>	46
<i>Provvigione virtuale.....</i>	47
<i>Rilievo auxometrico.....</i>	49
CLASSE B “FAGGETE IN CONVERSIONE E CEDUI A STERZO DI FAGGIO”.....	50
<i>Dati dendrometrici faggete da diradare.....</i>	52
<i>Popolamento virtuale fustaie di faggio.....</i>	53
<i>Diametro medio di area basimetrica media = 16,5.....</i>	54
<i>Curva ipsometrica fustaia di transizione di faggio.....</i>	54
<i>Altezza media Fustaia di faggio = 13,3m.....</i>	55
<i>Provvigione virtuale.....</i>	55
<i>Rilievo auxometrico.....</i>	56
<i>Dati dendrometrici cedui a sterzo di faggio.....</i>	57
<i>Popolamento virtuale ceduo di faggio.....</i>	58
<i>Curva ipsometrica ceduo a sterzo.....</i>	60
<i>Provvigione virtuale ceduo di faggio.....</i>	60
<i>Rilievo auxometrico.....</i>	61
CLASSE C “ COMPRESA SILVOPASTORALE E DEI LARICETI PASCOLIVI”.....	63
CLASSE D “BOSCHI AD EVOLUZIONE LIBERA”.....	66
ASPETTI SILVO-PASTORALI.....	67

GESTIONE PREVISTA.....	69
INTERVENTI SELVICOLTURALI.....	70
TRATTAMENTO DELLE FAGGETE.....	70
<i>DIRADAMENTI</i>	70
<i>Gestione Ceduo A Sterzo</i>	72
<i>Gestione del governo misto</i>	74
TRATTAMENTO DELLE FUSTAIE DI LARICE E DELLE BOSCAGLIE D'INVASIONE.....	75
<i>Cure colturali</i>	75
<i>Diradamenti</i>	76
<i>Taglio a scelta colturale</i>	77
GESTIONE DI CENOSI PARTICOLARI.....	79
NORMATIVE DI PIANO.....	79
VIABILITA' E SISTEMI DI ESBOSCO.....	81
ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE PER LA PROTEZIONE DAGLI INCENDI BOSCHIVI.....	83
PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI E QUADRO ECONOMICO.....	84

QUADRO DI SINTESI

Comune di: Perrero (TO)					
Proprietà : privata - Gran Consortile di Riclaretto					
Categoria / Classe di compartimentazione (ha)	Classe A	Classe B	Classe C	Classe D	TOTALE
<i>Faggeta (FA)</i>	1,94	91,44	1,17	0,00	94,55
<i>Larici- cembreta (LC)</i>	103,47	6,28	79,31	35,14	224,20
<i>Boscaglie d'invasione (BS)</i>	7,43	7,40	5,05	22,65	42,53
<i>Alneti di ontano verde (OV)</i>	0,00	0,00	2,82	0,00	2,82
<i>Alneti di ontano nero (AN)</i>	0,00	0,11	0,00	0,00	0,11
<i>Pinete di pino silvestre (PS)</i>	0,00	0,50	0,00	0,00	0,50
<i>Rimboschimenti (RI)</i>	0,00	0,18	0,00	0,00	0,18
TOTALE	112,84	105,91	88,35	57,79	364,89

Le foreste del Gran Consortile di Riclaretto sono per la gran parte costituite da lariceti, dalle faggete e dalle boscaglie d'invasione. Pochi sono le altre formazioni forestali individuabili per lo più costituite da alneti di ontano verde e ontano nero e da pinete di pino silvestre. Sporadici sono i rimboschimenti.

Come si evince dalla tabella sovrastante il territorio è stato suddiviso in comprese (classi di compartimentazioni) ovvero superfici forestali simili per tipologia di gestione e per qualità di boschi. In questo modo i lariceti sono stati raggruppati nella classe A (lariceti maturi e disetaneizzare) e nella classe C (compresa silvopastorale e dei lariceti pascolivi), le faggete nella classe B (faggete in conversione e cedui a sterzo di faggio). I boschi irraggiungibili perché distanti da strade e piste forestali, posti in luoghi dalla morfologia del territorio molto acclive, sono stati raggruppati nella classe di compartimentazione D ovvero dei boschi ad evoluzione libera.

Ovviamente categorie forestali differenti comportano trattamenti selvicolturali diversi. Per cui gli interventi di diradamento sono propri delle faggete, specialmente quelle in conversione così come gli interventi di ceduzione a sterzo. Anche i lariceti giovani e specialmente le boscaglie saranno trattate con opportuni diradamenti. I tagli a scelta sono invece attuati solamente nei lariceti.

Nella tabella sottostante sono stati raggruppati tutti gli interventi selvicolturali da attuare nel periodo di validità del piano, diviso per periodi di 5 anni (primo, secondo e terzo). Gli interventi selvicolturali sono riferiti alle categorie forestali riportate in tabella, per semplicità grafica,

solamente con la sigla (es. FA uguale faggeta). L'equivalenza tra sigla e categorie forestale è esplicitata nel primo grafico, nella descrizione tra le parentesi.

Comune di: Perrero (TO)								
Proprietà : privata - Gran Consortile di Riclaretto								
Categoria / Intervento (ha)	FA	LC	BS	OV	AN	PS	RI	TOTALE
<i>Diradamento</i>	10,48	25,94	5,23	0,00	0,11	0,00	0,18	41,94
<i>Ceduazione del ceduo a sterzo</i>	9,63	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	9,63
<i>Gestione del governo misto</i>	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>Cure colturali</i>	0,00	4,05	0,17	0,00	0,00	0,00	0,00	4,22
<i>Tagli a scelta colturali</i>	0,00	26,12	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	26,12
Totale primo periodo	20,11	56,11	5,40	0,00	0,11	0,00	0,18	81,91
<i>Diradamento</i>	16,12	6,28	1,84	0,00	0,00	0,00	0,00	24,24
<i>Ceduazione del ceduo a sterzo</i>	9,90	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	9,90
<i>Gestione del governo misto</i>	5,36	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,36
<i>Cure colturali</i>	0,00	1,73	0,46	0,00	0,00	0,00	0,00	2,19
<i>Tagli a scelta colturali</i>	0,00	25,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	25,01
Totale secondo periodo	31,38	33,02	2,30	0,00	0,00	0,00	0,00	66,70
<i>Diradamento</i>	11,04	2,82	1,04	0,00	0,00	0,00	0,00	14,90
<i>Ceduazione del ceduo a sterzo</i>	2,87	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,87
<i>Gestione del governo misto</i>	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>Cure colturali</i>	0,00	4,15	0,77	0,00	0,00	0,00	0,00	12,18
<i>Tagli a scelta colturali</i>	0,00	29,06	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	29,06
Totale terzo periodo	13,91	36,03	1,81	0,00	0,00	0,00	0,00	51,75
TOTALE	65,40	125,16	9,51	0,00	0,11	0,00	0,18	200,36

Dall'interpolazione dei dati esplicitati nei successivi capitoli, in base al periodo di intervento, sono stati valutati i possibili assortimenti ritraibili. I dati sono espressi in mc e mc/ha.

Nel realizzare la tabella sono state fatte alcune semplificazioni :

- non si è valutata la quantità di materiale da triturazione realizzabile dagli scarti delle utilizzazione
- per definire la legna da ardere ritraibile non sono stati valutati gli sfridi derivante dal legname da opera di dimensioni tali da essere utilizzato come materiale da ardere
- non è stato valutato l'eventuale materiale ritraibile negli interventi a macchiatico negativo

Comune di: Perrero (TO)									
Proprietà : privata - Gran Consortile di Riclaretto									
Priorità / assortimenti	Legname da opera		Paleria		Legname da ardere		Triturazione		Totale
	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	
Primo periodo	1726	69	127	48	1323	73			3176
Secondo periodo	1748	69	115	40	1665	63			3528
Terzo Periodo	1590	61	100	38	753	68			2443
TOTALE	5064		342		3743				9147

INTRODUZIONE

Il Gran Consortile di Riclaretto è una forma di gestione comune delle proprietà silvo-pastorali originata dalla confisca dei beni feudali avvenuta nel 1800 da parte dell'Amministrazione francese, a seguito della vittoria Napoleonica di Marengo. In quel tempo Riclaretto era uno dei dodici Comuni della Val Germanasca (un tempo Val San Martino).

Successivamente all'esproprio nei confronti dei signori feudali del luogo, le terre vennero concesse in possesso indiviso ai cittadini che providero ad individuare con precisione i confini alla fine dell'anno 1811. In un libro soci della metà del 1800, ancora oggi conservato si contano 156 soci, mentre oggi il numero è di circa 300.

I diritti di ciascun componente vengono ancora oggi espressi in Lire, Soldi, Denari, Punti e Atomi, facendo riferimento ad un sistema monetario instaurato da Carlo Magno e codificato da Carlo Emanuele di Savoia con l'editto del 5 giugno 1612 come unità di misura della superficie terriera. Complessivamente il Gran Consortile di Riclaretto vale 46792 atomi, ciascuno atomo, perciò, equivale a circa 117 mq di superficie.

All'origine del Gran Consortile venne stabilita anche l'equivalenza di questa misura con 324 capi bovini, carico ritenuto massimo e stabilito con metodi empirici e buon senso da parte dei consorziati.

I consorzisti che non possedevano sufficienti diritti per far pascolare il loro bestiame potevano acquistarne o affittarne da coloro che ne avevano in esubero per le loro esigenze.

Nei registri originari di metà '800, l'elenco dei possessori dei diritti è strutturato in ordine alfabetico per quanto riguarda i cognomi dei soci a cui sono aggiunte ulteriori informazioni necessarie ad una più precisa individuazione dei soggetti, visti i numerosi casi di omonimia. Così, accanto alle generalità sono presenti il nome del padre, il villaggio di residenza, il soprannome, il nome del coniuge o altri rapporti di parentela. Di fianco sono riportati i diritti di ognuno, all'interno di una tabella strutturata secondo il sistema espresso in Lire, Soldi, Denari, Punti e Atomi.

La prima convenzione scritta riguardante il regolamento del consorzio risale al 1867, rivista ed ampliata nel 1896. In tale documento vengono fissate alcune regole per il funzionamento del consorzio, tra cui l'istituzione di una commissione formata da membri di ciascuna borgata oltre alla regolamentazione delle aree di pascolo e di coltivazione. Nell'ampliamento del 1896 trova spazio

anche una migliore definizione delle modalità di convocazione dell'assemblea oltre a stabilire le sanzioni in caso di non rispetto del regolamento.

Successivamente l'Assemblea generale riunitasi il 19 gennaio 1930 decise di aggiornare il regolamento alle leggi vigenti, pertanto venne stipulata una nuova convenzione controfirmata all'unanimità dai presenti. Si tratta di un documento di 14 articoli per la maggior parte in vigore ancora oggi e normanti le modalità di elezione del Presidente e della Commissione, la definizione della sede nella borgata Chiotti, disposizioni relative al pascolamento (zone, periodi, carichi) e allo sfruttamento dei boschi e delle aree coltivabili oltre al divieto di edificare all'interno del territorio del Consorzio.

Infine, con il passare degli anni sono intervenute numerose modifiche alla composizione del libro soci a causa di vendite, successioni, divisioni, eredità come pure si è persa traccia di numerosi proprietari. Si è reso così necessario, alla fine degli anni '80 del secolo scorso, intervenire, anche per vie legali, al fine di ottenere un libro soci perfettamente aggiornato.

Sulla base di queste premesse di carattere storico appare evidente l'opportunità di procedere alla pianificazione forestale del Gran Consortile di Riclaretto. La pianificazione si colloca nella tradizione della regolamentazione delle risorse del Consorzio, anche alla luce delle dimensioni (quasi 400 ha tra boschi e pascoli). Rispetto alla realtà del XIX secolo ma anche della prima metà del XX secolo, sono profondamente mutate le caratteristiche socio-economiche dell'area. L'importanza del pascolo e delle coltivazioni è andata profondamente scemando a vantaggio di una espansione delle aree boscate. Le superfici forestali sono pertanto rappresentate oggi dai boschi "storici" di larice e faggio presenti già al momento della costituzione del consorzio e da molti boschi di neoformazione più o meno recenti. Anche le forme di governo sono mutate nel tempo e molte faggete un tempo ceduate, oggi si stanno evolvendo verso lo stadio di fustaia. Per questi motivi è necessario dotare il Gran Consortile di uno strumento pianificatorio che permetta di massimizzare lo sfruttamento della risorsa legnosa sia in termini di quantità che di qualità e sostenibilità proseguendo la tradizione che si ripete ormai da 200 anni.

Inoltre la pianificazione forestale è necessaria per permettere al Gran Consortile di Riclaretto di ottenere la certificazione per la gestione forestale sostenibile secondo lo schema PEFC e attuare concretamente il concetto di multifunzionalità delle proprie risorse forestali.

Il piano, seppure non nel dettaglio di un piano pastorale, si occuperà anche di definire le aree ancora oggetto di pascolamento e di quelle che con opportuni interventi, potrebbero essere recuperate a tale scopo.

Nel seguente piano sono previste alcune deroghe al regolamento forestale previste alcune deroghe al Regolamento forestale regionale (DPGR n. 8/R 2011 e ss.mm.i.) e a quanto previsto nella L.R. 4/2009. In particolare si deroga l'età massima in cui è attuabile l'attività di ceduzione portandola da 40 anni a 60 anni, età massima di taglio prevista dalle consuetudini locali e la necessità di raccogliere la ramaglia in andane nei cedui a sterzo in quanto favorisce l'insediamento della rinnovazione di altre specie diverse dal faggio.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E FORESTALE

UBICAZIONE, CONFINI, ESTENSIONE

Il Gran Consortile di Riclaretto si trova nel territorio comunale di Perrero e si estende per 397 ha sul versante orografico destro della Val Germanasca, nella parte alta del Vallone di Riclaretto ad una quota compresa tra i 1200 e i 1900 m slm.. Esso è delimitato dal territorio del Comune di Pomaretto, da Pramollo lungo lo spartiacque del Lazzarà, dal Consorzio dell'Alpe Patta e, nella parte inferiore, da terreni privati del comune di Perrero. Il rio di Riclaretto divide in due parti nettamente distinte il territorio del Gran Consortile: la parte orientale meno acclive e con terreni più fertili, dove si localizza la totalità dei boschi a gestione attiva e la maggior parte delle superfici pastorali, e la parte occidentale caratterizzata da maggiori pendenze e rocciosità affiorante, dove è presente quasi completamente superficie forestale non utilizzabile a causa delle limitazioni stagionali e della difficoltà di accesso.

CARATTERISTICHE STAZIONALI

L'insieme delle principali informazioni relative alle caratteristiche stagionali è ripreso da quanto illustrato nei capitoli d'inquadramento generale del PFT dell'area forestale 26. In questo Piano Forestale Aziendale si intendono dunque richiamate in toto le indicazioni fornite dal PFT e si formulano, rispetto ai principali aspetti interessati: clima, geologia, morfologia, esposizione, alcune considerazioni di sintesi in merito alla collocazione del Gran Consortile di Riclaretto nell'ambito del più generale inquadramento stagionale del complesso del territorio di riferimento dell'area forestale 26, corrispondente alla ex Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca.

Il clima

Il clima del territorio in cui si trova il Gran Consortile di Riclaretto è tipicamente montano con massimi di piovosità in autunno e in primavera. La configurazione geografica della vallata con l'andamento est-ovest determinano la pronta intercettazione delle masse di aria umida in transito dalla vicina zona di pianura, determinando elevate precipitazioni.

I minimi pluviometrici si realizzano in estate e in inverno. Le precipitazioni nevose sono generalmente abbondanti e la neve al suolo persiste, specialmente alle quote maggiori, per due tre mesi.

Rispetto ai dati ed alle osservazioni riportate nel PFT si ritiene interessante riportare la seguente tabella che illustra i principali dati climatici di alcune stazioni di riferimento, valide per comprendere le peculiarità climatiche dell'area ed il loro inserimento nel contesto del complessivo territorio delle Valli Chisone Germanasca e Susa. I dati sono tratti dal CD Rom "Banca Dati Meteorologica 1990-1997" che fornisce i dati disarticolati per ciascuna stazione di rilievo e da essa è possibile derivare informazioni recenti sull'andamento dei singoli parametri

Come si può osservare dalla tabella sottostante le serie di dati disponibili nell'archivio regionale non superano i 7 anni di archiviazione (in genere 1990-97). Tale periodo può essere però considerato significativo per valutazioni di tipo climatico.

All'interno di tutta l'area sono ben distinguibili tre principali comportamenti di temperatura e precipitazione. Il primo riguarda il fondovalle, il secondo la media valle ed il terzo l'alta montagna.

Per quanto attiene alle caratteristiche climatiche il PFT ha rielaborato i dati forniti nel CD "Precipitazioni e Temperatura" che forniscono diagrammi climatici interpolati tra le stazioni termopluviometriche disponibili.

Tabella : Dati aggregati di precipitazione (mm) e temperatura (°C)

CODSTA	DATA VALIDITÀ	QUOTA	DENOMINAZIONE	LOCALITÀ	PRECIPITAZIONE (mm)	Media TMAX (°C)	Massima TMAX (°C)	MediaT MIN (°C)	Minima TMIN (°C)	T Massima delle medie giornaliere (°C)	T Minima delle medie giornaliere (°C)
8	21-ott-88	2320	SAUZE D'OULX	LAGO PILONE	530,08	15,51	22,70	-7,37	-21,10	10,93	-3,86
19	26-lug-91	1950	SALBERTRAND	LE SELLE	711,34	17,08	23,80	-4,85	-19,80	12,83	-1,39
260	15-lug-93	1130	COAZZE	RUATA	1375,84	20,85	27,90	-1,46	-14,40	17,59	1,40
261	12-set-96	2150	PRAGELATO	CLOT DELLA SOMA	554,20	16,39	21,10	-6,49	-20,30	11,88	-3,27
264	27-lug-93	1385	PRALI	VILLA	1026,48	20,04	27,50	-7,31	-20,30	14,00	-2,87
268	13-nov-96	776	PINEROLO	TALUCCO	726,48	26,41	32,40	0,49	-12,10	21,40	2,91
417	15-mar-91	486	PINEROLO	CHISONE A SAN MARTINO	726,48	26,41	32,40	0,49	-12,10	21,40	2,91
418	28-giu-90	478	LUSERNA SAN GIOVANNI	PELLICE A LUSERNA S.G.	1230,18	26,70	17,40	-2,91	-16,20	20,33	0,86
3	25-set-87	2294	BOBBIO PELLICE	BOBBIO PELLICE - GIARDINO	887,40	13,89	20,40	-6,93	-20,50	10,29	-3,86
402	02-feb-93	2105	OULX	OULX - DORA RIPARIA A OU	579,23	23,70	31,00	-5,32	-20,20	17,30	-0,54
150	15-nov-90	1010	SALBERTRAND	SALBERTRAND - GRAVIERE -	667,53	23,09	31,40	-5,12	-21,20	16,99	-0,73

Sulla base di tali dati il PFT descrive il regime climatico dell'area suddividendolo nelle seguenti aree:

Bassa valle, dal Chisone alla confluenza con Germanasca e risalendo per ciascun ramo lungo il fondovalle: regime pluviometrico di tipo prealpino, con assenza di mesi secchi, con temperature medie annue comprese tra 9 e 11°C e 4-5 mesi freddi.

Fondo valle interno, si sviluppa lungo i rami del Chisone e della Germanasca fino all'area montana (Perosa Argentina per il Chisone e Massello per la Germanasca): regime pluviometrico di tipo prealpino, con assenza di mesi secchi, con temperature medie annue comprese tra 7 e 9°C e 4-5 mesi freddi.

Montagna interna, tutte le aree superiori al fondo valle interno esclusi i rilievi alpini: regime pluviometrico di tipo prealpino, con assenza di mesi secchi, con temperature medie annue comprese tra 4 e 7°C e 6-7 mesi freddi. In questa fascia si verificano le condizioni endalpine tipiche delle valli circondate da rilievi molto alti e orientati in modo da fare schermo all'afflusso delle perturbazioni atlantiche.

Rilievi alpini: regime pluviometrico di tipo prealpino, con assenza di mesi secchi, con temperature medie annue comprese tra 0 e 4°C e 6-9 mesi freddi.

Dei 5 siti ritenuti significativi e rappresentativi riportati nel PFT, e situati rispettivamente nell'alta, media e bassa valle, si sono riportati i dati relativi a Perrero

Coordinata EST (m)	354,679
Coordinata Nord (m)	4,976,919
Altezza sul Mare (m)	1.198
Piovosità media annua (mm)	1.149,6
Temperatura media annua (°C)	7,7
Num. annuo medio. di gg con gelo	111
Temperatura dei suoli	Mesic
umidità dei suoli	Udic
Thornthwaite	B4C2'rb2'
REGIONE	Axerico freddo
SOTTOREGIONE	temperato freddo
Sommatoria termica in base 6 °C	1477

Sommatoria termica in base 10 °C	876

La geologia

Per quello che riguarda il territorio di Perrero la formazione più rappresentate sono di natura metamorfica riconducibili essenzialmente a due litotipi: gli gneiss e i micascisti a cui si aggiungono alcuni affioramenti di prasiniti e dioriti.

Le zone sommitali verso il colle del Lazzarà sono interessate da affioramenti di micascisti e gneiss minuti, spesso alternati tra di loro .

Le zone sottostanti alla precedente sono interessate più da affioramenti degli gneiss minuti psammitici a biotite e muscovite, da micascisti, da scisti grafitici e grafitoscisti con veri e propri banchi di grafite

Nel dettaglio dell'area indagata affiorano le coperture quaternarie costituite da depositi eluvio-colluviali e da depositi detritici. I primi contengono una frazione fine argilloso-limosa con blocchi anche decimetrici a spigoli vivi, i secondi sono formati da blocchi a spigoli vivi anche metrici. Raramente affiora il substrato di roccia in posto.

Morfologia ed esposizione

La valle Germanasca è una valle fluviale con una caratteristica forma a triangolo ed è fortemente incassata, la sua morfologia è legata alle vicende tettoniche dovute all'orogenesi alpina ed è caratterizzata da un susseguirsi di valli strette e pianure alluvionali di limitata estensione, versanti acclivi e fortemente incisi, con una orientazione della pendenza generalmente degradante verso ESE.

La principale asta fluviale è rappresentata dal Torrente Germanasca, il quale forma una stretta piana di sedimentazione costituita da depositi alluvionali recenti. Sono piuttosto frequenti i conoidi di deiezione allo sbocco di corsi d'acqua. Ai margini delle formazioni alluvionali, sugli apparati di sbocco in pianura e sui versanti, sono presenti lembi di depositi morenici incoerenti del Würmiano. I basamenti rocciosi sono spesso ricoperti da una coltre di materiale detritico proveniente dalla disgregazione delle rocce sovrastanti.

Il Gran Consortile di Riclaretto è situato alla destra idrografica del torrente Germanasca sul versante Nord della cresta che attraversa il Colle Lazzarà. L'esposizione prevalente è quindi

nord ma, trattandosi di un anfiteatro, diviso dal rio di Riclaretto, affluente del Germanasca, l'esposizione varia da nord est a nord ovest. L'esposizione influenza la composizione specifica delle formazioni forestali presenti ma in generale risulta particolarmente idonea allo sviluppo delle faggete e delle latifoglie. I lariceti, molto estesi, sono interessati da una generalizzata ricolonizzazione da parte del faggio e dell'abete bianco, specie un tempo sfavorita dall'uomo ma che all'interno del Gran Consortile potrebbe trovare le condizioni idonee per svilupparsi.

DESCIZIONE EVOLUTIVO-COLTURALE DEI BOSCHI

I boschi del Gran Consortile Riclaretto derivano dall'evoluzione di boschi radi, pascolati già presenti due secoli or sono, epoca di formazione del Consorzio. Dati certi sulla consistenza passata della componente forestale non c'è ne sono, ma la presenza di usi e diritti di pascolo, la pressione abitativa dei residenti nel comune di Riclaretto e le testimonianze dirette di alcuni consorziati, sulla consistenza del pascolo, confermano questa tesi. D'altronde osservando struttura, tipologia forestale e distribuzione del bosco (ad esempio presenza di lariceti radi invasi da boscaglie di maggiociondolo) si può confermare tale ipotesi. Probabilmente il bosco alle origini del Consortile doveva essere costituito da lariceti più o meno radi gestiti e conservati come integrazioni del reddito familiare, per differenziare la produzione agricola e per massimizzare la fonte energetica solare sfruttando in questo modo due piani di vegetazione (erbacea e arborea). Il larice probabilmente nato da seme, oltre a proteggerlo dal pascolo, veniva coltivato conservandolo dalle utilizzazioni necessarie per la produzione della legna da ardere. Associato alla perpetuazione gamica del larice, probabilmente veniva dato spazio alla rinnovazione artificiale magari tramite la semina o il rinfoltimento delle aree più sterili (pietraie e zone a suolo superficiale)

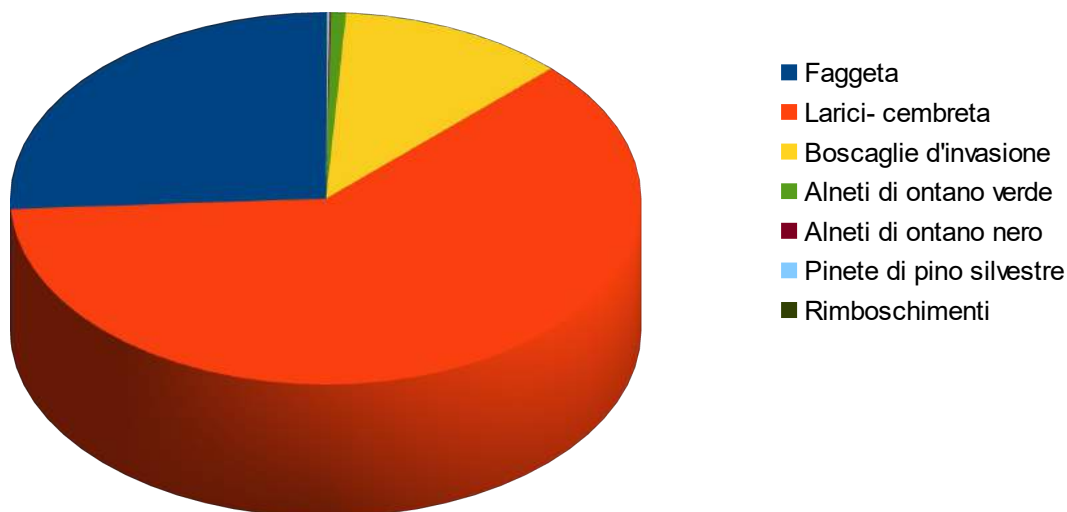
CATEGORIA FORESTALE	TIPO FORESTALE	SUPERFICE (Ha)	%
Alneti	AN11X Alneto di ontano nero st. umido	0,22	0,1
Boscaglie d'invasione	BS32X Boscaglia d'invasione st. montano	40,8	11,2
	BS32C Boscaglia d'invasione var. maggiociondolo	1,73	0,5

Totale boscaglie d'invasione			11,7
Faggete	FA60X Faggeta oligotrofica	61,52	16,8
	FA60B Faggeta oligotrofica var. con larice	29,62	8,1
	FA60D Faggeta oligotrofica var. pino silvestre	3,41	0,9
Totale faggete			25,9
Larici-cembrete	LC10X Lariceto pascolivo	46,67	12,8
	LC20B Lariceto montano var. con faggio	10,49	2,9
	LC20X Lariceto montano	146,79	40,2
	LC51X Larici cembrete su rodoreto vaciniato st. inferiore	19,64	5,4
	LC60X Lariceto dei campi di massi	0,61	0,2
Totale larici-cembrete			61,4
Alneti di ontano verde	OV31X Alneto di ontano verde st. primario	2,82	0,8
Pinete di pino silvestre	PS60A Pinete mesalpica acidofila di pino silvestre var. con faggio	0,5	0,1
Rimboschimenti	RI20D Rimboschimenti del piano montano var. ad abete rosso	0,28	0,1

Il larice è stato fortemente utilizzato fino agli anni 40-50 e le ultime notizie di rimboschimenti risalgono in tale periodi. Nelle aree in cui il versante risulta meno soleggiato e quindi meno usato per le pratiche zootecniche sono riuscite ad inserirsi altre categorie forestali, quali le faggete. IL faggio è stato ed è tuttora gestito a sterzo. Lo doveva essere anche in passato, probabilmente con turni molto brevi tanto da permettere la coniferazione del ceduo, forse artificiale, con il larice. Anche la faggeta era utilizzata come pascolo come testimoniato dalle consuetudini riportati negli affitti di pascolo. La riduzione della richiesta della legna da ardere ha portato ad allungare i turni del ceduo tanto che alcune aree non sono più sterzabili, in quanto in naturale avvio all'alto fusto.

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

COMPOSIZIONE SPECIFICA



La tendenza attuale dei boschi è una lenta successione verso forme più stabili di foresta. L'abbandono del pascolo ha portato alcuni mutamenti all'interno del territorio Gran Consortile. I pascoli ed i prati sono stati invasi dalle latifoglie pioniere, quali la betulla il maggiociondolo e il sorbo degli uccellatori. Tali formazioni forestali sono in rapido invecchiamento e senza interventi potranno andare incontro ad estesi crolli dando avvio alla successione nel lungo periodo verso forme più stabili. Nelle aree di lariceto più maturo si intravede una evoluzione della foresta meno repentina. La presenza di una specie longeva come il larice, eliofila ma con chioma leggera, ha permesso l'inserimento e l'infiltrazione di gruppi di faggio e di esemplari isolati di abete bianco. Probabilmente in assenza di interventi l'abieto-faggeta sarà la formazione forestale di avvenire. Ovviamente tali processi risulteranno più o meno lunghi.

TIPO STRUTTURALE	SUPERFICIE (HA)	%
CCI - Ceduo invecchiato	3,68	1,01
CDI – Ceduo disetaneo	45,72	12,53
FDG – Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi e grandi	3,44	0,95

FDI – Fustaia pluriplana irregolare	7,87	2,16
FGG- Fustaia pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri medi e grandi	14,84	4,07
FGI – Fustaia pluriplana per gruppi	48,5	13,29
FMA – Fustaia monoplana adulta	67,05	18,37
FMG – Fustaia monoplana per ampi gruppi	38,06	10,43
FMP – Fustaia monoplana giovane	81,5	22,33
FPE – Fustaia allo stadio di perticaia	19,96	5,47
GMC – Governo misto a prevalenza ceduo	17,25	4,73
GMF– Governo misto a prevalenza fustaia	0,81	0,22
GMI– Governo misto a prevalenza ceduo invecchiato	0,22	0,06
SGE- Boschi senza gestione	16,1	4,41
Totale	364,89	100

Da una analisi della strutture si può osservare che vi è una dominanza delle fustaie costituendo il 77% dei boschi presenti. Il ceduo sia esso invecchiato sia a trattato a sterzo non arriva al 15%. Questo è dovuto alla predominanza del larice e all'invecchiamento delle faggete. La struttura più rappresentata è quella della fustaia monoplana (56%) in particolare nelle sue forme più giovanili (fustaie giovani e perticaie), a testimoniare l'invasione dei pascoli in un recente passato.

TIPO FORESTALE	TIPO STRUTTURALE	SUPERFICIE (HA)	%
AN11X Alneto di ontano nero st. umido	FMP – Fustaia monoplana giovane	0,11	0,03
BS32X Boscaglia d'invasione st. montano	FPE – Fustaia allo stadio di perticaia	14,14	3,88
	FMP – Fustaia monoplana giovane	8,74	2,4
	FDI – Fustaia pluriplana irregolare	4,64	1,27
	SGE- Boschi senza gestione	13,28	3,64
BS32C Boscaglia d'invasione var. maggiociondolo	FPE – Fustaia allo stadio di perticaia	1,73	0,47
FA60X Faggeta oligotrofica	CDI – Ceduo disetaneo	42,31	11,6
	FMP – Fustaia monoplana giovane	19,21	5,26

FA60B Faggeta oligotrofica var. con larice	CCI - Ceduo invecchiato	3,68	1,01
	FDG – Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi e grandi	1,24	0,34
	FDI – Fustaia pluriplana irregolare	3,07	0,84
	FMP – Fustaia monoplana giovane	4,16	1,14
	GMC – Governo misto a prevalenza ceduo	17,25	4,73
	GMI– Governo misto a prevalenza ceduo invecchiato	0,22	0,06
FA60D Faggeta oligotrofica var. pino silvestre	CDI – Ceduo disetaneo	3,41	0,93
LC10X Lariceto pascolivo	FGG- Fustaia pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri medi e grandi	2,31	0,63
	FGI – Fustaia pluriplana per gruppi	5,61	1,54
	FMA – Fustaia monoplana adulta	5,34	1,46
	FMG – Fustaia monoplana per ampi gruppi	33,41	9,16
LC20X Lariceto montano	FGG- Fustaia pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri medi e grandi	12,44	3,41
	FGI – Fustaia pluriplana per gruppi	21,96	6,02
	FMA – Fustaia monoplana adulta	55,76	15,28
	FMG – Fustaia monoplana per ampi gruppi	2,74	0,75
	FMP – Fustaia monoplana giovane	49,1	13,46
	FPE – Fustaia allo stadio di perticaia	3,98	1,09
	GMF– Governo misto a prevalenza fustaia	0,81	0,22
LC20B Lariceto montano var. con faggio	FDG – Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi e grandi	2,2	0,6
	FDI – Fustaia pluriplana irregolare	0,16	0,04
	FMA – Fustaia monoplana adulta	5,45	1,49
	FGG- Fustaia pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri medi e grandi	0,09	0,02
	FGI – Fustaia pluriplana per gruppi	2,59	0,71

LC51X Larici cembreto su rodoreto vaciniato st. inferiore	FMG – Fustaia monoplana per ampi gruppi	1,3	0,36
	FGI – Fustaia pluriplana per gruppi	18,34	5,03
LC60X Lariceto dei campi di massi	FMG – Fustaia monoplana per ampi gruppi	0,61	0,17
OV31X Alneto di ontano verde st. primario	SGE- Boschi senza gestione	2,82	0,77
PS60A Pinete mesalpica acidofila di pino silvestre var. con faggio	FMA – Fustaia monoplana adulta	0,5	0,14
RI20D Rimboschimenti del piano montano var. ad abete rosso	FMP – Fustaia monoplana giovane	0,18	0,05
		364,89	100

L'accompagnamento selvicolturale verso forme più stabili dovrà essere la prerogativa degli interventi forestali proponibili durante il periodo di validità di questo piano. Inoltre sarà necessario mantenere e rinnovare il larice utile sia da un punto di vista economico che ecologico in quanto è una formazione forestale in declino nelle aree del piano montano. Per quello che riguarda le faggete, una gestione ottimale prevederebbe una evoluzione verso la fustaia ma il mantenimento della forma a ceduo è dettata dalla necessità di mantenimento di una tradizione oramai secolare di questo tipo di governo. Ovviamente nelle aree dove il faggio ha perso la capacità pollonifera è necessario accompagnare la naturale evoluzione della faggeta verso la fustaia con opportuni diradamenti colturali che grazie ad una buona viabilità forestale risulteranno anche molto redditizi.

RILIEVI DENDROMETRICI

METODOLOGIA DI RILIEVO

Nel PFA del Gran Consortile di Riclaretto sono stati eseguiti specifici rilievi delle caratteristiche dendrometriche solamente nelle superfici forestali di interesse selvicolturale produttivo, ovvero nelle aree di bosco maturo dove sono prevedibili interventi a macchiatico positivo. Sono state tralasciate le parti di foresta dove saranno previsti interventi di miglioramento forestale e le aree, seppur di interesse produttivo, dove non saranno prevedibili interventi nel

periodo di validità di questo piano. Quindi i rilevamenti non avranno validità di dato inventariale per tutte le superfici forestali di proprietà, in quanto tali valori sono già reperibili dai lavori di analisi dendrometrica del PFT delle Valli Chisone e Germanasca (area forestale 26). Per valutare i vari livelli di stratificazione si è partiti da una attenta analisi dei dati cartografici interpolando i dati derivanti dallo studio delle tipologie forestali con quelli derivanti dalle tipologie strutturali. Operando in questo modo si sono individuate 3 gruppi di rilievo: uno per le fustaie mature di larice e 2 per le faggete (ceduo a sterzo e fustaie di transizione). Il metodo di rilievo adottato si è basato sul campionamento statistico ricorrendo all'uso del relascopio di Bitterlich. Il rilievo dell'area basimetrica è avvenuto utilizzando come fattore di numerazione angolare la "banda del 4". Da una prima analisi potrebbe sembrare che l'utilizzo della banda del 4 possa dare risultati meno precisi, specialmente nelle faggete dove la prevalenza dei diametri piccoli corrispondono ad aree indagate più piccole. Tuttavia la densità delle faggete non permetteva di utilizzare altro fattore angolare in quanto si rischiava di non riuscire a conteggiare tutte le piante poichè coperte dalle piante più vicine al rilevatore.

Per determinare il campione statistico si è utilizzato il coefficiente di variabilità (CV) derivante dall'analisi dei numerosi dati inventariali raccolti durante le campagne del PFT delle Valli Chisone e Germanasca. Per ottenere il numero delle osservazioni campionarie si è assunto come errore ottimale il 10% con un livello di sicurezza statistica pari al 95%

$$n = \left[\frac{t \cdot cv\%}{E\%} \right]^2$$

Dove

n= numero osservazioni campionarie

t= t di student

cv= coefficiente di variazione

e%= errore percentuale atteso

Partendo dalle analisi dei CV, reperiti nell'allegato A delle indicazioni metodologiche per la redazione dei piani forestali aziendali, si sono ottenuti questi valori di numerazione di osservazioni campionarie:

Tipologia bosco	CV	N
Fustaia di larice	47	88
Fustaia di transizione di faggio	38	58
Ceduo a sterzo di faggio	44	77

Oltre alla misurazione dell'area basimetrica ad ettaro (aree di saggio relascopiche semplici) sono state eseguite delle aree complete dove sono stati misurati anche i diametri di tutte le piante censite al fine di ottenere il cosiddetto "popolamento virtuale" ovvero la ripartizione ad ettaro del numero delle piante per ogni classe diametrica e quindi il dato unitario del numero delle piante ad ettaro. Inoltre nelle aree complete si è proceduto al rilievo di varie altezze (di media 3) e di altrettante misurazioni di incremento, mediante la trivella di Pressler, con il conteggio degli anelli contenuti nell'ultimo centimetro.

Utilizzando i dati ottenuti dal popolamento (distribuzione diametrica, curva ipsometrica) e la tavola di cubatura a due entrate, prodotta dal consorzio forestale Alta Valle Susa per i popolamenti di larice , si è verificata la provvigione ad ettaro della foresta matura di larice del Gran Consortile di Riclaretto. In modo analogo si è operato con le faggete utilizzando la tavola di cubatura a due entrate per i cedui di faggio a regime o in conversione del Piemonte (A. Nosenzo)

Per ottenere un dato medio di incremento di massa corrente nelle aree di bosco mature sono state prelevate delle carote dendrometriche ove sono stati conteggiati gli anelli dell'ultimo centimetro legnoso. Con questi dati, applicando le formule semplificate di Schneider, per le piante mature, si è ottenuto l'incremento percentuale

$$PV = 400/D \cdot n$$

Dove:

Pv = incremento percentuale

D = diametro

n = numero anelli ultimo centimetro

Dal volume totale e dall'incremento percentuale si è ottenuto il valore di incremento corrente del popolamento maturo delle foreste consortili

$$\Delta V = V * PV / 100$$

Dove:

ΔV = incremento corrente

V = provvigione ad ettaro

PV = incremento percentuale.

Per i dati rilevati si rimanda alla descrizione delle comprese

AVVERSITA'E INTERAZIONI CON ALTRE ATTIVITA'

INTERAZIONI CON ALTRE ATTIVITÀ

Le foreste dell'area alpina nel passato sono state intensamente tagliate o modificate dall'uomo ma, a differenza delle foreste di conifere temperate di pianura o delle foreste boreali, in questo settore geografico le foreste non hanno mai svolto esclusivamente una funzione produttiva ma sono tradizionalmente delle foreste a uso multiplo. In queste foreste la produzione è sempre stata condizionata da altre aspettative tra le quali storicamente sono risultate prevalenti la funzione di protezione (boschi banditi) e quella di pascolo (lariceti pascolati), in modo da ottenere il massimo dei benefici economici e sociali. Nel passato le diverse funzioni richieste erano la produzione di legname, il pascolo e la protezione mentre attualmente alle principali funzioni storicamente richieste si affiancano quelle legate alle attese turistico-ricreative, paesaggistiche, naturalistiche ecc. Le vecchie e le nuove funzioni coesistono ed a volte sono in competizione tra loro.

Questo aspetto rappresenta un problema importante nella gestione selvicolturale delle risorse forestali. Infatti la maggior parte dei nostri popolamenti forestali deriva storicamente da una gestione, o da una non gestione, finalizzata a degli scopi anche molto diversi da quelli che sono invece richiesti attualmente dalla società e dai fruitori della foresta. Nello

stesso modo i nostri interventi attuali sono rivolti a valorizzare esigenze che potrebbero radicalmente cambiare nel corso della vita dei popolamenti forestali.

E' quindi di fondamentale importanza, attraverso la selvicoltura, cercare di valorizzare le richieste più urgenti e sentite della società ma, nello stesso tempo, avere uno sguardo di lungo periodo che permetta il mantenimento della funzionalità e della peculiarità dei singoli popolamenti forestali.

Infine negli ultimi decenni parte dell'opinione pubblica ed esponenti del mondo scientifico sollecitano una gestione delle foreste attenta alla biodiversità ed alla sostenibilità, puntando ad un complessivo arricchimento e degli ecosistemi forestali. Tale esigenza assolutamente doverosa, mentre pone solo limitatamente problemi di conflitto con le aspettative di produzione e di protezione, confligge con le aspettative di fruizione turistica ed estetica; esemplificativo a tal riguardo è il concetto di "bosco pulito", dunque di aspetto paesaggistico gradevole e di facile fruibilità, ma frutto di strutture banalizzate e derivante da un complessivo impoverimento dell'ecosistema.

Accanto a questi aspetti di carattere generale non bisogna dimenticare la ancora viva attività pastorale che viene svolta all'interno del Gran Consortile di Ricalaretto. Numerosi margini salgono infatti in alpeggio affittando dal consorzio una parte di territorio, a volte di interfaccia tra il pascolo ed il bosco. Occorre pertanto identificare in modo preciso le superfici pastorali e definire, da un punto di vista selvicolturale, gli interventi necessari per mantenere in efficienza le aree di interfaccia.

Altra attività ancora oggi molto diffusa è quella della raccolta funghi, la quale attrae numerosi fruitori, sia consorziati che esterni.

AVVERSITÀ

I capitoli che seguono descrivono le principali avversità riscontrate in foresta nel corso degli anni, suddivise in funzione della causa che le ha determinate e, dove significativo, in funzione della specie colpita.

Generalmente le avversità sono forme di disturbo d' origine naturale, in parte di carattere abiotico (danni meteorici), in parte di carattere biotico (danni di tipo parassitario e danni riconducibili all'attività degli ungulati selvatici). Alcune tipologie di danno sono infine

riconducibili all'attività antropica ed alla pluralità di destinazioni che le foreste ricoprono (danni legati all'attività di pascolo di animali domestici in bosco).

Le avversità di tipo antropico sono assolutamente sporadiche e interessano solo marginalmente l'area del Lazzarà. Le avversità di tipo biotico, per contro, fanno parte di cicli naturali, pertanto finora non sono stati necessari interventi mediante prodotti chimici per contrastare i patogeni in foresta; l'utilizzo di corrette tecniche selvicolturali permette di prevenire danni di tipo biotico.

I danni relativi agli ungulati forestali devono invece essere contenuti mediante una corretta gestione dell'attività venatoria.

Danni meteorici

Nel complesso si è notato come i danni meteorici ed i fenomeni di deperimento siano poco frequenti, dovuti a fattori occasionali e di scarsa incidenza sul complessivo stato vegetativo delle formazioni forestali.

In particolare i danni meteorici di maggiore importanza sono legati a nevicate precoci o tardive che arrecano danni all'interno dei cedui di faggio, senza arrecare gravi danni alla struttura ed alle piante scheletro del popolamento.

Le valanghe rappresentano un fattore limitante all'espansione delle formazioni forestale, anche se si è osservato un generale equilibrio tra il fattore limitante e l'attuale dislocazione dei popolamenti forestali. L'unico canale di valanga di importanza rilevabile risulta essere il rio di Riclaretto dove vegetano grandi estensioni di ontano verde.

Cambiamento climatico

Negli ultimi anni nelle valli Chisone e Germanasca e in generale nelle alpi occidentali la piovosità invernale e primaverile è diminuita comportando conseguenti periodi di siccità, aumenti di temperature e periodi più ampi di vegetazione delle piante in condizioni tali da indurre fenomeni di stress.

Danni parassitari

Larice

Il larice non presenta gravi problemi che possano comprometterne la stabilità o condizionarne il trattamento selvicolturale.

Tra le avversità che colpiscono questa specie vi sono degli agenti patogeni che possono compromettere la qualità tecnologica del legname. Tra questi il cancro del larice (*Lachnellula=Dasyscypha willkommii*), maggiormente diffuso nelle aree a ristagno idrico o più ricche di precipitazioni, che colpisce gli alberi già a partire dallo stadio di novelleto, ed il marciume radicale (*Heterobasidion annosum*). Questo patogeno appare scarsamente diffuso nell'insieme dei boschi del Gran Consortile, arrecando danni e deperimenti tecnologici molto localizzati, specie nei soggetti di età più avanzata.

Il larice, come in tutto l'arco alpino, è infine soggetto a periodiche defoliazioni da parte della tortrice grigia del larice (*Zeiraphera griseana =diniana*). Questo insetto è endemico e provoca l'arresto o la riduzione dell'accrescimento relativo all'anno dell'attacco e di alcuni anni successivi ma non compromette la vitalità dell'albero. Rispetto ad altre aree delle Valli Chisone e Germanasca, tuttavia, la zona del Gran Consortile, appare colpita più marginalmente.

Faggio

In alcune limitate aree al confine con Pomaretto, le vecchie matricine di faggio sono attaccate da cancri che si sviluppano sui rami ma spesso sul tronco, causandone, se l'attacco è intenso, la morte. Molto probabilmente la patologia è da attribuirsi a qualche forma dell'ascomicete *Nectria ditissima* agente del cancro del faggio. La colonizzazione da parte di questo fungo porta alla necrosi dei tessuti contigui che gradualmente imbruniscono, si fessurano e, a causa dell'accrescimento delle parti ancora sane e delle reazioni dell'ospite perimetralmente al danno, appaiono depressi. Il micelio si diffonde lentamente nei tessuti corticali e cambiali dando origine al sintomo della malattia, che consiste in un cancro aperto che si sviluppa lentamente in anni successivi. La colonizzazione dell'intera circonferenza del ramo o del tronco) determina prima la riduzione e poi il blocco della funzionalità vascolare, Conseguentemente, sintomi aspecifici a monte del cancro come l'ingiallimento e il successivo disseccamento delle foglie, le quali spesso permangono comunque a lungo sulla piante, rendono più facile la localizzazione del cancro anche nel periodo vegetativo. Negli anni successivi, proporzionalmente all'intensità del danno la chioma si presenta perciò rarefatta e con ampie porzioni disseccate e prive di foglie. Trattandosi di una infezione a decorso lento, le piante rimangono in uno stato di sofferenza per molti anni, durante i quali possono però

essere più facilmente parassitizzate e devitalizzate da patogeni "di debolezza" (es. da agenti di marciume radicale) o subire rotture a seguito di eventi meteorici (vento, neve) in corrispondenza del cancro qualora questo sia molto esteso o su di esso si localizzino agenti di carie.

Nelle esposizioni di minore freschezza possono verificarsi delle defogliazioni autunnali precoci a causa di *Rinchaenus fagi* (punteruolo del faggio); si tratta di defogliazioni che non comportano particolari danni alle piante colpite.

Danni da Ungulati selvatici

I danni prodotti dagli animali selvatici alle specie forestali, siano esse arboree od arbustive, possono essere di origine alimentare e dovuti a particolari loro comportamenti.

Brucamento dei getti e dei germogli

Si tratta di un danno legato alle esigenze alimentari dei selvatici, che come accade per il cervo e per il capriolo necessitano di elevata fibra grezza nella loro dieta. Le piante più colpite appartengono ai piani vegetazionali inferiori e generalmente il danno non supera i 2 metri di altezza. Il prelievo per fini alimentari di foglie, getti e germoglio o danno da pascolamento è effettuato da ungulati, lagomorfi e piccoli roditori con notevoli differenze sulla modalità di taglio del rametto.

I mammiferi ruminanti, non possedendo incisivi sulla mascella superiore, non hanno la possibilità di troncare di netto la vegetazione. Per brucare l'erba, i germogli teneri o le foglie si servono delle loro labbra molto mobili e della lingua; le parti più resistenti vengono strappate bloccandole fra il cuscinetto cornificato della mascella superiore e gli incisivi della mascella inferiore; per asportare rametti di diametro più grande si aiutano con i denti molari, lasciando sulla vegetazione i tipici segni della masticazione. Da ciò consegue che il taglio non è mai netto (a differenza di quanto capita per i lagomorfi ed i roditori), ma presenta quasi sempre sfilacciate; inoltre la direzione lungo la quale è avvenuta la recisione non è generalmente perpendicolare all'asse del getto ma si presenta con una certa inclinazione, che nel caso degli ungulati è superiore ai 45° rispetto all'asse del ramo.

Per attribuire la specie responsabile del danno da brucamento, la semplice analisi del taglio permette solamente di distinguere i danni da ungulati rispetto a quelli effettuati da lagomorfi

o roditori. Uno dei criteri per individuare la specie responsabile del danno è l'altezza delle ferite in quanto le altezze di accessibilità sono di 170 cm per il cervo e di 110 per capriolo e camoscio.

In realtà questi valori sono indicativi soprattutto perché l'altezza del manto nevoso, talvolta rilevante, può far raggiungere dei getti altrimenti inaccessibili. Si deve comunque procedere all'analisi delle impronte lasciate a terra in quanto sono facilmente riconoscibili e possono fornire indicazioni attendibili sulla specie responsabile del danno, anche se non è verificabile con certezza la coincidenza tra esecutore del danno ed impronta ritrovata. Nell'inventario dei danni non si è pertanto proceduto alla distinzione delle diverse specie.

Il brucamento di una piantina forestale è particolarmente grave se va ad interessare l'apice vegetativo. Qualora la pianta non venga più disturbata da ulteriore brucamento uno o più rami laterali possono sostituire l'apice perso e la pianta potrà continuare a crescere eliminando col tempo la malformazione del fusto. Purtroppo il brucamento può essere ripetuto più volte sulla stessa pianta, anche nello stesso anno, ottenendo l'eliminazione dei getti sostitutivi. A lungo andare la ripetuta brucatura porta la pianta ad assumere una forma prostrata e nei casi più gravi la morte.

Danni al fusto e ai rami per asportazione della corteccia

Nell'ambito di questa categoria i danni si possono distinguere in due categorie sulla base dell'origine del danno che può essere alimentare ed allora si parla di scortecciamenti, o comportamentale, ovvero i cosiddetti sfregamenti.

Questo tipo di danni è molto contenuto e limitato alle fasce di bosco poste sul limitare di aree prative o a formazioni arboree lineari.

Scortecciamenti

Gli scortecciamenti sono asportazioni della corteccia operate con i denti. Generalmente la corteccia staccata è subito consumata dagli animali. Gli scortecciamenti sono effettuati da ungulati e prevalentemente dal cervo, mentre il capriolo ed il camoscio solo raramente possono operare tali danni. Oltre agli ungulati questi danni possono essere arrecati da lagomorfi e da piccoli roditori. Questi ultimi colpiscono piante che non abbiano la scorza

molto suberificata. Per gli ungulati si possono distinguere due tipi di scortecciamento al variare del periodo in cui viene effettuato il danno:

1. scortecciamento invernale (pianta in riposo vegetativo)
2. scortecciamento estivo (piante in succhio)

Durante il riposo vegetativo la scarsità di linfa circolante nella pianta non permette ai tessuti periferici del tronco di staccarsi con facilità dai vasi legnosi. Gli ungulati perciò non riescono che ad asportare che piccoli lembi di corteccia, sfregando i propri incisivi inferiori contro il fusto. Al contrario, quando la pianta è in succhio, i cervi, i caprioli ed i camosci possono inserire i loro denti dal basso sotto la corteccia e poi, tirando staccare delle strisce di ritidoma che possono estendersi fino all'intersezione del primo ramo sul fusto. Quando riescono ad asportare più strisce contigue il danno può essere molto grave. Negli scortecciamenti estivi a differenza di quelli invernali i bordi della ferita nel primo caso sono ben netti e questo particolare distingue i danni da scortecciamento. I motivi per cui gli ungulati siano spinti allo scortecciamento non sono molto chiari, nonostante siano state avanzate diverse ipotesi. Per quanto riguarda il cervo si è pensato di riconoscere le cause dello scortecciamento in una istintiva ricerca di acqua e di altri oligoelementi ed altre componenti ottenibili dalla linfa e necessarie all'equilibrio fisiologico dell'animale, o anche nella ricerca di alimenti ricchi di sostanze legnose grossolane indispensabili per la digestione e presenti nella corteccia. Secondo alcuni autori gli stress indotti dal sovra popolamento indurrebbero l'animale ad assumere atteggiamenti alimentari che favorirebbero lo scortecciamento (anche per carenze di altre riserve alimentari).

Sfregamenti

Gli sfregamenti sono tipicamente danni di origine comportamentale attribuibili ai cervidi. Sono legati a due particolari periodi del ciclo annuale dei cervidi. Nei rappresentanti italiani di questa famiglia sono solamente i maschi a possedere i palchi, costituiti da tessuto osseo (ad eccezione della renna femmina), che cadono annualmente e quando ricrescono sono coperte da uno strato epidermico riccamente irrorato da vasi sanguinei ricoperto da una fitta peluria nota come "velluto". Al momento in cui lo strato ricoprente i palchi ha completato la sua funzione comincia a cadere, ed i cervidi per liberarsene si sfregano su piantine e rametti con un'azione relativamente delicata. Per i cervi il periodo della pulitura comprende luglio ed

agosto, per i caprioli va da febbraio a maggio. La pulitura dei palchi comporta danni non molto diffusi, le ferite sulle piante non sono molto profonde e non si arriva mai alla rottura dei rametti. Gli sfregamenti più appariscenti e gravi sono legati al periodo territoriale del capriolo ed al periodo degli amori del cervo. Durante la brama dei cervi che incomincia con i primi freddi dell'autunno e si protrae per più di un mese i maschi diventano più territoriali e gli sfregamenti sembrano diventare un mezzo per segnalare la propria presenza. Per i caprioli si possono distinguere due tipi di sfregamenti: i cosiddetti fregoni aggressivi ed i fregoni da marcatura. I primi si presentano come asportazione della corteccia su tutti i lati e sono attribuibili al comportamento aggressivo dei maschi giovani o deboli che a seguito di sconfitte simulano una lotta rivolgendo la loro aggressività contro le piante. I fregoni da marcatura generalmente non interessano tutta la circonferenza della pianta e sono causati da maschi adulti in primavera ed estate per delimitare il territorio di loro competenza, anche con l'aiuto di segnali olfattivi lasciati dalla ghiandola frontale. Sulla pianta i sintomi sono simili a quelli dello scortecciamento. I danni da sfregamento sono caratterizzati da: assenza di tracce lasciate dai denti, notevole lunghezza della ferita, presenza di bordi non regolari e di parti sfilacciate.

I danneggiamenti che comportano asportazione della corteccia sono generalmente tali da compromettere definitivamente lo stato di salute della pianta. L'interruzione dei vasi linfatici anche se non interessa l'intera circonferenza della pianta porta, nella gran parte dei casi, a morte in breve tempo.

Soglia di danno ammissibile - Definizione e rapporto con la pianificazione

Per una corretta gestione del territorio che valorizzi al massimo la potenzialità di un ambiente non è necessario annullare del tutto i danni degli ungulati al patrimonio forestale, ma occorre che questi siano limitati e non superino una definita soglia di danno ammissibile al di sopra della quale l'ecosistema (e non solo la componente forestale o vegetazionale) risente in modo traumatico della presenza di questi animali. Si tratta di stabilire una capacità portante dell'ambiente non più definita in termini di animali ad ettaro (o animali per 100ha) ma attraverso l'analisi del danneggiamento alla rinnovazione forestale. In letteratura si trovano i seguenti dati, riferiti alla percentuale massima di rinnovazione danneggiata:

Eiberle, Nigg, 1987 - per foreste disetanee di bassa quota – la percentuale ammissibile di piante danneggiate comprese tra 10 e 130 cm di altezza è pari al 30%

Gadola, Stierlin, 1979 – per rimboschimenti di conifere – la percentuale ammissibile di piante danneggiate è inferiore al 30%.

La definizione della soglia di danno sostenibile è comunque strettamente correlata agli obiettivi della pianificazione forestale in termini di sostenibilità ecologica delle foreste e stabilità dei popolamenti. Nel dettaglio questo Piano aziendale forestale, definisce le seguenti linee di indirizzo.

1. ricerca della massima naturalità per composizione e struttura dei popolamenti forestali, privilegiando quindi la presenza di specie forestali in sintonia con la stazione e la formazione di strutture miste e disetanee;
2. favorire la rinnovazione naturale;
3. perseguimento della massima stabilità dei popolamenti forestali intesa come capacità di resistenza ad influssi esogeni finalizzata all'adempimento ininterrotto di tutte le funzioni attese;
4. riduzione dei conflitti che i diversi fruitori del territorio possono generare all'interno dei soprassuoli forestali.

La definizione della soglia di danno ammissibile o tollerabile dagli ecosistemi forestali viene pertanto definita sulla base della necessità di rinnovazione naturale efficiente (sia qualitativamente che quantitativamente) al fine di garantire la stabilità dei popolamenti forestali.

Valutazione dei danni

Da osservazioni di tipo empirico svolte nel corso dei sopralluoghi di campagna relativi alla redazione del presente Piano si è registrata a livello generale una limitata incidenza del danno. Sono da segnalarsi alcuni danni da sfregamento e da scortecciatura su isolati esemplari di frassino e limitati danni da brucamento sulle giovani piantine di larice.

Nel periodo di validità del piano occorre sviluppare un monitoraggio continuo dei danni, al fine di valutare il loro contenimento entro la soglia di danno accettabile come definita sopra ed in bibliografia.

Nell'immediato si rende opportuno controllare il grado di danno su alcune specie considerate maggiormente sensibili come *il Sorbus aucuparia* (sorbo degli uccellatori) e l'abete bianco

BIODIVERSITA' E SOSTENIBILITA'

Le superfici forestali del Gran Consortile di Riclaretto sono, da almeno 200 anni, gestite in modo puntuale e costante. Questo comporta che manchino aree dove il bosco è stato lasciato invecchiare indisturbato. Si trovano perciò pochissimi alberi vetusti e di dimensioni grandi. Anche alberi morti in piedi e il legno morto a terra sono del tutto sporadici e non quantificabili.



FOTO1. Piccola zona umida in prossimità di una sorgiva

Si impone pertanto la necessità di porre particolare attenzione, in sede gestionale, al miglioramento degli habitat ed al mantenimento della biodiversità, attraverso azioni quali:

- Rilascio del legno morto in foresta, habitat idoneo allo sviluppo di entomofauna e, conseguentemente, di avifauna (in particolare picchio nero)
- Rilascio di piante morte in cui la presenza di cavità o di grossi nodi cadenti rende possibile la frequentazione di rapaci od altri animali di pregio
- Rilascio obbligatorio delle piante in cui sono presenti nidi in uso
- Rilascio obbligatorio di piante la cui chioma è utilizzata per la formazione dei nidi tabulari da parte di rapaci

Tali azioni devono essere compiute attraverso il rilascio di alberi ad invecchiamento indefinito, opportunamente segnalati, così come previsto dal regolamento forestale.

Per quanto riguarda le specie sporadiche, non si segnalano particolari criticità, ma si raccomanda, nella realizzazione di lotti boschivi di faggio e larice, il rilascio di tutti i soggetti di latifoglie quali il frassino, il ciliegio o l'acero di monte, oltre ai soggetti di abete bianco che si stanno espandendo in maniera diffusa.

GESTIONE PASSATA

Il taglio del legname come legna da ardere e per carpenteria o falegnameria avviene con regolarità fin dai primi anni di nascita del Gran Consortile di Riclaretto.

Soltanto dal 1984, però, avviene una annotazione precisa e puntuale dei lotti realizzati, della quantità di legna tagliata, del valore e dell'acquirente.



FOTO 2. Tronco di larice sramato ed allestito pronto alla misurazione

Dal 2006 è ripresa l'attività di taglio di legna da ardere da parte dei privati consorziati, attività che nel corso del tempo era andata perdendosi.

Anno	Specie utilizzata	Quantità mc
1984	larice	268
1985	faggio	125
1986	faggio	380
1987		
1988	faggio	122
1988	larice	152
1989	faggio	255
1990	faggio	220
1991	faggio	133
1992	faggio	170
1993	faggio	340
1994	larice	179
1995	faggio	500
1995	larice	150
1996	faggio	490
1996	larice	163
1997	faggio	420
1998	faggio	335
1999	faggio	404
2000		
2001		
2002	faggio	76
2003	faggio	248
2004	faggio	217
2005	faggio	68
2006	faggio	162
2007	faggio	100
2008	faggio	100
2009	faggio	100
2010	faggio	100

Anno	Specie utilizzata	Quantità mc
2011	faggio	100
2012	faggio	100
2013	larice	107
2014	faggio	100
2015	faggio	1500

Facendo riferimento alla superficie boscata effettivamente soggetta a gestione attiva (sono esclusi i boschi ad evoluzione libera) risultano i seguenti parametri di prelievo relativi alle utilizzazioni assegnate nel periodo 1984 - 2015:

- 1) Il tasso di prelievo: 0,70 m³/ha/anno
- 2) Il prelievo medio annuo : 254 m³/ anno
- 3) Tasso di prelievo in faggeta*:2,34 m³/ha/anno
- 4) Il prelievo medio annuo in faggeta: 221 m³/ anno
- 5) Tasso di prelievo in lariceto:0,15 m³/ha/anno
- 6) Il prelievo medio annuo in lariceto: 32,9 m³/ anno

*Riferito sia a tagli di ceduzione che a diradamenti e avviamento ad alto fusto

Per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali, il Gran Consortile di Riclaretto si è dotato, negli anni, di una rete di piste forestali a servizio della proprietà, con partenza dalla dorsale costituita dalla pista Combagarino – colle Lazzarà (di pubblico transito). L'ultima pista forestale in ordine di tempo è stata quella denominata Fontana del Bouse – Sappè, costruita nel 2013, utilizzando un finanziamento europeo del PSR 2007/2013

VINCOLI E E ZONAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI

Sul territorio del Gran Consortile di Riclaretto insistono numerosi vincoli di natura idrogeologica, ambientale e paesaggistica. Di seguito si descrivono i vari vincoli presenti sul territorio, indicando la loro natura e soprattutto la loro incidenza sulle proprietà boscate oggetto del presente Piano Forestale Aziendale.

Vincolo idrogeologico: vincolo istituito dal R.D. 3267/1923 (legge forestale nazionale) disciplina le modalità di gestione e conservazione dei boschi, dei pascoli e dei terreni in genere compresi nella sua perimetrazione. Per l'esecuzione di lavori comportanti modificazione o trasformazione d'uso dei suoli all'interno delle aree vincolate vige la L.R. 45/1989. Il vincolo idrogeologico interessa buona parte del territorio comunale e nella sua interezza la proprietà boscata consortile oggetto del presente Piano Forestale Aziendale.

Vincolo paesaggistico ambientale: Vincolo istituito nel 1985 estendendo il preesistente vincolo paesaggistico di cui al RD 1497/1939 dalle aree oggetto di specifica perimetrazione ad un insieme di categorie ambientali. Attualmente normato dall'art 146 del D. Lgs 42/2004 sottopone a vincolo tra le altre le seguenti categorie paesaggistiche ambientali rilevanti per il Comune di Perrero: boschi, aree poste a quota superiore a m 1.600, terreni di uso civico, fascia di m 150 da acque pubbliche, ecc. Di conseguenza l'intero complesso della proprietà forestale del Gran Consortile di Riclaretto è soggetto al vincolo in quanto si tratta esclusivamente di boschi. La maggior parte delle aree non coperte da bosco, poi, si trovano a quote maggiori dei 1600 m, quindi anch'esse ricadono nel vincolo paesaggistico.

Tipologia di vincolo	ha	%
Vincolo paesaggistico D.lgs.42/04 (ex. L. 1497/39 e L. 431/85)	365	92
Quota maggiore di 1600 m s.l.m.	117	29
Acque pubbliche	0	0
Usi civici	0	0
Specifici Decreti ministeriali	0	0
Aree protette	0	0
Siti Rete Natura 2000	0	0
Vincolo idrogeologico (R.d.l. 3267/23, L.r. 45/89)	385	97
Fasce fluviali (Piano stralcio del bacino del Po – PAI - PRGC)	0	0

OBIETTIVI E COMPARTIMENTAZIONE

DESTINAZIONI

La suddivisione del complesso assestamentale nelle differenti destinazioni prevalenti attese, deriva da un processo logico basata su un sistema di priorità di scelte ed esclusione.

Di fatto si definiscono prioritariamente i boschi a prevalente destinazione di protezione diretta, quindi si identificano quelli a destinazione naturalistica (parchi naturali, SIC, aree di specifica e prevalente naturalità); a discendere si identificano i boschi ad attitudine produttiva, cioè i boschi in cui la gestione selvicolturale è mirata agli aspetti della produzione legnosa senza particolari condizionamenti legati alle esigenze di tutela idrogeologica; dopo aver identificato le aree di prevalente interesse per la fruizione, e i boschi da lasciare ad evoluzione libera in relazione ai forti condizionamenti stagionali, la restante parte dei soprassuoli viene ascritta alla destinazione definita produzione – protezione. Rispetto a quanto definito dal PFT come destinazione in sede di PAF sono state apportate solo alcune rettifiche e puntualizzazioni, mantenendo il medesimo impianto di scelta.

Nel caso del Gran Consortile di Riclaretto sono presenti esclusivamente i boschi con destinazione produttivo-protettiva e quelli ad evoluzione naturale.

Il seguente prospetto fornisce una visione sintetica della ripartizione della superficie forestale consortile, oggetto del presente Piano Forestale Aziendale, nelle differenti categorie di destinazione prevalente.

Destinazione	Sup Ha	%
Evoluzione libera	57,79	15,8
Produttivo-protettiva	307,21	84,2
TOTALE	365	100,0

Di seguito si descrivono le principali caratteristiche delle destinazioni assegnate.

DESTINAZIONE PRODUTTIVA PROTETTIVA

L'inserimento di popolamenti forestali all'interno di aree a destinazione produttivo - protettiva, presuppone la presenza delle seguenti condizioni:

- Presenza di popolamenti che non devono assolvere la funzione di protezione diretta;

- Necessità di una generale protezione del suolo alla luce della morfologia dei versanti montani e della potenzialità di dissesti, senza però un interessamento diretto di abitati o di infrastrutture;
- Necessità di effettuare interventi selvicolturali, anche finalizzati al mantenimento in efficienza del grado di stabilità del popolamento, in grado di assicurare macchiatici prevalentemente positivi.
- Possibilità di effettuare interventi che non pregiudichino la stabilità strutturale e complessiva del popolamento;
- In sostanza vengono assegnati alla destinazione di produzione – protezione tutti i popolamenti di buone attitudini e potenzialità produttive, in cui sia possibile effettuare scelte selvicolturali incentrate sul mantenimento e miglioramento della stabilità dei popolamenti, con un’attenzione agli aspetti di valorizzazione della produzione. Essendo comunque sempre in un ambiente montano caratterizzato da un’intrinseca fragilità idrogeologica ed in cui il bosco riveste sempre una funzione di protezione, le scelte selvicolturali dovranno tenere sempre conto di questo fattore limitante e non potranno essere improntate a criteri prettamente produttivistici.
- Gli obiettivi che vengono perseguiti nel periodo di validità del PFA, per le foreste a destinazione produzione-protezione sono i seguenti:
 - Effettuare interventi di ridotta superficie al fine di preservare le condizioni di stabilità generali dei versanti;
 - Assecondare la naturale dinamica dei popolamenti, al fine di aumentare il grado di complessità strutturale dei popolamenti;
 - Effettuare la valutazione delle reali condizioni di stabilità del popolamento (intendendo con stabilità la capacità della foresta di assolvere in modo continuativo nel tempo le funzioni attese);
 - Cercare di aumentare il grado complessivo di stabilità dei popolamenti, privilegiando in questa fase l’incremento di complessità strutturale, ed il mantenimento in efficienza dei nuclei di rinnovazione.

DESTINAZIONE BOSCHI AD EVOLUZIONE LIBERA

L'inserimento di popolamenti forestali all'interno di aree a destinazione di evoluzione libera, presuppone la presenza delle seguenti condizioni:

- Presenza di popolamenti che non devono assolvere funzione di protezione diretta;
- Popolamenti posti in aree inaccessibili anche in potenza
- Popolamenti in condizioni di sostanziale equilibrio e che non necessitano di interventi colturali.
- Popolamenti in cui i fattori stagionali limite condizionano gravemente lo sviluppo e l'evoluzione di cenosi forestali di maggior potenzialità.

In sostanza sono stati assegnati alla destinazione di evoluzione libera i popolamenti (lariceti, alneti e boscaglie di invasione) presenti in alcune particelle forestali inaccessibili e con presenza di gravi fattori limitanti, quali prima di tutti l'acclività e la rocciosità.

CLASSI DI COMPARTIMENTAZIONE

La variegata morfologia del territorio del Gran Consortile di Ricliaretto, unita alla presenza di popolamenti forestali differenziati tra loro a livello di quota, di esposizione delle stazioni, di passata gestione selvicolturale ed in particolare di categoria forestale fisionomica ha portato alla definizione di 4 classi di compartimentazione. Il criterio d'assegnazione delle particelle ad una classe di compartimentazione segue, dapprima l'opportunità o la necessità di eseguire interventi di gestione selvicolturale attiva o passiva. In questo modo le particelle non oggetto di selvicoltura attiva sono state accorpate nella classe D. Viceversa si distinguono le particelle in cui sarà necessaria una forma di gestione attenta ad ottenere e mantenere le funzionalità richieste, attraverso opportuni interventi selvicolturali. Si avranno così particelle accorpate nelle comprese A e B, con finalità di produzione e distinte sulla base della categoria forestale. Infine si è deciso di creare anche una classe di compartimentazione relativa alle situazioni forestali di interfaccia con le aree pascolate. Qui è necessario intervenire secondo criteri non basati sulla produzione forestale bensì per gestire in modo ottimale l'attività pastorale. Le previsioni assestamentali sono quindi state formulate sulla base delle differenti comprese considerate e quindi elaborate a livello dell'intero complesso aziendale.

DELIMITAZIONE PARTICELLARE

All'interno di ciascuna classe di compartimentazione si è provveduto ad operare una suddivisione in particelle forestali. Tale suddivisione si è basata prioritariamente su un criterio fisiografico (limiti evidenti di morfologia) e presenza di viabilità, oltre alle tipologie forestali e al tipo di intervento.

Compresa	Denominazione compresa	Particella	Nome particella	Ha
B	FAGGETE IN CONVERSIONE E CEDUI A STERZO DI FAGGIO	1	SAN TOMMASO	20,95
B	FAGGETE IN CONVERSIONE E CEDUI A STERZO DI FAGGIO	2	BRIC BARTULOT A VALLE	15,74
B	FAGGETE IN CONVERSIONE E CEDUI A STERZO DI FAGGIO	3	BRIC BARTULOT A MONTE	9,9
B	FAGGETE IN CONVERSIONE E CEDUI A STERZO DI FAGGIO	4	FONTANA BOVILE	18,77
B	FAGGETE IN CONVERSIONE E CEDUI A STERZO DI FAGGIO	5	AIRETTA	5,26
B	FAGGETE IN CONVERSIONE E CEDUI A STERZO DI FAGGIO	6	FONTANA DEL BOUSE	5,58
B	FAGGETE IN CONVERSIONE E CEDUI A STERZO DI FAGGIO	7	BOSCO DELL' ALA	14,87
B	FAGGETE IN CONVERSIONE E CEDUI A STERZO DI FAGGIO	8	BOSCO DELL' ALA MONTE	8,8
A	LARICETI MATURI DA DISETANEIZZARE	9	GOUTAGLIO	3,51
A	LARICETI MATURI DA DISETANEIZZARE	10	FRACCIA DURANT	23,93
A	LARICETI MATURI DA DISETANEIZZARE	11	SAPPE'	22,21
A	LARICETI MATURI DA DISETANEIZZARE	12	MIANAS	13,32
A	LARICETI MATURI DA DISETANEIZZARE	13	TIRIERA ALTA	20,53
A	LARICETI MATURI DA DISETANEIZZARE	14	VENTRE MOLLE	16,82
A	LARICETI MATURI DA DISETANEIZZARE	15	TIRIERA - SARET	15,31
C	COMPRESA SILVOPASTORALE E	16	TRONCEA	13,6

Compresa	Denominazione compresa	Particella	Nome particella	Ha
	DEI LARICETI PASCOLIVI			
C	COMPRESA SILVOPASTORALE E DEI LARICETI PASCOLIVI	17	CLOT DI BOUSSIU	18,86
C	COMPRESA SILVOPASTORALE E DEI LARICETI PASCOLIVI	18	COSTA LAZZARA' DI MONTE	16,15
C	COMPRESA SILVOPASTORALE E DEI LARICETI PASCOLIVI	19	COSTA LAZZARA' DI VALLE	15,57
C	COMPRESA SILVOPASTORALE E DEI LARICETI PASCOLIVI	20	COLLE LAZZARA'	21,6
C	COMPRESA SILVOPASTORALE E DEI LARICETI PASCOLIVI	21	TRUC LAUSA	27,66
D	BOSCHI AD EVOLUZIONE LIBERA	22a	CIABRIERA A	32,87
D	BOSCHI AD EVOLUZIONE LIBERA	22b	CIABRIERA B	20,34
D	BOSCHI AD EVOLUZIONE LIBERA	22c	TORINETTO	14,85

CLASSE A“LARICETI MATURI DA DISETANEIZZARE”



FOTO 3 Lariceteo monoplano maturo

In questa classe di compartimentazione sono compresi tutti i lariceti di interesse selvicolturale, puri o in mescolanza con il faggio.

CATEGORIA FORESTALE	SUPERFICIE	%
Boscaglie d'invasione	7,43	6,6
Faggete	1,94	1,7
Lariceti	103,47	91,7
TOTALE	112,84	100

L'attitudine prevalente è quella di ottenere legname da opera (travatura o falegnameria) attraverso tagli a scelta colturali per gruppi oppure paleria per ingegneria naturalistica e agricoltura attraverso diradamenti.

TIPO STRUTTURALE / CATEGORIE FORESTALI	Lariceti	Faggete	Boscaglie d'invasione	TOTALE	%
FDG – Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi e grandi	0,82			0,82	0,7
FGG- Fustaia pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri medi e grandi	12,05			12,05	10,7
FGI – Fustaia pluriplana per gruppi	15,22			15,22	13,5
FMA – Fustaia monoplana adulta	55,52			55,52	49,2
FMG – Fustaia monoplana per ampi gruppi	1,98			1,98	1,8
FMP – Fustaia monoplana giovane	17,07	0,13	2,22	19,42	17,2
FPE – Fustaia allo stadio di perticaia			1,55	1,55	1,4
FDI – Fustaia pluriplana irregolare		0,75	3,66	4,41	3,9
GMC – Governo misto a prevalenza ceduo		0,41		0,41	0,4
GMF– Governo misto a prevalenza fustaia	0,81			0,81	0,7
CDI – Ceduo disetaneo		0,65		0,65	0,6
TOTALE	103,47	1,94	7,43	112,84	100

Dati dendrometrici lariceti maturi

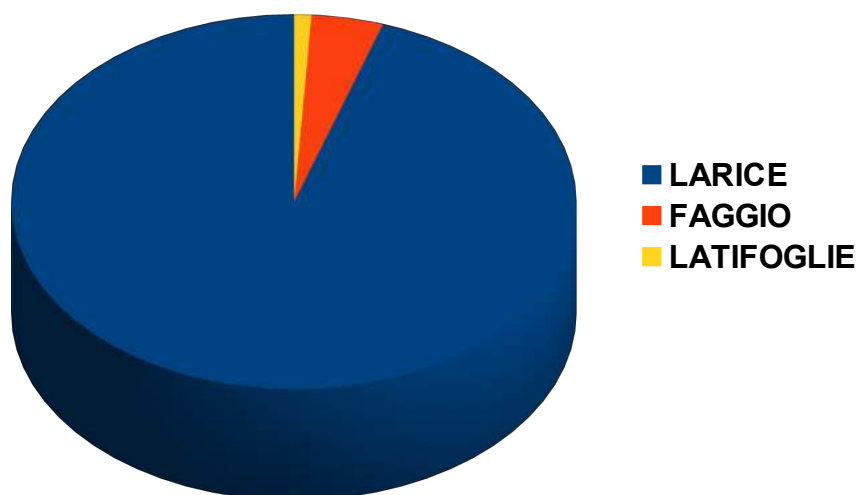
Il campionamento è stato attuato partendo da una griglia disposta sul piano topografico di dimensione nota (di 100 metri di lato) e sovrapposta alla cartografia forestale ed intervento realizzata per il PFA, sono state eseguite le aree di saggio relascopiche semplici ai vertici della griglia e al suo centro. Ogni due aree semplice è stata realizzata un'area completa. In questo modo sono state misurate 99 aree semplici e 47 complete

Dall'analisi dell'aree relascopiche semplici sono derivati i seguenti dati di area basimetrica.

AREA BASIMETRICA LARICETI MATURI		Aree di saggio 99 scarto quadratico medio= 10,30 Coefficiente di variazione (CV) = 38,82 Errore percentuale 95% = 7,80
Specie	G/HA (mq/ha)	
LARICE	25,19	
FAGGIO	1,09	
LATIFOGLIE MISTE*	0,26	
TOTALE	26,54	

*betulla, acero di monte, sorbo degli uccellatori e salicene

COMPOSIZIONE SPECIFICA



Come si può notare dal precedente grafico la maggior parte degli alberi campionati nelle aree semplici è sono costituiti da larici tanto da definire il popolamento quasi puro. Il faggio è presente principalmente in ceppaia o come specie d' invasione, crescendo sotto la copertura delle chiome del larice. Le altre specie (in particolare la betulla) mediamente si sviluppano ai margini del lariceto o in piccole radure.

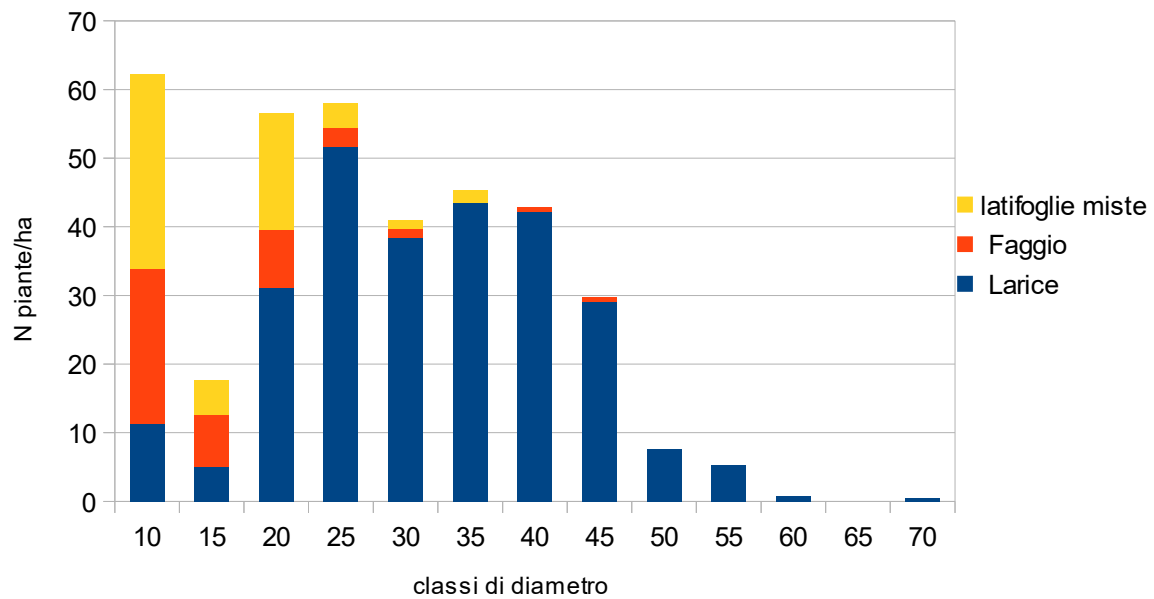
Popolamento virtuale larice

Con lo studio dei diametri misurati nelle aree relascolpiche complete si è creato il cosiddetto popolamento virtuale da cui si desume che nel lariceto maturo sono presenti 367 alberi ad ettaro con una distribuzione dei diametri descritta nella tabella sottostante

Classe di diametro	LARICE N° piante ad ettaro	FAGGIO N° piante ad ettaro	LATIFOGIE MISTE N° piante ad ettaro	TOTALE
10	11	23	29	62
15	5	8	5	18
20	31	8	17	57
25	52	3	4	58
30	38	1	1	41
35	43	0	2	45
40	42	1	0	43
45	29	1	0	30
50	8	0	0	8
55	5	0	0	5
60	1	0	0	1
65	0	0	0	0
70	0,5	0	0	0,5
TOTALE	266	44	57	367

Dall'analisi delle classi diametriche si può notare come il larice abbia una distribuzione di tipo gaussiano con un picco nella classe diametrica corrispondente al diametro medio di area basimetrica media (classe diametrica dei 35 cm). Un altro picco si può notare per la classe dei 25 cm.

Distribuzione diametrica

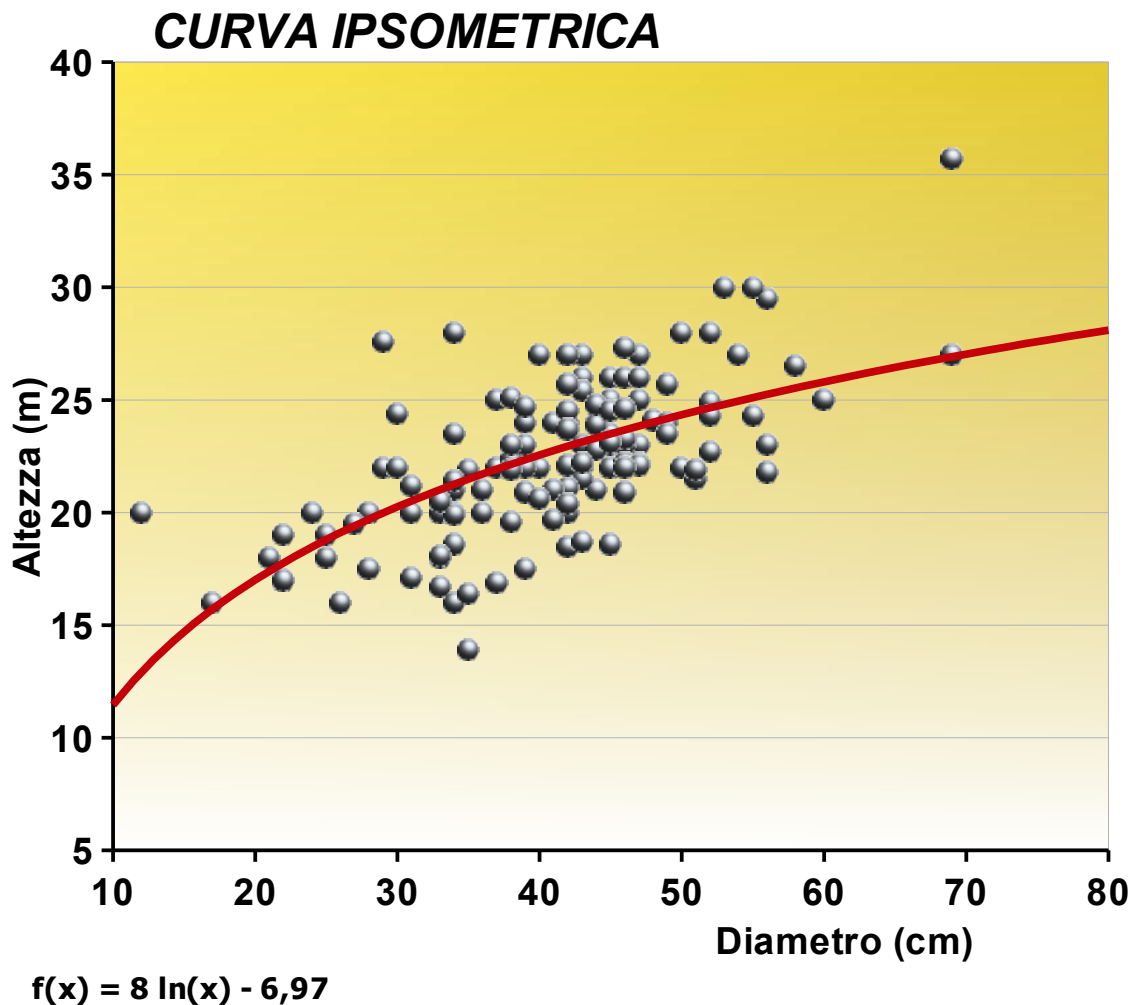


Diametro medio* larice= 33,6 cm

*Il diametro è stato calcolato considerando l'area basimetrica media

Curva ipsometrica dei lariceti maturi

Nelle aree complete oltre misurare i diametri degli alberi sono state misurate 130 altezze per ottenere la curva ipsometrica caratteristica del popolamento.



Utilizzando il diametro medio di area basimetrica media si è ottenuta una altezza media pari a 21,2 metri

Altezza media Larice = 21,2

Provvigione virtuale

Per il calcolo della provvigione virtuale si sono utilizzati i dati derivanti dalle aree vitali complete utilizzando come altezza quella derivante dalla curva ipsometrica. Per il calcolo della provvigione virtuale si sono fatte alcune semplificazioni. Sono stati assimilabili al larice le altre conifere (pino silvestre e abete bianco) in quanto in percentuale poco significativa.

Tutte le latifoglie sono state raggruppate nelle classi del faggio per la stessa motivazione enunciata poc'anzi.

LARICE				
DIAMETRO	N/HA	G/HA	H	V/HA
10	11	0,09	11,5	0,9
15	5	0,09	14,7	0,9
20	31	0,98	17,0	9,3
25	52	2,53	18,8	24,3
30	38	2,71	20,3	26,4
35	43	4,18	21,5	41,5
40	42	5,29	22,6	53,7
45	29	4,62	23,5	47,9
50	8	1,51	24,3	16,0
55	5	1,24	25,1	13,4
60	1	0,22	25,8	2,4
65	0	0,00	26,4	0,0
70	0,5	0,18	27,0	2,0
TOTALE	266	23,64		238,6

FAGGIO E LATIFOGIE MISTE				
DIAMETRO	N/HA	G/HA	H	V/HA
10	51	0,40	9,7	1,9
15	13	0,22	12,6	1,4
20	25	0,80	14,7	5,6
25	6	0,31	16,3	2,4
30	3	0,18	17,6	1,4
35	2	0,18	18,7	1,4
40	1	0,09	19,6	0,7
45	1	0,09	20,4	0,7
TOTALE	101	2,27		15,6

PROVVIGIONE LARICE : 239 m³/ha

PROVVIGIONE FAGGIO E ALTRE LATIFOGIE: 15,6 m³/ha

PROVVIGIONE TOTALE: 254,6 m³/ha

Rilievo auxometrico

Dall'analisi di 123 carote dendrometriche si sono conteggiati gli anelli negli di accrescimento nell'ultimo cm. applicando le formule semplificate di Schneider e mediando il dato per classe diametrica si è ottenuto un valore di incremento percentuale medio di 1,16%. Utilizzando il valore provvigionale del larice e l'incremento percentuale si ottiene un'incremento corrente pari a 2,8 m³/ha/anno. Vista l'esigua percentuale di faggio e altre latifoglie il valore potrà essere utilizzato come dato medio

N campioni	Diametro [cm]	N anelli ultimo cm (media ponderata)	Incremento PV
1	10	13	3,08
2	15	16,0	1,67
5	20	14,8	1,35
3	25	11,7	1,37
10	30	12,5	1,07
22	35	12,7	0,90
30	40	10,1	0,99
36	45	10,8	0,82
11	50	8,7	0,92
8	55	7,1	1,02
2	60	13,0	0,51
0	65	0,0	0,00
1	70	4,0	1,43
123		PV medio	1,16

INCREMENTO DI MASSA PERCENTUALE LARICE: 1,16%

INCREMENTO DI MASSA CORRENTE : 2,8 m³/ha/anno

CLASSE B “FAGGETE IN CONVERSIONE E CEDUI A STERZO DI FAGGIO”



FOTO 4. Diradamento in un ceduo invecchiato

In questa classe di compartimentazione sono comprese le faggete, trattate a ceduo a sterzo e quelle in fase di conversione a fustai per azione di interventi selvicolturali o per abbandono ed invecchiamento del ceduo. Una porzione di faggete del Gran Consortile di Riclaretto è ancora oggi trattata con la pratica del ceduo a sterzo. Questo tipo di taglio viene effettuato dai privati comproprietari per il loro fabbisogno di legna da ardere. Le faggete meno accessibili sono state in parte abbandonate ed in parte sottoposte a tagli di conversione all'alto fusto in anni passati.

CATEGORIA FORESTALE	SUPERFICIE	%
Boscaglie d'invasione	7,4	7
Faggete	91,44	86,3
Lariceti	6,28	5,9
Alneti di ontano nero	0,11	0,1
Pinete di pino silvestre	0,5	0,5
Rimboschimenti	0,18	0,2
TOTALE	105,91	100

In questa compresa si intende proseguire il ceduo a sterzo laddove l'età delle ceppaie lo consente mentre si interverrà con diradamenti e tagli a scelta colturale nelle fustaie.

TIPO STRUTTURALE	LARICETI	FAGGETE	ALNETI DI ONTANO NERO	BOSCAGLIE D' INVASIONE	PINETE DI PINO SILVESTRE	RIMBOSCHIMENTI	TOTALE
CCI - Ceduo invecchiato		3,68					3,68
CDI – Ceduo disetaneo		45,07					45,07
FDG – Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi e grandi	1,38						1,38
FDI – Fustaia pluriplana irregolare	0,16	2,32					2,48
FGG- Fustaia pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri medi e grandi	0,09						0,09
FGI – Fustaia pluriplana per gruppi	0,61						0,61
FMA – Fustaia	2,45				0,5		2,95

monoplana adulta							
FMG – Fustaia monoplana per ampi gruppi	0,61						0,61
FMP – Fustaia monoplana giovane	0,98	23,24	0,11	6,02		0,18	30,53
FPE – Fustaia allo stadio di perticaia				1,38			1,38
GMC – Governo misto a prevalenza ceduo		16,91					16,91
GMF– Governo misto a prevalenza fustaia		0,22					0,22
TOTALE	6,28	91,44	0,11	7,4	0,5	0,18	105,91

Per valutare meglio il popolamento di faggio si è stratificato il campionamento dendrometrico non per struttura (spesso simile) ma per tipologia di trattamento selvicolturale applicabile. Nel campionamento sono state valutate sia le aree ove sia necessario intervenire nel breve periodo sia le aree dove sono stati eseguiti interventi selvicolturali recenti.

Dati dendrometrici faggete da diradare

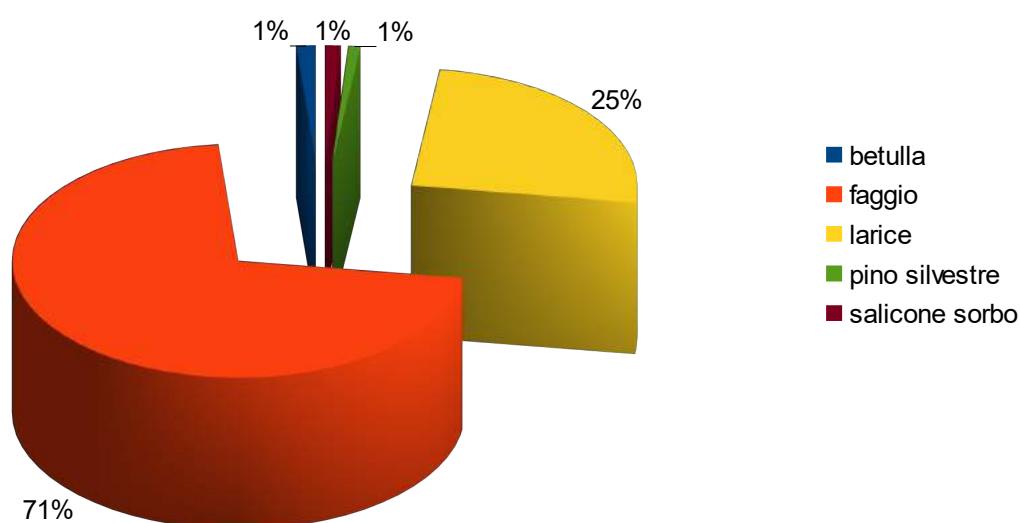
AREA BASIMETRICA FAGGETE DA DIRADARE		Aree di saggio 80 scarto quadratico medio= 11,78 Coefficiente di variazione (CV) = 41,01 Errore percentuale 95% = 9,17
Specie	G/HA (mq/ha)	
LARICE e ALTRE CONIFERE*	7,6	
FAGGIO	20,4	
LATIFOGIE MISTE**	0,73	
TOTALE	28,73	

*pino silvestre e abete bianco

** betulla salicone e sorbo degli uccellatori

Dall'analisi delle frequenze misurate all'interno del campionamento relascopico semplice si sono ottenuti i risultati riportati nel grafico sottostante. Dal grafico si può notare che oltre una buona presenza del faggio (71%) il larice rappresenta il 25 delle piante presenti. Poche sono le altre specie, tutte appartenenti a categorie forestali definibili d'invasione. Sia la presenza del larice che delle latifoglie d'invasione testimoniano come le faggete in passato dovevano essere sovra utilizzate tanto da permettere l'insediamento (naturale o artificiale) e lo sviluppo di specie eliofile.

COMPOSIZIONE SPECIFICA



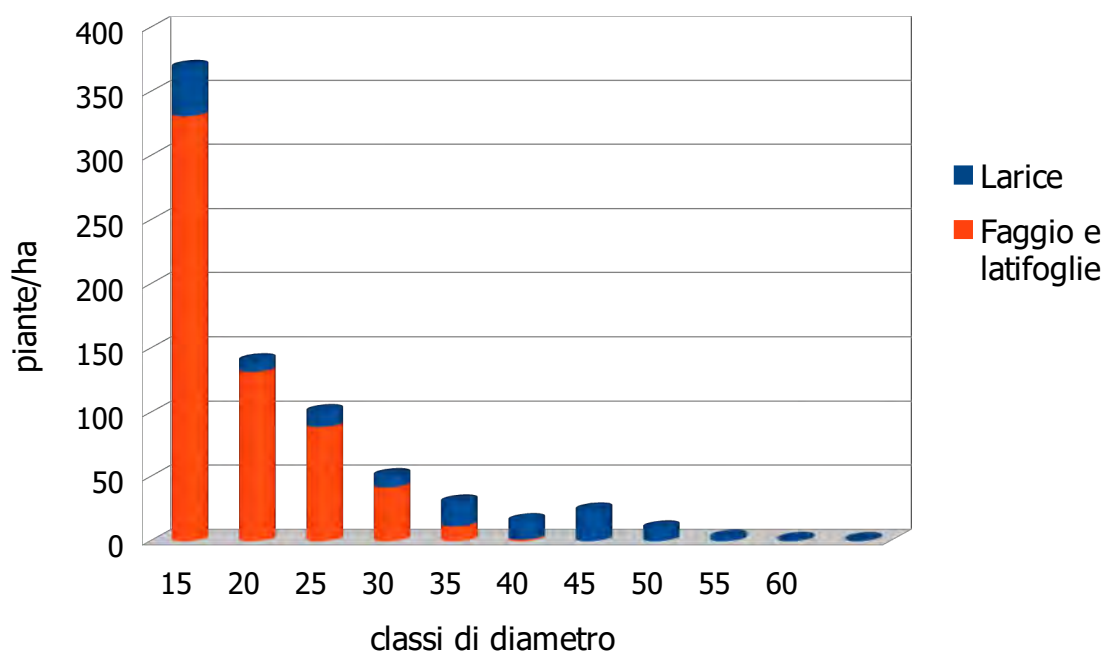
Popolamento virtuale fustaie di faggio

Classe di diametro	LARICE N° piante ad ettaro	FAGGIO E LATIFOGIE MISTE N° piante ad ettaro	TOTALE
10	38	387	425
15	8	331	340
20	12	132	144
25	9	89	98
30	19	42	61
35	15	12	26
40	24	1	25

45	10	0	10
50	3	0	3
55	1	0	1
60	1	0	1
TOTALE	140	994	1134

Dall'analisi della distribuzione della frequenze delle classi diametriche si può notare come siano presenti due popolamenti differenti. Il faggio e le latifoglie hanno una distribuzione esponenziale con moltissime piante nelle prime classi diametriche e quasi nessuna nelle altre, tipico dei popolamenti più giovani. Il larice invece ha una distribuzione gaussiana tipico dei popolamenti maturi.

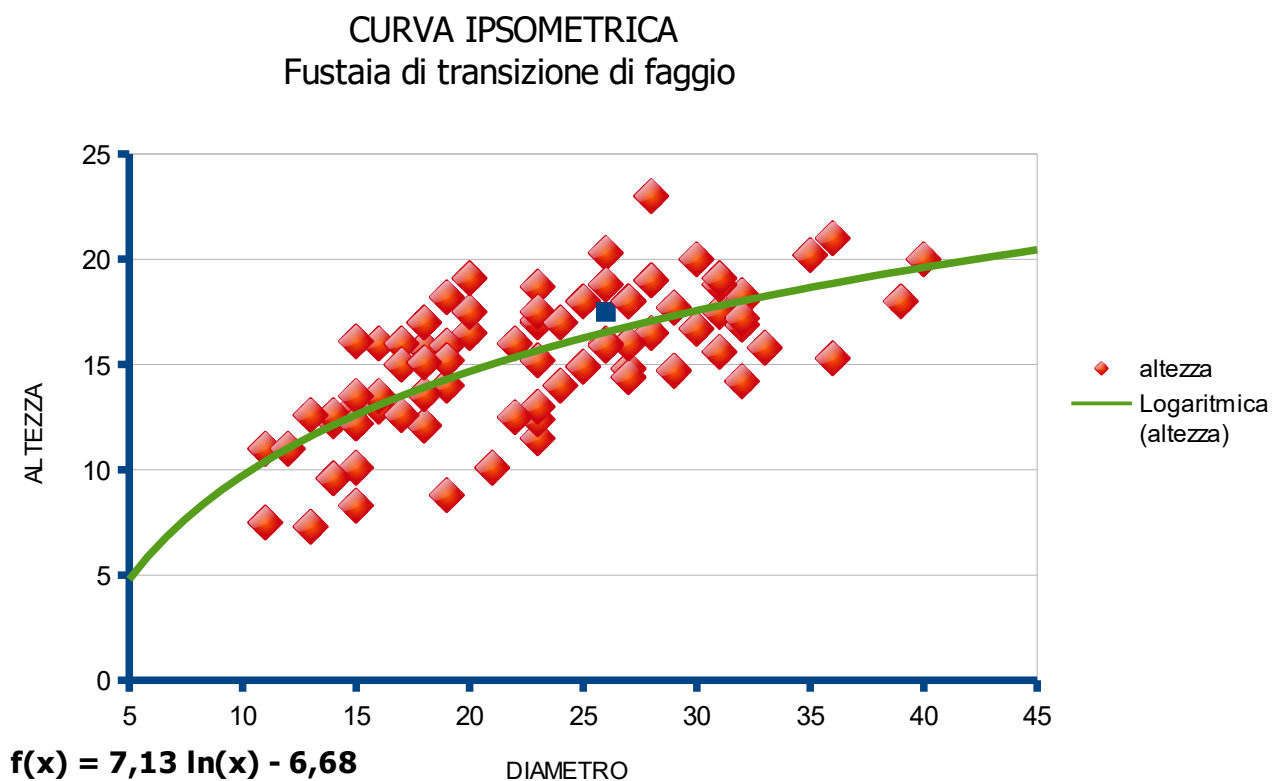
DISTRIBUZIONE DIAMETRICA



Diametro medio di area basimetrica media = 16,5

Curva ipsometrica fustaia di transizione di faggio

La curva ipsometrica è stata costruita utilizzando 80 altezze misurate durante il campionamento delle aree relascopiche complete



Altezza media Fustaia di faggio = 13,3m

Provvigione virtuale

Dall'analisi della provvigione si può notare che il contributo per il calcolo della provvigione totale deriva per il 60% dalla massa del faggio (associato alle altre latifoglie) e il restante dal larice. Il larice, benchè sia meno numeroso, presenta piante mediamente più grandi.

	LARICE		FAGGIO e latifoglie miste
--	--------	--	---------------------------

Classi di diametro	H altezza (m)	G/ha (mq/ha)	Volume totale (mc/ha)	H altezza (m)	G/ha (mq/ha)	Volume totale (mc/ha)
10	12,4	0,3	3,4	9,7	3,0	14,6
15	15,5	0,1	1,5	12,6	5,9	35,9
20	17,7	0,4	3,7	14,7	4,1	29,2
25	19,4	0,4	4,4	16,3	4,4	33,3
30	20,8	1,3	13,3	17,6	3,0	23,6
35	22,0	1,4	14,3	18,7	1,1	9,0
40	23,0	3,0	31,4	19,6	0,1	1,2
45	23,9	1,6	17,2	20,4	0,0	0,0
50	24,7	0,6	6,4	21,2	0,0	0,0
55	25,5	0,3	3,2	21,9	0,0	0,0
60	26,1	0,3	3,3	22,5	0,0	0,0
TOTALE			102,0			146,9

PROVVIGIONE LARICE : 102,0 m³/ha

PROVVIGIONE FAGGIO E ALTRE LATIFOGLIE: 149,9 m³/ha

PROVVIGIONE TOTALE: 248,9 m³/ha

Rilievo auxometrico

Dall'analisi di 45 carote dendrometriche si sono conteggiati gli anelli negli di accrescimento nell'ultimo cm. Applicando le formule semplificate di Schneider e mediando il dato per classe diametrica si è ottenuto un valore di incremento percentuale medio di 2,26%. Utilizzando il valore provvigionale del faggio e l'incremento percentuale si ottiene un'incremento corrente pari a 3,9 m³/ha/anno. Questo dato vale solamente come valore di accrescimento del faggio in quanto è l'unica categoria legnosa utilizzabile nella compresa delle faggete. Per il larice non si sono fatte valutazioni incrementali in quanto specie non interessata, se non in modo sporadico, dalle utilizzazioni

N° campioni	Classe di Diametro (cm)	N° anelli ultimo cm (media ponderata)	Incremento PV
-------------	-------------------------	---------------------------------------	---------------

1	10	9,0	4,44
7	15	9,7	2,75
7	20	8,0	2,50
13	25	8,3	1,93
11	30	8,2	1,63
4	35	8,3	1,39
2	40	8,5	1,18
TOTALE			2,26

INCREMENTO DI MASSA PERCENTUALE FUSTAIA DI FAGGIO: 2,26%

INCREMENTO DI MASSA CORRENTE FAGGETE : 3,9 m³/ha/anno

Dati dendrometrici cedui a sterzo di faggio

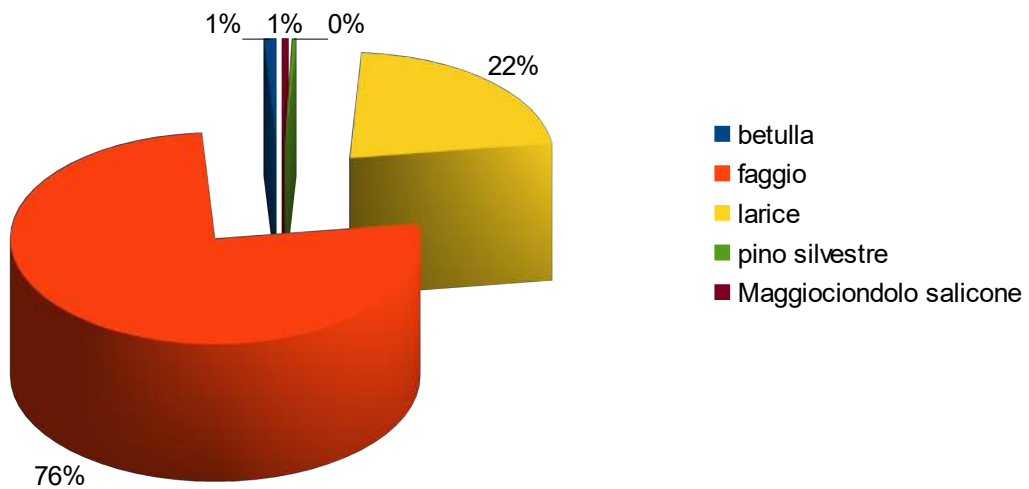
AREA BASIMETRICA CEDUI A STERZO DI FAGGIO		Aree di saggio 96 scarto quadratico medio= 11,14 Coefficiente di variazione (CV) = 46,55 Errore percentuale 95% = 9,50
Specie	G/HA (mq/ha)	
LARICE e ALTRE CONIFERE*	5,41	
FAGGIO	18,15	
LATIFOGIE MISTE**	0,38	
TOTALE	23,93	

*pino silvestre e abete bianco

** betulla maggiociondolo e salicene

Nei cedui a sterzo la presenza del larice risulta meno marcata così come la presenza di betulle, maggiociondoli o altre latifoglie. Il faggio rappresenta il 76% degli alberi campionato relascopico

COMPOSIZIONE SPECIFICA



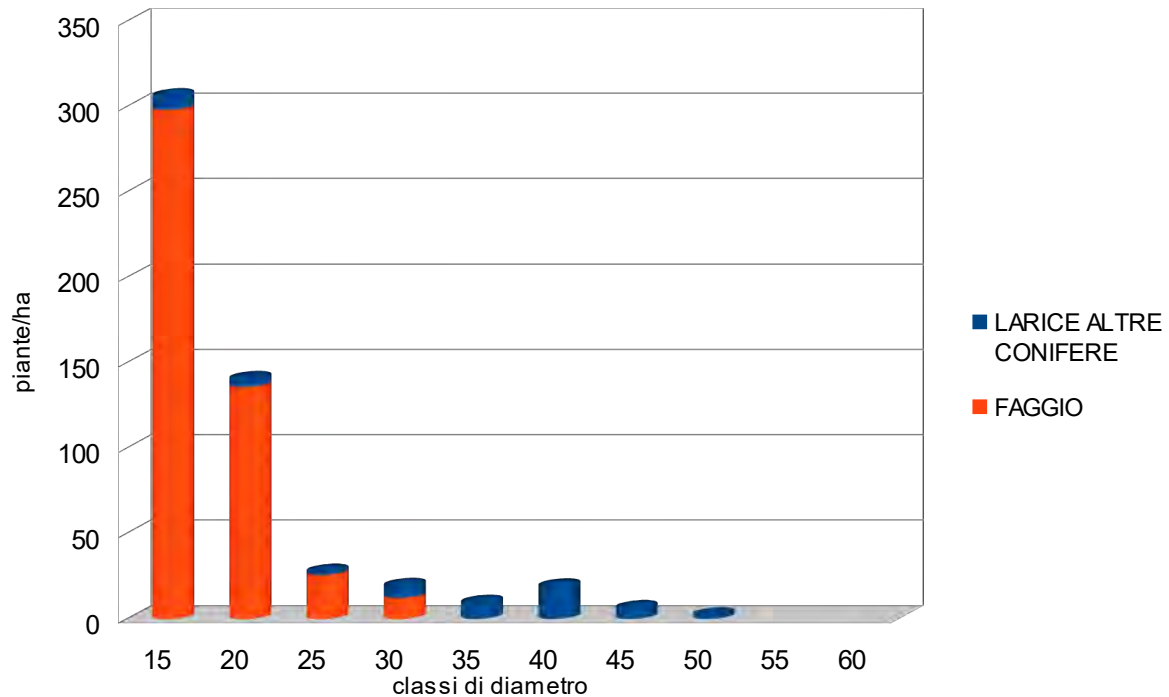
Popolamento virtuale ceduo di faggio

Nelle aree di saggio relascopiche complete il larice risulta meno abbondante che nelle aree relascopiche semplici rappresentando solo il 6% delle piante ad ettaro presenti. Questo è dovuto probabilmente ad un numero minore di aree di saggio complete rispetto alle aree relascopiche semplici.

Classe di diametro	LARICE N° piante ad ettaro	FAGGIO E LATIFOGLIE MISTE N° piante ad ettaro	TOTALE
10	34	586	620
15	8	298	306
20	4	136	140
25	1	26	27
30	7	12	19
35	9	0	9
40	19	0	19
45	6	0	6
50	2	0	2
55	0	0	0
60	0	0	0

TOTALE	89	1058	1147
---------------	-----------	-------------	-------------

DISTRIBUZIONE DIAMETRICA
Ceduo a sterzo

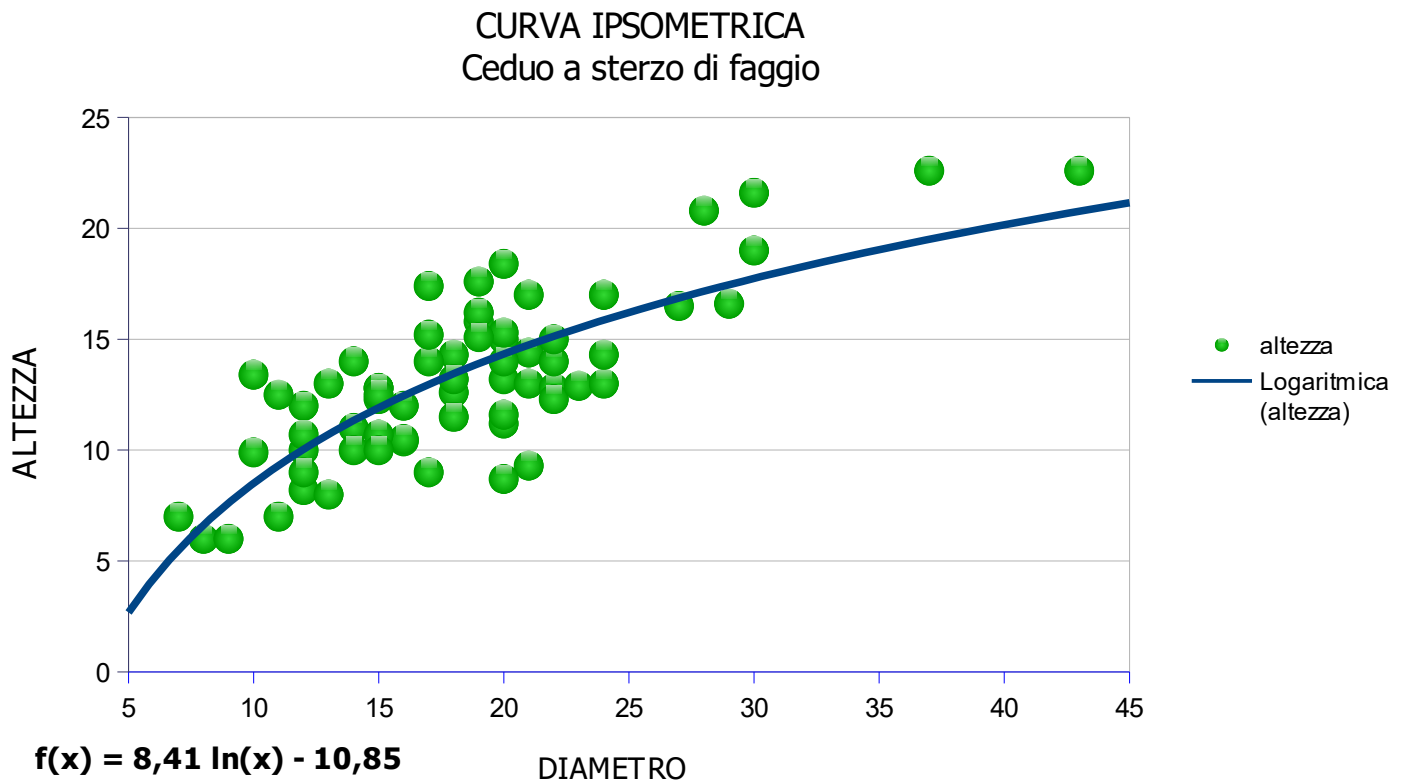


Diametro medio di area basimetrica media = 14

Dalle analisi della distribuzione dei diametri possiamo vedere come l'andamento sia di tipo esponenziale. Inoltre si può vedere bene la distribuzione delle tre classi diametriche principali (15 20 25 cm) coincidenti alle tre età del ceduo a sterzo.

Curva ipsometrica ceduo a sterzo

La curva ipsometrica è stata costruita utilizzando 64 altezze misurate durante il campionamento delle aree relascopiche complete



Altezza media ceduo di faggio = 12,1m

Provvigione virtuale ceduo di faggio

Dall'analisi della provvigione si può notare che il contributo per il calcolo della provvigione totale deriva per il 63% dalla massa del faggio (associato alle altre latifoglie) e il restante dal larice. Il larice, benchè sia meno numeroso, presenta piante mediamente più grandi. La provvigione del ceduo risulta notevolmente minore rispetto a quella della fustaia di transizione. Questo è dovuto al minore accumulo della massa per il ripetuto taglio del ceduo avvenuto negli anni passati

Classi di diametro	LARICE			FAGGIO e latifoglie miste		
	H altezza (m)	G/ha (mq/ha)	Volume totale (mc/ha)	H altezza (m)	G/ha (mq/ha)	Volume totale (mc/ha)
10	12,4	0,3	3,0	9,7	4,6	22,1
15	15,5	0,1	1,4	12,6	5,3	32,4
20	17,7	0,1	1,3	14,7	4,3	30,1
25	19,4	0,1	0,7	16,3	1,3	9,7
30	20,8	0,5	4,7	17,6	0,9	6,9
35	22,0	0,9	8,8	18,7	0,0	0,0
40	23,0	2,3	24,1	19,6	0,0	0,0
45	23,9	0,9	9,8	20,4	0,0	0,0
50	24,7	0,4	4,3	21,2	0,0	0,0
55	25,5	0,0	0,0	21,9	0,0	0,0
60	26,1	0,0	0,0	22,5	0,0	0,0
TOTALE			58,1			101,1

PROVVIGIONE LARICE : 58, m³/ha

PROVVIGIONE FAGGIO E ALTRE LATIFOGGLIE: 101,1 m³/ha

PROVVIGIONE TOTALE: 159,2 m³/ha

Rilievo auxometrico

Dall'analisi di 39 carote dendrometriche si sono conteggiati gli anelli di accrescimento nell'ultimo cm, applicando le formule semplificate di Schneider e mediando il dato per classe diametrica si è ottenuto un valore di incremento percentuale medio di 3,10%. Percentualmente il ceduo cresce di più rispetto al ceduo invecchiato da trattare con tagli di diradamento in quanto viene mantenuto più giovane e le ceppaie sono più rade. Utilizzando il valore provvigionale del faggio e l'incremento percentuale si ottiene un' incremento corrente pari a 3,1 m³/ha/anno.

Il dato ha solo un valore inventariale in quanto nei cedui la ripresa si valuta in modo planimetrico.

N° campioni	Classe di Diametro (cm)	N° anelli ultimo cm (media ponderata)	Incremento PV
1	10	7,2	5,58
7	15	7,4	3,61
7	20	7,8	2,56
13	25	8,4	1,90
11	30	7,3	1,84
TOTALE			3,10

INCREMENTO DI MASSA PERCENTUALE FUSTAIA DI FAGGIO: 3,1%

INCREMENTO DI MASSA CORRENTE FAGGETE : 3,1 m³/ha/anno

CLASSE C “ COMPRESA SILVOPASTORALE E DEI LARICETI PASCOLIVI”

CATEGORIA FORESTALE	SUPERFICIE	%
Boscaglie d'invasione	5,05	5,7
Faggete	1,17	1,3
Lariceti	79,31	89,8
Alneti subalpini	2,82	3,2
TOTALE	88,35	100

In questa compresa sono raggruppati i lariceti dove viene ancora praticato il pascolo o aree un tempo pascolate ma che oggi si trovano, a causa della cattiva gestione delle mandrie e alla contrazione numerica dei capi domestici, in condizioni di sotto pascolamento più o meno marcato.

LARICETI		
TIPO FORESTALE	SUPERFICIE	%
LC10X Lariceti pascolivi	44,69	56,3
LC20B lariceti montani var. con faggio	0,28	0,4
LC20X lariceti montani	14,7	18,5
LC51X lariceti subalpini st. inferiore	19,64	24,8
TOTALE	79,31	100

Le azioni selvicolturali in questa compresa mirano, attraverso cure colturali e diradamenti, a migliorare l'efficienza della funzione pastorale, anche al fine di garantire una migliore funzionalità in termini paesaggistici e di prevenzione degli incendi.



FOTO 5 Radura nel lariceto rado

In ogni caso, laddove nel corso di validità del piano si riscontri l'abbandono totale delle attività pastorali ed il conseguente instaurarsi della rinnovazione arborea, si provvederà ad escludere definitivamente tali aree dalla possibilità di pascolamento.

TIPO STRUTTURALE	LARICETI	FAGGETE	BOSCAGLIE D'INVASIONE	ALNETI SUB ALPINI	TOTALE	%
FDG – Fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi e grandi		0,82			0,82	0,9
FDI – Fustaia pluriplana irregolare			0,98		0,98	1,1
FGG- Fustaia pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri medi e grandi	2,7				2,7	3,1
FGI – Fustaia pluriplana per gruppi	32,67				32,67	37
FMA – Fustaia monoplana adulta	8,58				8,58	9,7
FMG – Fustaia monoplana per ampi gruppi	32,73				32,73	37
FMP – Fustaia monoplana giovane	1,99		0,5		2,49	2,8
FPE – Fustaia allo stadio di perticaia	0,64		3,57		4,21	4,8
GMC – Governo misto a prevalenza ceduo		0,35			0,35	0,4
SGE - Boschi senza gestione				2,82	2,82	3,2
TOTALE	79,31	1,17	5,05	2,82	88,35	100

CLASSE D “BOSCHI AD EVOLUZIONE LIBERA”



FOTO 6 Panoramica della compresa D “boschi ad evoluzione libera”

In questa compresa sono raggruppate tutte le particelle non specificatamente interessate da un’azione gestionale attiva, e per le quali, in relazione alle limitazioni stagionali ed alle difficoltà di accessibilità non sono prevedibili nemmeno per il futuro, azioni selvicolturali.

CATEGORIA FORESTALE	SUPERFICIE	%
Boscaglie d'invasione	22,65	39,6
Lariceti	35,14	60,4
TOTALE	57,19	100

Durante la validità del PFA si seguirà una politica di sostanziale attesa, monitorando, in vista della prossima revisione, l'evoluzione dei soprassuoli.

TIPO STRUTTURALE	LARICETI	BOSCAGLIE D'INVASIONE	TOTALE	%
FMG – Fustaia monoplana per ampi gruppi	2,74		2,74	4,8
FMP – Fustaia monoplana giovane	29,06		29,06	50,8
FPE – Fustaia allo stadio di perticaia	3,34	9,37	12,71	22,2
SGE - Boschi senza gestione		13,28	13,28	23,2
TOTALE	34,14	22,65	57,19	100

ASPETTI SILVO-PASTORALI

Il pascolamento è un'attività tradizionale del Gran Consortile di Riclaretto, forse in origine quella preponderante. Nel corso del tempo ha subito cambiamenti sostanziali, passando da attività legata alla sussistenza familiare, con pochi capi appartenenti ad una miriade di soggetti, ad attività svolta da pochi allevatori che utilizzano i pascoli del Gran Consortile come alpeggio.

Si è passati, per questo motivo, da potenziali condizioni di sovraccarico diffuso a condizioni di sovrapascolamento per alcune aree e di sottopascolamento, anche molto marcata per altre aree, soprattutto nella zona di interfaccia tra bosco e pascolo.

Attualmente, le aree maggiormente pascolate sono quelle intorno alla Costa Lazzarà, al Truc Lausa e, più a valle nella zona di Troncea.

Accanto alle praterie vi sono i boschi un tempo intensamente pascolati (lariceti) che oggi vedono carichi poco elevati con la tendenza all'invasione di cespuglieti o boscaglie. Laddove

l'attività di pascolo è ancora svolta, seppure in modo sporadico, si è deciso di creare una compresa silvo-pastorale dove le attività forestali sono presenti nella misura di poter favorire il possibile ritorno di attività pascolive più razionali.



FOTO 7. Area pascoliva in prossimità del Truc Lausa

Nel periodo di validità del piano si raccomanda un costante monitoraggio di queste aree al fine di indirizzare gli allevatori verso buone pratiche in modo da mantenere efficienti le zone di pascolo. A tal fine si raccomanda di:

- effettuare il pascolamento turnato, mediante l'apposizione di recinti di piccole dimensione (non al di sopra dell'ettaro)
- effettuare la mandatura nelle aree maggiormente invase da cespugli
- effettuare operazioni di decespugliamento
- privilegiare il pascolamento di ovicaprini nelle aree maggiormente invase dai cespugli

- incrementare la rete dei punti di abbeverata nelle zone attualmente non servite

Dal punto di vista selvicolturale gli interventi ipotizzabili riguardano la rimozione di piante deperienti o morte, le spalcatore e piccoli prelievi volti ad incrementare la percentuale di radure e favorire il mantenimento della cortica erbosa.

GESTIONE PREVISTA

La gestione dei boschi del Gran Consortile deve perseguire tre linee guida d'intervento. Il principale obiettivo prevede la stabilizzazione ecologico-culturale delle fustaie sia esse a larice che a faggio (fustaie di transizione). Questo significa che nella compresca del larice si intervenga principalmente sulle fustaie mature attuando tagli destinati alla perpetuazione del larice e alla sua successione dove le condizioni edafiche e di rinnovazione lo permettano. Gli interventi auspicabili nel lariceto, specialmente nelle sue forme più monoplane sarà quello del taglio a scelta colturale per gruppi al fine anche di disetaneizzare a gruppi il lariceto. Nel contempo nelle aree dove i lariceti sono radi e dove sono invasi da boscaglie d'invasione bisognerà attuare degli interventi sulla componente arborea invasiva con determinati tagli selettivi (diradamenti) su tale componente. Nelle fustaie di faggio in transizione, derivanti dall'invecchiamento del ceduo a sterzo, il miglioramento strutturale attuando opportuni diradamenti degli ex polloni risulta uno dei cardini della gestione di questa tipologia forestale. Oltre al miglioramento strutturale, , bisognerà prevedere la conservazione delle specie diverse dal faggio e dal larice incentivando l'inserimento di specie arboree come l'abete bianco o l'acero di monte. Nelle aree dove il faggio presenta migliore vitalità, strutture più stabili e dove sono presenti portaseme si potrà prevedere di anticipare la successione alla fustaia definitiva con determinati tagli a scelta per gruppi al fine di liberare zone adatte alla rinnovazione.

Un altro cardine della gestione forestale del Gran Consortile è il mantenimento delle tradizioni locali con la gestione a regime dei cedui a sterzo. Ovviamente tale intervento sarà fattibile solamente dove la faggeta presenta ancora le caratteristiche del ceduo ed una buona distribuzione delle tre classi di età. Visto che gli interventi in tali zone sono attuati solamente in economia dai proprietari sono state riservate a questa tipologia di taglio solo le zone più accessibili della faggeta.

Il miglioramento strutturale dei lembi di boscaglia d'invasione presenti all'interno delle varie comprese (Classe A e in particolare B) risulta molto importante per favorire una corretta e più veloce evoluzione della foresta verso strutture più stabili. Tali formazioni forestali sono molto disformi per struttura, stabilità e composizione specifica oltre che per massa e densità. Lo strumento utilizzabile per accompagnare queste strutture giovani è il taglio di diradamento selettivo da plasmare sul terreno a seconda della situazione tipologica presente.

In ogni caso l'obiettivo gestionale generale passa attraverso il mantenimento della stabilità ecologica, il miglioramento delle strutture e della composizione specifica troppo mono o di specifica (faggio-larice).

INTERVENTI SELVICOLTURALI

In questo capitolo si affronteranno per forma di governo, per categoria forestale e per gruppo strutturale la modalità di intervento selvicolturale da seguire per la corretta gestione forestale e per perseguire gli obiettivi della pianificazione.

TRATTAMENTO DELLE FAGGETE

DIRADAMENTI

Interventi da eseguire dove la capacità di rigenerazione vegetativa del faggio non permette di perpetuare gli interventi di ceduzione a sterzo.

TIPO STRUTTURALE	COMPRESA A (LARICETI)	COMPRESA B (FAGGETE)	COMPRESA C (SILVO PASTORALE)	TOTALE	%
CDI	0,21	10,14		10,35	27,5
CCI		1,01		1,01	2,7
FDI	0,75	2,32		3,07	8,2
FMP	0,13	14,91		15,04	40
GMC	0,41	7,19	0,35	7,95	21,1
GMI		0,22		0,22	0,6
TOTALE				37,64	100

L'intervento consiste di fatto in un diradamento di criterio selettivo dei polloni sulla ceppaia, interessando in alcuni casi anche vecchie matricine qualora di conformazione aduggiante gli allievi. Per ogni ceppaia si rilasceranno 1 o 2 polloni privilegiando quelli meglio conformati o parzialmente affrancati. Generalmente è da preferire i polloni con chioma meglio conformata ed uniforme. Il rapporto di snellezza è importante per definire l'intensità d'intervento. Maggiore è il rapporto tra diametro e altezza maggiore dovrà essere il rilascio previsto. In casi di rapporti di snellezza elevati è necessario rilasciare anche alcune piante accompagnatrici necessarie a ridurre gli effetti negativi del vento. Inoltre le piante con chiome asimmetriche è necessario liberare le chiome degli allievi verso monte e lasciare le chiome coperte a valle in modo da sviluppare la parte di chioma deficitaria. Per evitare faggete troppo uniformi bisogna poter intervenire a gruppi sfruttando la naturale difformità creatasi nell'area dalle gestioni passate e dalla micromorfologia del territorio. Ove le ceppaie di faggio sono stentate o dove sono presenti molte matricine di faggio si dovrà procedere con interventi più massicci con prelievi di massa maggiori al fine di liberare il suolo per far insediare la rinnovazione. Da valutare caso per caso, ove la presenza del larice è abbondante, il prelievo occasionale di alcuni fusti di larice per liberare porzioni di faggeta al fine di anticipare la rinnovazione del soprassuolo.



FOTO 8. Ceppaia sottoposta a taglio di diradamento

A livello generale si inciderà con un prelievo del 40%-50% della componente a faggio rilasciando circa 250-500 allievi ad ettaro a seconda dello sviluppo della chioma o della presenza del larice. Dove è possibile dovranno essere rilasciate tutte le piante diverse dal faggio e dal larice, allontanando solamente quelle fortemente instabili.

Gestione Ceduo A Sterzo

L'interesse da parte del Gran Consortile di Riclaretto per la produzione di legna da ardere, da assegnare ai proprietari che ne fanno richiesta, ed una buona viabilità permette la perpetuazione di questo taglio tradizionale. Il periodo di curazione tradizionale adottato è di 15 anni, come verificato nelle tagliate attuate in tempi passati. L'intervento tradizionale prevede il taglio delle piante del terzo turno (circa le piante della classe di diametro dei 25 cm) e il diradamento delle altre due classi, più intenso sulla seconda età. Da alcuni anni grazie anche alla gestione da parte di tecnici forestali si applica una variante alla ceduazione classica. In pratica si differenzia il taglio a seconda della situazione colturale in cui si viene a trovare il gestore forestale. Al contrario del lavoro tradizionale eseguito dai consorziati è

necessario eseguire, prima di intervenire con i tagli, una contrassegnatura degli alberi da mantenere in piedi al fine da creare una uniformità di gestione tra una assegnazione e l'altra. Le casistiche da affrontare sono principalmente cinque:

- caso classico con presenza nella ceppaia di un numero abbondante di polloni nelle tre classi di età; in questo caso si applica la selvicoltura classica con il taglio dei polloni di età maggiore ed un diradamento dei polloni delle altre classi di età.
- presenza di polloni validi solo delle classi di età maggiori. Bisogna lavorare con attenzione valutando se necessario di avviare all'alto fusto la ceppaia lasciando a seconda della conformazione del tronco e della chioma il pollone di diametro maggiore oppure due polloni della classe intermedia
- assenza di polloni validi della classe intermedia. In questo caso è necessario lasciare i polloni più grandi con migliore stabilità (di solito uno solo)
- presenza di tutte le classi di età ma presenza di polloni con caratteristiche di stabilità eccellenti. Si dirada la ceppaia favorendo quest'ultimi a prescindere dall'età
- presenza di ceppaia deperiente con polloni di scarsa qualità. L'intervento da attuare è la ceduzione della ceppaia specialmente se siamo in presenza di aree di prerinnovezione o di aree con abbondanza di matricine o di polloni affrancati.



FOTO 9. Ceduo a sterzo maturo pronto al taglio

Le matricine e i polloni affrancati andranno gestiti in modo differente a seconda della loro densità, della presenza di larici e in particolare della loro conformazione e vitalità. Alberi poco vitali e con chioma asimmetrica, magari molto espansa andranno allontanati se nelle vicinanze sono presenti numerose ceppaie di faggio vitali. Vista la scarsità di altre specie, per migliorare la biodiversità e la stabilità del popolamento sarà necessario il rilascio delle altre specie, in particolari delle latifoglie. I fusti di larice che arricchiscono il ceduo non sono da utilizzare in questa fase se non con lievi prelievi per usi interni al consorzio. Il taglio dovrà essere eseguito o in precedenza della ceduzione oppure nello stesso periodo.

TIPO STRUTTURALE	COMPRESA A (LARICETI)	COMPRESA B (FAGGETE)	TOTALE	%
CDI	0,44	15,75	16,63	79,2
GMC		4,36	4,36	20,8
			20,99	100

Gestione del governo misto

Sono formazioni di ceduo a sterzo con particolare presenza della componente a fustaia determinata dal larice. In queste formazioni si dovrà procedere con il taglio del ceduo a sterzo come previsto nel precedente capitolo e con il taglio a scelta colturale per piccoli gruppi del larice presente. Si dovrà procedere prima con l'assegno al taglio del larice e poi, dopo l'utilizzazione del larice, con l'assegno e il taglio del ceduo. La presenza di alberi di grandi dimensioni e del ceduo a sterzo crea delle difficoltà per realizzare gli interventi in contemporanea, in quanto il larice potrebbe danneggiare le chiome di molti polloni, specialmente quelli più giovani. In casi di eccessivi danni sarà necessario avviare il ceduo all'alto fusto come previsto nel capitolo dei diradamenti.

TIPO STRUTTURALE	COMPRESA B (FAGGETE)	TOTALE	%
GMC	5,36	5,36	100

TRATTAMENTO DELLE FUSTAIE DI LARICE E DELLE BOSCHAGLIE D'INVASIONE

Cure colturali

Sotto la dizione "cure colturali" si intende l'insieme delle operazioni necessarie per assicurare crescita e sviluppo ai popolamenti, sia artificiali che naturali, nelle loro prime fasi di sviluppo.

Tra questi interventi si ricordano:

- Gli sfolli agli stadi di novelleto e spessina interessanti classi diametriche fino agli 8-10 cm, ed altezze generalmente comprese tra 3 e 5 metri. Si ricorda l'utilità degli sfolli nei lariceti e nei boschi di neoformazione, al fine di evitare pericolose instabilità anche in età giovanile.

TIPO STRUTTURALE	COMPRESA A (LARICETI)	COMPRESA C (SILVO PASTORALE)	COMPRESA D	TOTALE	%
FGG	1,31	2,31		3,62	27,3
FGI	2,24			2,24	16,9
FMA		3,65		3,65	27,5
FMP		0,43		0,43	3,2
FPE			3,34	3,34	25,2
TOTALE				13,28	100

Non sono previsti, in nessun caso, i tagli andanti dello strato arbustivo realizzati con il malinteso scopo di "ripulire" il bosco, interventi sempre da ritenersi dannosi dal punto di vista ecologico e selvicolturale; tali interventi, come sopra specificato, dovranno essere limitati alle sole aree poste direttamente in rinnovazione e saranno finalizzati a liberare le giovani piantine dalla concorrenza arbustiva ed erbacea.

Ai fini di questa pianificazione sono da considerarsi come cure colturali dei blandi diradamenti fitosanitari eseguiti nelle aree forestali inserite nella compresa silvopastorale

Nella compresa D la presenza di un lariceto di probabile origine antropica, situato nei pressi di una vecchia borgata abbandonata (Turinet) crea la necessità di provvedere ad un monitoraggio attivo che possa confluire in un intervento di cure colturali o cure minime da attuarsi nella modalità del taglio di diradamento a bassa intensità o come taglio fitosanitario

Diradamenti

Con il termine di diradamenti si intendono gli interventi di taglio colturale volti alla riduzione della densità in popolamenti o gruppi coetanei; sono i tagli propri dello stadio di perticaia, in cui gli alberi sono in fase di rapido incremento longitudinale e presentano in generale diametri compresi tra i 10 ed i 20 (30) cm, e fino a 15-20 m in altezza. Tali interventi possono essere di diverso tipo ed intensità, in relazione alle categorie ed al numero di soggetti interessati, a seconda delle stazioni e degli obiettivi gestionali. Lo scopo è sempre quello di equilibrare lo spazio di crescita accelerando la selezione naturale per favorire le condizioni di sviluppo dei soggetti ritenuti più adatti per caratteristiche di vitalità, qualità del fusto, specie di appartenenza, ecc. Un parametro utile al fine di valutare la stabilità degli alberi di un popolamento e la loro attitudine ad essere messi in luce è quello del rapporto di snellezza (H/D), valido per tutte le specie; nei soggetti in cui esso supera il valore di 100 vi è una sicura labilità fisica, che li rende inadatti ad essere reclutati come alberi d'avvenire, ed indica la necessità di particolare prudenza nell'intensità di diradamento. Ben si adatta al larice l'analisi della profondità delle chioma verde, che non deve essere inferiore a metà dell'altezza delle piante. In assenza di interventi di diminuzione della concorrenza per la luce, le chiome tendono a raggrupparsi nel terzo superiore con grave pregiudizio della stabilità della pianta stessa.

Tra i diversi tipi di diradamento proposti dalla letteratura si propone di utilizzare la tecnica del diradamento selettivo con scelta di alberi candidati applicabile solo in stazioni di buona fertilità ed accessibilità, con soggetti d'avvenire di specie a suscettibilità anche produttiva di legname di pregio, quale il larice. La tecnica consiste nel suddividere gli alberi del popolamento in tre categorie, mediante l'individuazione precoce dei soggetti candidati a giungere a fine turno, i quali saranno progressivamente liberati dai concorrenti, secondo un intervento per cellule al cui centro vi è la pianta designata; i soggetti dominati, anche di

specie diverse, indifferenti allo sviluppo dei candidati, potranno anche essere rilasciati con finalità di accompagnamento.

Talora il termine di diradamento può essere impiegato anche per indicare i tagli colturali intercalari eseguiti in nuclei di giovani fustaie in cui, come frequentemente accade, sono mancati interventi tempestivi; si prescinde quindi dalla definizione classica che pone la fustaia come fase successiva alla culminazione dell'incremento longitudinale e si adottano quali criteri discriminatori dei tagli la classe diametrica, di più semplice applicazione, nonché lo scopo; se questo è di riduzione della densità rientra nell'insieme degli interventi intercalari, che non prevedono la messa in rinnovazione. Nel caso specifico delle foreste del gran consortile si applicheranno anche interventi fitosanitari specialmente in boschi giovani di larice dove è necessario allontanare esemplari malconformati ed instabili presenti in alcune formazioni

TIPO STRUTTURE	COMPRESA A (LARICETI)	COMPRESA B (FAGGETE)	COMPRESA C (SILVO PASTORALE)	TOTALE	%
FGI			1,34	1,34	3,8
FMG	0,89		16,95	17,84	50,9
FMP	13,32	0,98	1,56	15,86	45,3
				35,04	100

Taglio a scelta colturale

È il trattamento proprio delle fustaie di aspetto disetaneo, pluriplane, per pedali o piuttosto per gruppi, generalmente di superficie compresa tra poche centinaia e qualche migliaio di metri quadri (in genere non oltre i 5.000 m²). A livello generale per taglio a scelta si intende l'intervento selvicolturale nel cui ambito, in un unico momento gestionale si effettuano tutti gli interventi necessari, dalle cure colturali al novellame e alla spessina, ai diradamenti nei nuclei di perticaia, ai tagli a carico di alberi adulti o maturi (fisiologicamente o commercialmente) alla messa in rinnovazione. In complessi forestali dotati di buona fertilità e di agevole accessibilità, tali da non rendere troppo oneroso il ritorno sullo stesso popolamento con periodi di 10-15 anni ed il prelievo di masse modeste per unità di superficie, il taglio a scelta colturale può portare alla struttura disetanea tipica, oltralpe

definita come "foret jardinéé", ove nel complesso forestale soggetto a gestione, vi è equilibrio tra le classi di età, o meglio di sviluppo, degli alberi.

Ove l'accessibilità risulta difficoltosa e l'esbosco può avvenire solo con mezzi a fune (teleferiche o gru a cavo), e comunque ove la fertilità è minore, gli interventi potranno essere anche più distanziati nel tempo, fino a 20-30 anni, senza fissazione di periodi di curazione, e la struttura che ne risulterà sarà a mosaico, cioè disetanea per gruppi di dimensioni variabili, senza che vi sia un equilibrio di superficie tra le diverse fasi di sviluppo; in tali casi andrà comunque contrastata la possibile tendenza verso la coetaneizzazione, evidenziata dall'estendersi di singole tessere monoplane.

Nel caso specifico della foresta di Riclaretto il taglio a scelta, unicamente nella sua accezione per gruppi è da applicare a fustaie di larice monoplane uniformi o per per gruppi, al fine di creare strutture sufficientemente differenziate e non monotone. In tali ambiti si prevede il taglio di gruppi di piante su superfici variabili da mq 100 a mq 2000 (3.000), cioè di estensione sufficiente ad indurre lo sviluppo della rinnovazione, a seconda soprattutto dell'esposizione, e tali da garantire un mosaico strutturale sufficientemente articolato. Di fatto nel caso specifico del lariceto questo trattamento si differenzia dal canonico taglio a buche per una minor superficie delle singole tagliate e soprattutto per un'organizzazione spaziale delle stesse dettata più dalla presenza di rinnovazione presente che da criteri di geometria spaziale. Con il trattamento a scelta si agisce caso per caso, valutando ogni gruppo di alberi, finché un singolo albero, al fine di favorire la rinnovazione eventualmente presente o potenzialmente insediabile e cercando nel contempo di favorire l'ulteriore incremento, la buona conformazione della chioma e quindi la complessiva stabilità, dei soggetti rilasciati.

TIPO STRUTTURE	COMPRESA A (LARICETI)	COMPRESA B (FAGGETE)	COMPRESA C (SILVO PASTORALE)	TOTALE	%
FDG	0,82	1,38		2,2	2,7
FGG	10,75	0,09		10,84	13,5
FGI	7,84			7,84	9,8
FMA	51,33	0,89		52,22	65,1
FMG			2,53	2,53	3,2

FMP	3,75			3,75	4,7
GMF	0,81			0,81	1
				80,19	100

GESTIONE DI CENOSI PARTICOLARI

Nel Gran Consortile sono presenti delle piccole aree umide, un tempo utilizzate per l'abbeverata degli animali domestici. Queste aree sono importanti per la biodiversità ed andranno tutelate evitando il pascolamento e il passaggio di mezzi per l'esbosco. Dal punto di vista forestale si attueranno solamente dei tagli fitosanitari. In particolare nella particella 22 è presente un nucleo esteso poco più di 2500 mq di alneto quasi puro di ontano nero. Sono boschi ex cedui dove sono previsti dei diradamenti di forte intensità al fine di rivitalizzare l'alneto prima del collasso.

NORMATIVE DI PIANO

1. **Campo di applicazione** Le presenti norme si applicano per la realizzazione degli interventi selvicolturali limitatamente ai popolamenti forestali individuati nelle cartografie allegate al PFA ed inclusi all'interno del particellare forestale. Le norme contenute nel presente articolato:
 - integrano e ove diverse sostituiscono le prescrizioni del Regolamento forestale regionale (DPGR n. 8/R 2011 e ss.mm.i.); Per quanto non specificato nelle presenti norme o nel PFA si rimanda alle disposizioni del Regolamento forestale. Gli interventi selvicolturali si attuano per iniziativa del proprietario
2. **Forme di governo e interventi selvicolturali.** La forma di governo ammessa per tutte le categorie forestali sono la fustaia, trattata a tagli a scelta colturali per gruppi/singoli soggetti o a tagli intercalari , e il ceduo di faggio trattato a sterzo.
3. Il trattamento del ceduo a sterzo prevede il taglio dei polloni appartenenti alla terza classe di età e il diradamento dei polloni delle altre classi. Il periodo di curazione è di anni 15, quindi l'età massima dei polloni asportabili è di anni 60.

4. L'epoca di taglio del ceduo è compreso tra 1° ottobre e il 1° aprile indipendentemente dalla quota altimetrica. Per tagli nelle fustaie l'epoca di taglio è quella prevista dal regolamento forestale regionale, ossia tutto l'anno
5. **Trattamento delle ramaglie e dei residui degli interventi selvicolturali** Nei cedui la ramaglia dovrà essere raccolta in piccole andane o cumuli disposti nelle aree libere da rinnovazione e ceppaie. In tutti gli interventi selvicolturali bisogna lasciare almeno il 30% della ramaglia fine a stretto contatto con il suolo in cumuli ampi fino a 3 metri steri.
6. **Superfici d'intervento ed estensione delle tagliate.** Le superfici per ciascun intervento, articolate per priorità, sono indicate nella relazione del PFA, nella descrizione particellare e nella cartografia allegate. La massima estensione percorribile in ciascuna stagione silvana sul complesso della superficie forestale è pari a 30 ettari. Al fine di determinare la superficie percorribile le aree interessate da tagli si intendono contigue se separate da fasce boscate ampie meno di 30 m percorse da interventi negli ultimi tre anni o con rinnovazione/ricacci alti meno di 2 m. Sono fatte salve le eventuali necessità straordinarie determinate da eventi imprevedibili quali schianti o patologie. In tutti gli interventi selvicolturali, ad esclusione dei tagli di soprassuoli schiantati o in fase di collasso, occorre rispettare gli ecotoni ed i microhabitat interni (radure, cespuglieti, macereti, impluvi, zone umide ecc.) ed i margini esterni dei boschi, con il rilascio dei soggetti più stabili per un'ampiezza minima di 10 metri. Le superfici d'intervento sono da considerare al lordo di tare ed eventuali aree con diverse caratteristiche non rilevabili in carta.
7. **Indici di prelievo negli interventi selvicolturali** Negli interventi selvicolturali i prelievi e la periodicità d'intervento devono rispettare i valori indicati di seguito: a. Diradamenti: rilascio minimo del 50% di copertura. b. Taglio a scelta colturale nei lariceti: • il prelievo deve essere compreso tra 25 e il 35% della provvigione, con rilascio di una provvigione minima di 143 m³/ha; • dimensioni massime delle aperture tra 500 m², 3,000 m² nei Rimboschimenti; • periodo di curazione: minimo 15 anni, con possibilità di ulteriore messa in luce del novellame dopo 5 anni dall'intervento. c. tagli di diradamento nelle faggete : • il prelievo deve essere compreso tra il 35 e 50% con rilascio di una provvigione minima di 130 m³/ha. Il taglio di ceduazione a

sterzo il prelievo non deve superare il 60% della provvigione e la copertura non deve scendere sotto il 30% della copertura.

8. **Rilascio di grandi alberi, anche deperenti o morti e piante protette** . In tutti gli interventi selvicolturali sono da conservare a tempo indefinito almeno 4 alberi maturi ogni ettaro, scelti tra quelli di maggiori dimensioni appartenenti a specie autoctone proprie della fascia di vegetazione, con priorità per i soggetti che presentano nidi o cavità idonee alla nidificazione o al rifugio della fauna; gli alberi appartenenti a specie non autoctone sono conservati se ospitano nidificazioni o costituiscono rifugi per specie di interesse conservazionistico ed in mancanza di altri soggetti idonei. Gli alberi vivi rilasciati a tempo indefinito sono conteggiati tra quelli da mantenere nelle diverse forme di governo e trattamento previste.
9. **Specie esotiche invasive** E' vietato introdurre specie vegetali esotiche invasive anche non arboree, nonché ampliare la diffusione di quelle già presenti o naturalizzate di cui all'Allegato B della D.G.R. n. 54-7409 del 2014; in caso di presenza di specie esotiche invasive queste devono essere contenute preliminarmente all'attuazione degli interventi selvicolturali.
10. **Sistemi di esbosco e viabilità** I sistemi di esbosco utilizzabili sono indicati a livello generale nella trattazione sulla viabilità e più analiticamente nella descrizione delle particelle forestali ove sono previsti interventi. La viabilità forestale esistente può essere sottoposta a manutenzione straordinaria per adeguarla ai mezzi d'esbosco e può essere integrata con gli ulteriori tracciati previsti dal PFA; questi dovranno essere realizzati sulla base di un progetto redatto da un tecnico forestale abilitato. Le vie d'esbosco dovranno essere realizzate in modo da ridurre al minimo il loro sviluppo e l'interferenza con gli ambienti forestali interessati. Non è ammesso lo strascico del legname con cavi, ma solo l'uso di verricelli adatti all'impiego forestale.

VIABILITA' E SISTEMI DI ESBOSCO

Dall'analisi dei dati del PFT, integrati con i rilievi di campo del presente piano, emerge che il territorio del Gran Consortile di Riclaretto presenta una discreta rete viabile forestale. In modo particolare, le comprese A e B presentano una buona accessibilità ad una larga parte della superficie boscata, grazie alla presenza della pista camionabile che raggiunge il colle del Lazzarà e delle numerose piste trattorabili che dipartono da questa. Tuttavia risulta ancora carente la parte alle quote maggiori della compresa A, per cui si prevede la realizzazione di una nuova pista forestale camionabile per un totale di 3446 m

Lunghezze della rete viaria forestale attuale nel Gran Consortile di RIclaretto

TIPOLOGIA STRADA	LUNGHEZZA [m]
Piste per mezzi agricoli minori	992
Piste camionabili	10625
Piste trattorabili	7475
Piste in progetto (P1)	3446
TOTALE	19092

Complessivamente, la superficie di bosco servito ammonta a 174 ha. Tale superficie è destinata ad aumentare con la costruzione delle piste in progetto per arrivare a circa 234 ha, ossia il 64 % della superficie forestale del Gran Consortile di Riclaretto.

Per la realizzazione della nuova viabilità ci si è basati su una valutazione sintetica e indicativa di € 25 al metro lineare.

TRACCIATO	LUNGHEZZA [m]	COSTO UNITARIO COSTO [€/m]	COSTO [€]
P1 Ventre Molle	3446	25	€ 86.000,00
Totale	3446		€ 86.000,00

All'interno della nuova viabilità si prevede la realizzazione di un piazzale permanente di lavorazione, mentre altri sono già presenti sui tracciati esistenti

Tale capillare rete di viabilità consentirà una gestione attenta e puntuale dei soprassuoli forestali, rendendo più economicamente realizzabili interventi di miglioramento forestale.

La viabilità forestale attuale e quella in progetto consentono di utilizzare sistemi di esbosco economici quali trattore e verricello e linee di gru a cavo leggere di limitata lunghezza

(massimo 300 – 400 m). La scelta di una tecnica di esbosco rispetto all'altra avverrà soprattutto in funzione degli assortimenti ritraibili e della tipologia di versante in termini di acclività e accidentalità.

Nelle utilizzazioni del lariceto non è da escludere l'utilizzo di vie di strascico con trattore cingolato. Questa tecnica si può rivelare anche utile per effettuare scotici e movimentazioni del terreno per favorire l'insediamento della rinnovazione di larice.

ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE PER LA PROTEZIONE DAGLI INCENDI BOSCHIVI

Secondo il Piano Regionale Antincendi boschivi del Piemonte, il Gran Consortile di Ricalaretto ricade nell'area di base 25 Valli Chisone e Germanasca, area considerata a priorità di intervento alta per quanto riguarda il Comune di Perrero. Per priorità di intervento alta, il piano regionale intende la combinazione tra il rischio di incendio e i danni potenziali che l'evento potrebbe causare. Bisogna però evidenziare che il territorio del Gran Consortile di Ricalaretto si trova interamente con esposizione prevalente nord. Questo fattore limita fortemente il rischio di incendi grazie alla permanenza della copertura nevosa anche in periodi di forte pericolosità per gli incendi boschivi; storicamente non sono infatti segnalati incendi di rilievo.

All'interno della proprietà si può considerare come maggiormente vulnerabile l'area di interfaccia tra il bosco e le aree di pascolo, in particolare nella compresa silvopastorale.

Qui l'accumulo di biomassa dovuto alle condizioni di sottopasciamento può innescare incendi radenti che potrebbero, in caso di condizioni favorevoli (vento forte) trasmettersi alle chiome dei larici. Bisogna pertanto ipotizzare un maggiore controllo nel pascolamento, stimolando attraverso opportuni provvedimenti l'utilizzazione razionali di tali aree. Dal punto di vista selvicolturale si ipotizzano invece interventi di cure colturali, quali l'asportazione di piante morte in piedi e spalcatore che, oltre a favorire il pascolamento tendono a sfavorire il passaggio degli incendi in chioma.

Dal punto di vista infrastrutturale, il Gran Consortile di Ricalaretto appare ben dotato. Sono presenti numerose piste forestali che consentono una possibilità capillare di intervento da parte dei mezzi per l'estinzione. Nelle borgate adiacenti sono presenti numerosi punti acqua (idranti) e il località Planet, nel Comune di Pramollo, è presente una vasca antiincendio.

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI E QUADRO ECONOMICO

Gli interventi selvicolturali, così come descritti nei capitoli precedenti, sono analizzati in dettaglio nelle schede descrittive di ogni particella forestale e sono sinteticamente riportati nelle seguenti tabelle in cui sono stati pianificati il "Piano delle utilizzazioni nelle faggete" , "Piano delle utilizzazioni dei Lariceti". In tali tabelle si raccolgono gli interventi a macchiatico positivo. Nel, il "Piano delle migliorie" sono inseriti tutti gli interventi di miglioramento forestale a macchiatico negativo o nullo

Per tutte le superfici forestali è definito l'intervento selvicolturale opportuno per la gestione del bosco, attribuendo una priorità di intervento in relazione all'urgenza dello stesso, all'opportunità di gestione, all'economicità, alle destinazioni funzionali quindi alle aspettative che le popolazioni hanno nei confronti della foresta.

Le priorità sono definite in periodi dalla durata di cinque anni (BREVE = primo quinquennio; MEDIO= secondo quinquennio; LUNGO = terzo quinquennio),

Nel piano dei tagli (macchiatico positivo) la ripresa è stata determinata su criteri planimetrici e solo questi rivestono valore normativo. Inoltre, a titolo puramente indicativo, per ogni particella è stata valutata l'aderenza tra provvigione media ad ettaro della particella e quella calcolata a livello di compresa stratificata per categoria (lariceto e faggeta) e per governo (ceduo fustaia).

Per la stima della ripresa volumetrica oltre la provvigione si è valutato anche il tasso d'incremento percentuale che, unitamente a valutazioni della struttura del bosco, ha permesso di volta in volta di determinare il tasso di utilizzazione. Utilizzando il dato provvigionale medio si è proceduto a definire il prelievo di ogni singola utilizzazione nel seguente modo:

- Tagli a scelta colturale: tasso di utilizzazione compreso dal 25% al 35% della provvigione unitaria

- Interventi di ceduzione a sterzo: tasso di utilizzazione compreso tra 40 e il 60%
- Interventi di diradamento in faggeta: tasso di utilizzazione compreso tra il 35-50%

Il parametro indicativo della ripresa volumetrica non è stato valutato per i diradamenti nelle boscaglie.

Per quanto riguarda le utilizzazioni a macchiatico positivo si sono inserite tra queste anche interventi quali diradamenti di perticaie e giovani fustaie, che solo un'attenta gestione forestale, effettuata in sinergico collegamento con operatori locali, possono essere eseguite a macchiatico positivo. In particolare, dai diradamenti potranno ricavarsi assortimenti da paleria. Ovviamente la valutazione della positività del macchiatico è stata effettuata valutando i parametri economici in atto nell'anno 2016 e non è garantito che nel periodo futuro quanto economicamente prospettato rimanga valido. D'altro canto sono stati inseriti a macchiatico positivo i soli diradamenti che per qualità tecnologica del legname ritraibile e comodità d'accesso permettono di ipotizzare almeno una compensazione tra costi e ricavi, mentre quelle con materiale di minor diametro e qualità o in posizione difficoltosa sono state considerate a macchiatico negativo.

Considerate le vendite del legname realizzato all'interno del Consortile ed in zone limitrofe per la valutazione economica sono stati utilizzati i seguenti parametri economici riferibili all'anno di emissione del PFA considerando il prezzo di macchiatico franco pista forestale camionabile.

Prezzo di macchiatico:

LEGNAME DA OPERA DI LARICE: 45,0 €/MC

PALERIA DI LARICE: 25,0 €/MC

LEGNA DA ARDERE: 22,5 €/MC

MATERIALE DA TRITURAZIONE: 5 €/MC

Priorità / assortimenti	Legname da opera		Paleria		Legname da ardere		Triturazione		Totale	
	mc	€	mc	€	mc	€	mc	€	mc	€
Primo periodo	1726	77670	127	3175	1323	30442			3176	111287

Secondo periodo	1748	78660	115	2587	1665	37462			3528	118709
Terzo Periodo	1590	71550	100	2500	753	16942			2443	90992
Totale	5064	227880	342	8262	3741	84846			9147	320988

Viceversa, stante la minor alea presente si sono formulate, con l'ausilio dell'elenco prezzi regionale 2016, indicazioni di massima circa i costi prevedibili per l'esecuzione dei lavori di miglioramento boschivo. La conoscenza della localizzazione e della consistenza degli interventi a macchiatico negativo permette di definire con buona precisione le necessità di finanziamento nel settore forestale nel corso degli anni.

ELENCO PREZZI

18.A92.A05.005	Sfolli- selezione massale del numero di individui presenti nella fustaia	€/ha 1274,86
18.A94.A15.005	Diradamenti dall'alto – riduzione della biomassa legnosa a carico di piante presenti nel piano dominante e codominante, eliminazione delle piante malformate deperienti e riduzione nei nuclei troppo densi, compresa sramatura, depezzatura della ramaglia , concentramento dei fusti per il successivo esbosco	€/ha 1593,58
18.A94.A18.005	Diradamento dal basso - riduzione della biomassa legnosa a carico di piante presenti nel piano dominato allo scopo di costituire un soprasuolo monoplano, compresa sramatura, depezzatura della ramaglia, concentramento dei fusti per il successivo esbosco (prelievo medio 30% dei soggetti):	€/ha 2230,99
18.A94.A20.010	Diradamenti liberi / selettivi, massali o con designazione dei candidati riduzione della biomassa legnosa a carico di piante presenti sia nel piano dominante che in quello dominato al fine di aumentare la stabilità del popolamento, prevenire le avversità climatiche e biotiche, educare le piante di avvenire, migliorare la qualità delle produzioni, scelta degli alberi candidati e	€/ha 3187,15

	degli indifferenti ed eliminazione dei concorrenti, compresa sramatura, depezzatura della ramaglia, concentramento dei fusti per il successivo esbosco (prelievo medio 1/3 della massa, fino al 50% dei soggetti): con designazione dei candidati	
--	---	--

PIANO DELLE MIGLIORIE BOSCHIVE					
PERIODO	PARTICELLA	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI	COSTO
BREVE	1	Tagli fitosanitari in giovani fustaie	Boscaglie d'invasione	0,17	€ 380,00
	1	Diradamenti in giovane fustaia	Alneto di ontano nero	0,11	€ 350,00
	1	Diradamenti in perticaie alte e giovani fustaie	Boscaglie d'invasione	5,99	€ 19.100,00
	2	Diradamenti in giovani fustaie	Rimboschimenti di abete rosso	0,14	€ 223,00
	9	Diradamenti in perticaie alte e giovani fustaie	Boscaglie d'invasione	0,11	€ 175,00
	15	Diradamenti in giovani fustaie	Lariceti montani	5,78	€ 18.420,00
	20	Diradamenti in fustaie monoplane e pluriplane per gruppi	Lariceti pascolivi	4,5	€ 7.168,00
	21	Diradamenti in fustaie irregolari	Lariceti montani	1,34	€ 2.988,00
	21	Diradamenti e tagli fitosanitari in fustaie mature rade	Lariceti pascolivi	16,83	€ 37.530,00
TOTALE BREVE PERIODO				34,97	€ 86.334,00
MEDIA	12	Diradamenti in perticaie alte e giovani fustaie	Boscaglie d'invasione	1,12	€ 1.785,00
	12	Tagli fitosanitari in giovani fustaie	Boscaglie d'invasione	1,02	€ 1.630,00
	14	Sfolli in gruppi di spessine e giovani perticaie	Lariceti montani	1,3	€ 1.660,00
	15	Diradamenti in perticaie alte e giovani fustaie	Boscaglie d'invasione	0,53	€ 850,00
	15	Diradamenti in giovani fustaie	Lariceti montani	1,85	€ 5.900,00
	16	Tagli fitosanitari in giovani fustaie	Lariceti montani	0,43	€ 690,00
	20	Diradamenti in giovani fustaie	Lariceti montani	1,56	€ 4.950,00
	21	Tagli fitosanitari e diradamenti dal basso in perticaie	Boscaglie d'invasione	0,46	€ 750,00
TOTALE MEDIO PERIODO				8,27	€ 18.215,00
LUNGO	15	Tagli fitosanitari a carico di latifoglie d'invasione deperienti	Lariceti montani	2,24	€ 3.600,00
	20	Tagli fitosanitari in giovani fustaie	Boscaglie d'invasione	0,5	€ 800,00
	22b	Tagli fitosanitari e diradamenti dal basso in perticaie alte e giovani fustaie	Lariceti montani	3,34	€ 5.300,00
TOTALE LUNGO PERIODO				6,08	€ 9.700,00

PIANO DEI TAGLI NELLE FAGGETE

PERIODO	DIRADAMENTO			CEDUAZIONE A STERZO			GESTIONE GOVERNO MISTO			TOTALE RIPRESA	
	Particella	Ripresa planimetrica	Ripresa volumetrica(mc)	Particella	Ripresa planimetrica	Ripresa volumetrica (mc)	Particella	Ripresa planimetrica	Ripresa volumetrica (mc)	Ripresa planimetria	Ripresa volumetrica(mc)
BREVE	1	0,22	11	7	4,86	365					
	3	1,01	70	8	3,88	235					
	4	6,2	529	11	0,32	18					
	5	1,2	72								
	6	0,23	16								
	8	0,13	7								
TOTALE		8,99	705		9,06	618				18,05	1323
MEDIO	1	2,81	140	1	0,22	12	6	0,12	7		
	4	6,77	412	6	3,42	205	7	5,19	335		
	6	0,31	22	7	1,94	146					
	7	1,47	110	8	2,37	130					
	8	1,55	98	11	0,12	6					
	9	0,21	17								
11	0,41	25									
TOTALE		13,26	824		8,07	499		5,31	342	26,64	1665
LUNGO	1	0,24	12								
	2	4,92	270								
	3	2,88	207								
	4	2,72	244								
	6	0,28	20								
TOTALE		11,04	753							11,04	753

PIANO DEI TAGLI NEI LARICETI

PERIODO	TAGLI A SCELTA A GRUPPI			DIRADAMENTI A MACCHIATICO POSITIVO			TOTALE RIPRESA	
	Particella	Ripresa planimetrica(ha)	Ripresa volumetrica (mc)	Particella	Ripresa planimetrica (ha)	Ripresa volumetrica (mc)	Ripresa planimetria (ha)	Ripresa volumetrica (mc)
BREVE	7	0,33	26	1	0,98	30		
	10	12,96	900	8	0,78	62		
	11	10,97	770	10	0,89	35		
	13	0,59	30					
TOTALE		24,85	1726		2,65	127	27,5	1853
MEDIO	1	0,37	20	11	1,28	50		
	6	0,85	48	13	1,59	65		
	9	3,06	210					
	11	4,93	350					
	12	5,85	450					
	13	7,8	550					
	14	2,54	120					
TOTALE		25,4	1748		2,87	115	28,27	1863
LUNGO	1	0,61	35	12	2,82	100		
	10	5,55	390					
	11	2,95	190					
	13	8,56	535					
	14	8,4	440					
TOTALE		26,07	1590		2,82	100	28,89	1690

ALLEGATI DEL PIANO

CARTOGRAFIE

1. Carta forestale e delle coperture del territorio
2. Carta dei tipi strutturali
3. Carta degli interventi, priorità e viabilità
4. Carta della compartimentazioni
5. carta sinottica catastale

DESCRIZIONI PARTICELLARI

REGISTRO DEGLI INTERVENTI E DEGLI EVENTI

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

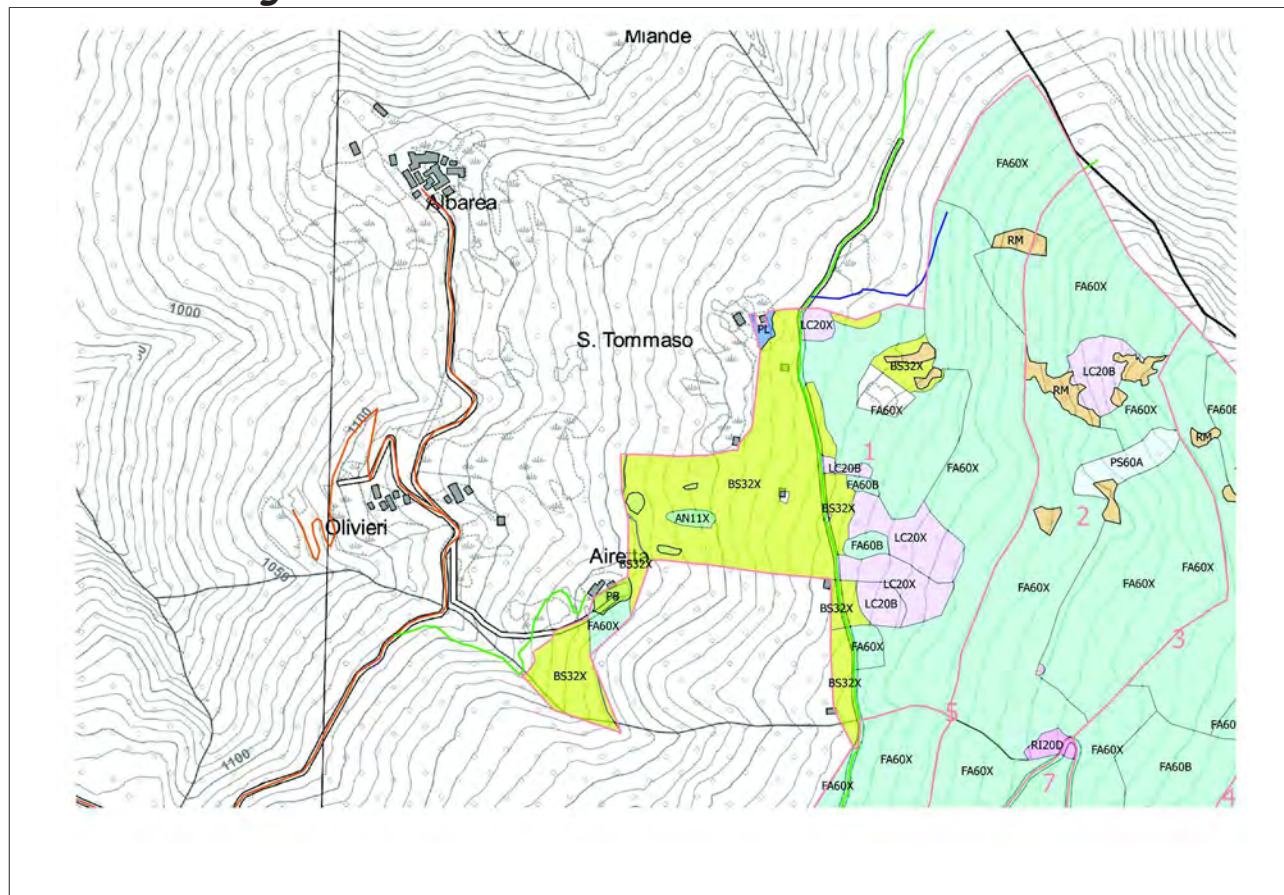
*Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030*

Particella: 1 San Tommaso

Classe di compartimentazione:	B	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	MEDIO		

Superficie	ha
Forestale	20,15
Totale	20,95

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Faggeta (ha)	Lariceto (ha)	Boscaglia d'invasione (ha)	Alneti (ha)
CDI	8,6			
FMP	2,75	0,98	5,5	
GMI	0,22			
FGG		0,09		
FMA		0,89		
FPE			1,01	0,11
TOTALE	11,57	1,96	6,51	0,11

Note:

La particella si trova in una zona, almeno nella parte a valle, di interfaccia tra aree un tempo intensamente coltivate e pascolate. La dinamica è quella dell'invasione da parte delle specie forestali che vanno indirizzate in forme di popolamento più stabili, attraverso diradamenti. Le faggete sono state già in parte interessate da tagli negli anni passati.

Rinnovazione Rigenerazione	Attesa x	Specie: faggio	Non Attesa	Specie:
Novellame	assente		sporadico	x
	libero		sottocopertura	diffuso
Ricacci	Stentati x		oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Provvigioni (dato medio di compresa)

Categoria	Provvigione (mc/ha)	Conforme alla media	Sotto la media	Sopra alla media
Fustaia di transizione di faggio	248,9 (di cui 149,9 di faggio)	X		
Ceduo a sterzo di faggio	159,2 (di cui 101,1 di faggio)		X	

Fustaia matura di larice	254,6	X		
Altre categorie*	BS= 110 mc/ha			

* *Valore stimato*

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Faggete			Lariceti			Boscaglie d'invasione		Alneti	Totale
	CDI	FMP	GMI	FGG	FMP	FMA	FPE	FMP	FPE	
DR (ha)	2,91	0,24	0,22		0,98		0,66	5,33	0,11	10,35
CS (ha)	0,2									0,2
CF (ha)										0
SC (ha)				0,09		0,89				0,98
CC (ha)								0,17		0,17
NG (ha)	5,59	2,51					0,35			8,45
Totale	8,6	2,75	0,22	0,09	0,98	0,89	1,01	5,5	0,11	20,15

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
B	DR	AN	0,11
B	DR	BS	5,12
B	DR	FA	0,22
B	DR	LC	0,82
B	DR	LC	0,16
D	DR	BS	0,87
D	DR	FA	0,24
D	SC	LC	0,61
M	CS	FA	0,2
M	DR	FA	2,81
M	SC	LC	0,37
N	NG	BS	0,35
N	NG	FA	8,1

Assortimenti ritraibili:

Categoria Assortimento	Legname da opera	Paleria	Legna da ardere	Triturazione	Totale
BREVE PERIODO	mc	mc	mc	mc	mc
Faggete			11		11
Lariceti		20		10	30
MEDIO PERIODO					
Faggete			152		152
Lariceti	20				23
LUNGO PERIODO					
Faggete			12		12
Lariceti	35				51
Totale	55	20	175	10	279

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

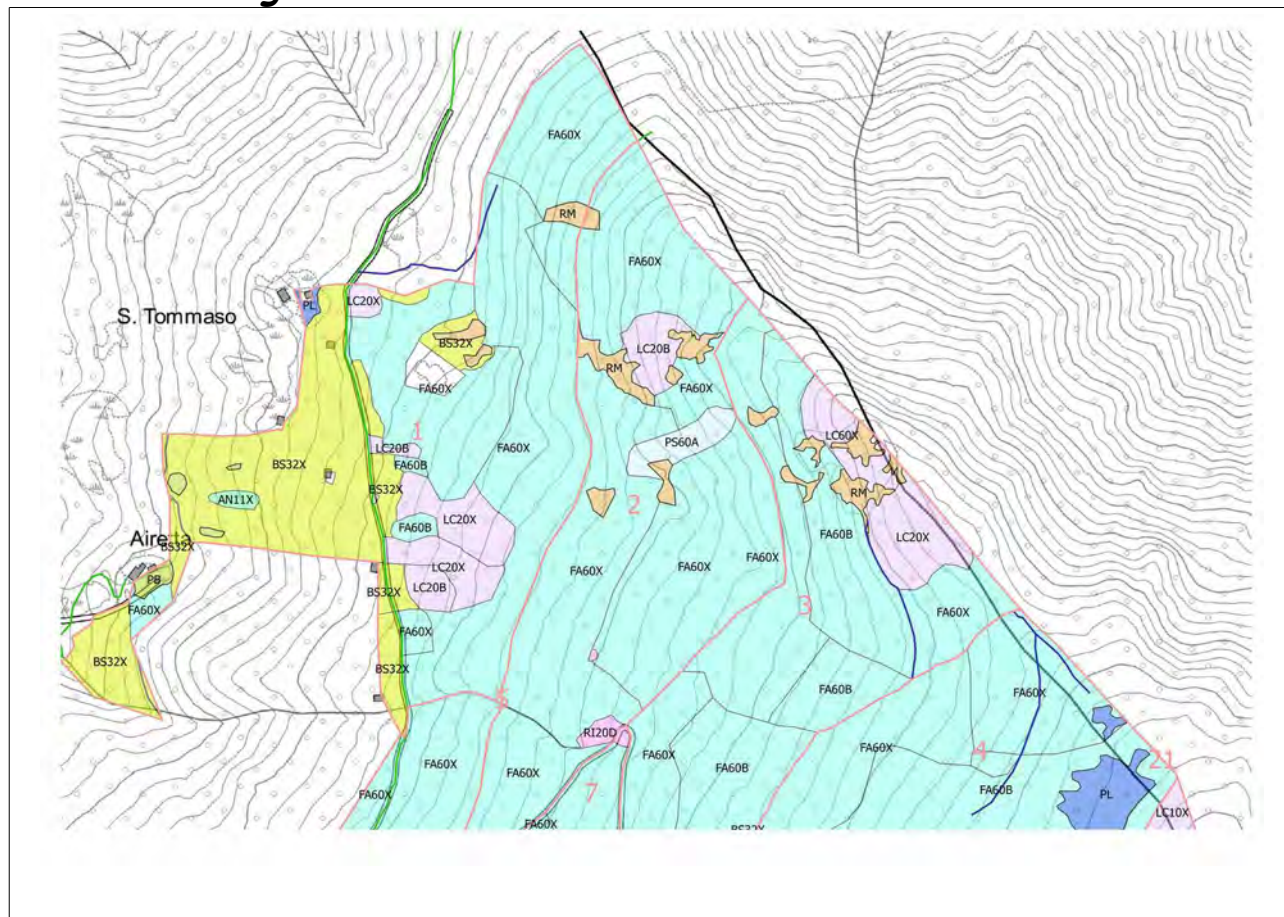
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 2 Bric Bartulot a valle

Classe di compartimentazione:	B	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	ATTESA		

Superficie	ha
Forestale	15,1
Totale	15,74

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Faggeta (ha)	Lariceto (ha)	Rimboschimenti (ha)	Pinete di pino silvestre (ha)
CDI	6,07			
FMP	7,85		0,14	
FGI		0,54		
FMA				0,5
TOTALE	13,92	0,54	0,14	0,5

Note:

Le faggete sono state già in parte interessate da tagli negli anni passati.

Rinnovazione	Attesa x	Specie: faggio	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione				
Novellame	assente		sporadico	x
	libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati x		oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Provvigioni (dato medio di compresa)

Categoria	Provvigione (mc/ha)	Conforme alla media	Sotto la media	Sopra la media
Fustaia di transizione di faggio	248,9 (di cui 149,9 di faggio)		x	
Ceduo a sterzo di faggio	159,2 (di cui 101,1 di faggio)		x	
Fustaia matura di larice	254,6		x	
Altre categorie*				

*** Valore stimato**

Note:

la provvigione è stata influenzata negativamente dagli interventi degli anni passati

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Faggete		Lariceti	Rimboschimenti	Pinete di Pino silvestre	Totale
	CDI	FMP	FGI	FMP	FMA	
DR (ha)		4,92		0,14		5,06
CS (ha)						
CF (ha)						
SC (ha)						
CC (ha)						
NG (ha)	6,07	2,93	0,54		0,5	10,04
Totale	6,07	7,85	0,54	0,14	0,5	15,1

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
B	DR	RI	0,14
D	DR	FA	4,96
N	NG	FA	7,28
N	NG	FA	1,72
N	NG	LC	0,54
N	NG	PS	0,5

Note:

Gli interventi nella faggeta riguardano superfici che si vuole avviare definitivamente a fustaia e in passato sono già stati interessati da interventi simili

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta ben servita dalla viabilità forestale. Le piste si presentano in buono stato di manutenzione.

Riprese volumetrica (macchiatico positivo)

Categoria Tipo strutturale	DR		CS		CF		SC	
	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha
LUNGO PERIODO	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha
Faggete								
FMP	270	55						
TOTALE FAGGETA	270							

Assortimenti ritraibili:

Categoria Assortimento	Legname da opera	Paleria	Legna da ardere	Triturazione	Totale
LUNGO PERIODO	mc	mc	mc	mc	mc
Faggete			270		
Totale			270		

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

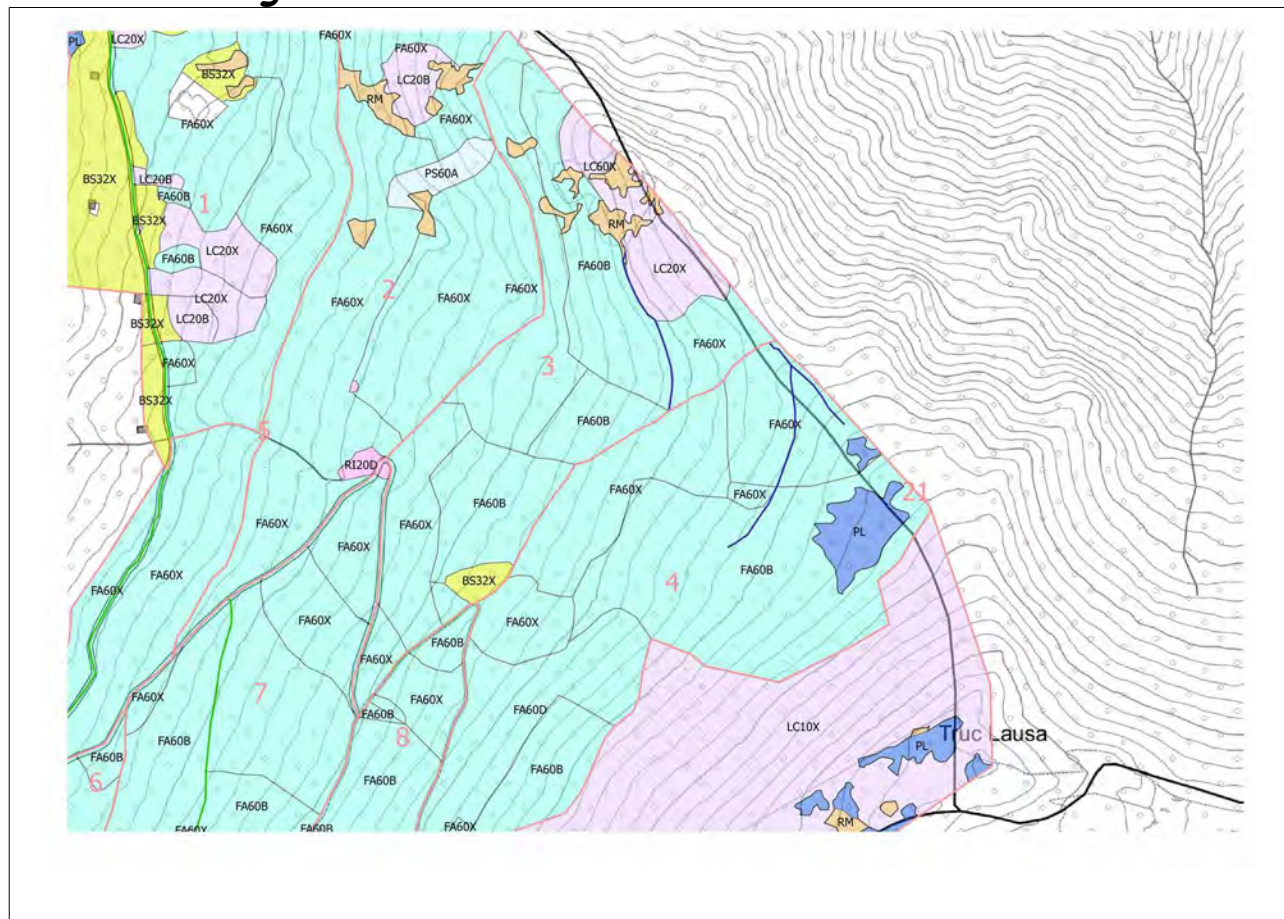
*Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030*

Particella: 3 Bric Bartulot a monte

Classe di compartimentazione:	B	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	ATTESA		

Superficie	ha
Forestale	14,01
Totale	14,53

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Faggeta (ha)	Lariceto (ha)	Boscaglie (ha)
CDI	1,69		
CCI	3,68		
FMP	6,67		0,27
FMG		0,61	
FMA		1,09	
TOTALE	12,04	1,7	0,27

Note:

Le faggete sono state già in parte interessate da tagli negli anni passati.

Rinnovazione	Attesa x	Specie: faggio	Non Attesa	Specie:	
Rigenerazione					
Novellame	assente		sporadico	x	diffuso
	libero		sottocopertura		
Ricacci	Stentati x		oppressi		
	sufficienti		vigorosi		

Provvigioni (dato medio di compresa)

Categoria	Provvigione (mc/ha)	Conforme alla media	Sotto la media	Sopra alla media
Fustaia di transizione di faggio	248,9 (di cui 149,9 di faggio)	X		
Ceduo a sterzo di faggio	159,2 (di cui 101,1 di faggio)	x		
Fustaia matura di larice	254,6		x	

*** Valore stimato**

Note:

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Faggete			Lariceti		Boscaglie	Totale
	CDI	CCI	FMP	FMG	FMA	FMP	
DR (ha)		1,01	6,67				7,68
CS (ha)	0,57						0,57
CF (ha)							
SC (ha)							
CC (ha)						0,27	0,27
NG (ha)	1,12	2,67		0,61	1,09		5,49
Totale	1,69	3,68	6,67	0,61	1,09	0,27	14,01

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
B	DR	FA	2,95
B	CS	FA	0,57
M	DR	FA	1,85
D	DR	FA	2,88
D	CC	BS	0,27
N	NG	LC	1,7
N	NG	FA	3,79

Note:

Gli interventi nella faggeta riguardano superfici che, sebbene interessate da interventi negli anni passati, hanno subito un'evoluzione tale da permettere un ulteriore intervento di diradamento in attesa di successivi interventi di maturità oltre il periodo di validità del piano

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta ben servita dalla viabilità forestale. Le piste si presentano in buono stato di manutenzione. Alcuni tratti hanno bisogno di una leggera sistemazione del fondo.

Riprese volumetrica (macchiatico positivo)

Categoria Tipo strutturale	DR		CS		CF		SC	
	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha
Faggete								
CCI	70	70						
LUNGO PERIODO								
Faggete								
FMP	207	72						
TOTALE FAGGETA	236							

Assortimenti ritraibili:

Categoria Assortimento	Legname da opera	Paleria	Legna da ardere	Triturazione	Totale
BREVE PERIODO	mc	mc	mc	mc	mc
Faggete			70		
LUNGO PERIODO					
Faggete			207		
Totale			277		

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

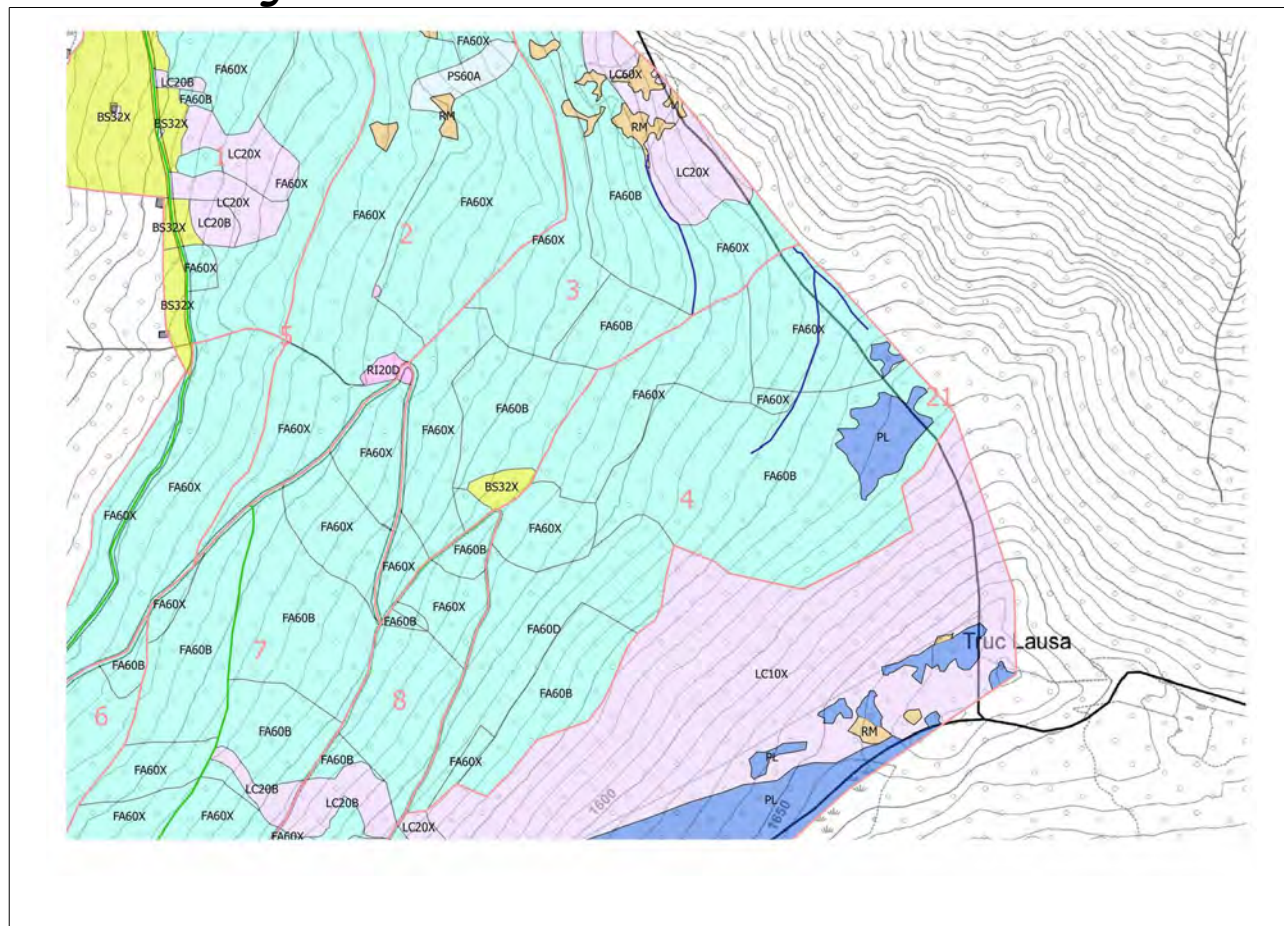
*Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030*

Particella: 4 Fontana Bovile

Classe di compartimentazione:	B	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	BREVE		

Superficie	ha
Forestale	17,89
Totale	18,77

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Faggeta (ha)
CDI	8,33
GMC	6,77
FMP	2,79
TOTALE	17,89

Note:

Le faggete sono state già in parte interessate da tagli negli anni passati. I tagli sono stati meno intensi rispetto alle particelle precedenti.

Rinnovazione	Attesa x	Specie: faggio	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione				
Novellame	assente		sporadico	diffuso
	libero		sottocopertura	x
Ricacci	Stentati x		oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Provvigioni (dato medio di compresa)

Categoria	Provvigione (mc/ha)	Conforme alla media	Sotto la media	Sopra alla media
Fustaia di transizione di faggio	248,9 (di cui 149,9 di faggio)			x
Ceduo a sterzo di faggio	159,2 (di cui 101,1 di faggio)			x

*** Valore stimato**

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Faggete			Totale
	CDI	GMC	FMP	
DR (ha)	6,13	6,77	2,79	15,69
CS (ha)				
CF (ha)				
SC (ha)				
CC (ha)				
NG (ha)	2,2			2,2
Totale	8,33	6,77	2,79	17,89

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
B	DR	FA	6,2
M	DR	FA	6,77
D	DR	FA	2,72
N	NG	FA	2,2

Note:

Gli interventi nella faggeta riguardano superfici che , sebbene interessate da interventi negli anni passati, hanno subito un'evoluzione tale da permettere un ulteriore intervento di diradamento in attesa di successivi interventi di maturità oltre il periodo di validità del piano

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta ben servita dalla viabilità forestale. Le piste si presentano in buono stato di manutenzione. Alcuni tratti hanno bisogno di una leggera sistemazione del fondo.

Riprese volumetrica (macchiatico positivo)

Categoria Tipo strutturale	DR		CS		CF		SC	
	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha
BREVE PERIODO								
Faggete								
FMP	223	80						
CDI	306	90						
MEDIO PERIODO								
Faggete								
GMC	412	61						
LUNGO PERIODO								
Faggete								
CDI	244	90						
TOTALE FAGGETA	1195							

Assortimenti ritraibili:

Categoria Assortimento	Legname da opera	Paleria	Legna da ardere	Triturazione	Totale
BREVE PERIODO	mc	mc	mc	mc	mc
Faggete			529		529
MEDIO PERIODO					
Faggete			412		412
LUNGO PERIODO					
Faggete			244		244
Totale			1195		1195

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

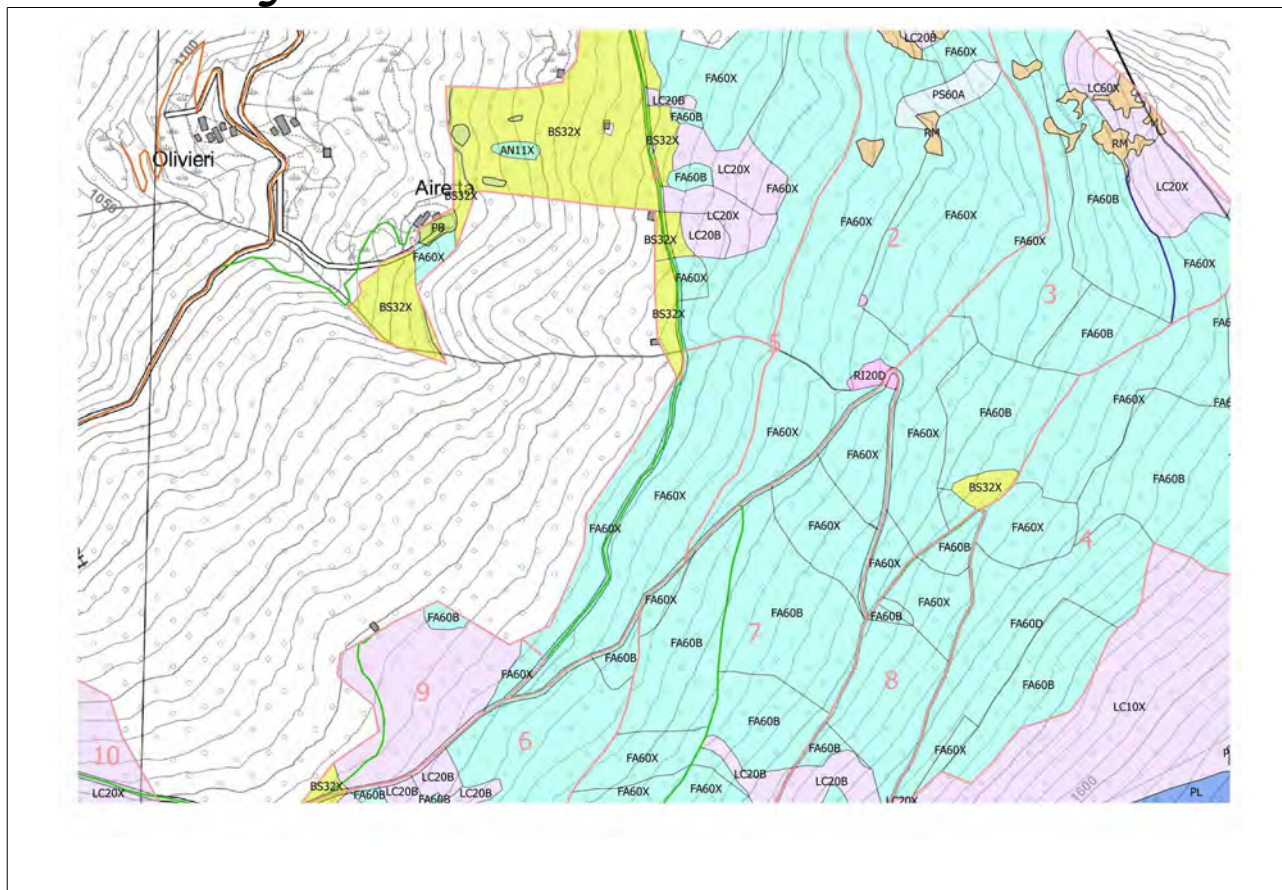
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 5 Airetta

Classe di compartimentazione:	B	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	ATTESA		

Superficie	ha
Forestale	5,26
Totale	5,26

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Faggeta (ha)
CDI	5,26
TOTALE	5,26

Note:

Si tratta di cedui a sterzo in attualità di coltura o abbandonati per cui necessita l'avviamento ad alto fusto. In gran parte utilizzati in questi ultimi anni dai proprietari del Gran Consortile

Rinnovazione Rigenerazione	Attesa x	Specie: faggio	Non Attesa	Specie:	
Novellame	assente		sporadico	x	diffuso
	libero		sottocopertura		
Ricacci	Stentati x		oppressi		
	sufficienti		vigorosi		

Provvigioni (dato medio di compresa)

Categoria	Provvigione (mc/ha)	Conforme alla media	Sotto la media	Sopra alla media
Fustaia di transizione di faggio	248,9 (di cui 149,9 di faggio)			
Ceduo a sterzo di faggio	159,2 (di cui 101,1 di faggio)		X	
Fustaia matura di larice	254,6			

*** Valore stimato**

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Faggete	Totale
DR (ha)	1,2	1,2
CS (ha)		
CF (ha)		
SC (ha)		
CC (ha)		
NG (ha)	4,06	4,06
Totale	5,26	5,26

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
M	DR	FA	1,2
N	NG	FA	4,06

Note:

Gli interventi nella faggeta riguardano l'avviamento all'alto fusto di cedui a sterzo invecchiati. Mentre per quelli appena utilizzati si prevede l'attesa fino al prossimo periodo di validità del piano

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta ben servita dalla viabilità forestale. Le piste si presentano in buono stato di manutenzione.

Riprese volumetrica (macchiatico positivo)

Categoria Tipo strutturale	DR		CS		CF		SC	
	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha
Faggete								
CDI	72	60						
TOTALE FAGGETA	72							

Assortimenti ritraibili:

Categoria Assortimento	Legname da opera	Paleria	Legna da ardere	Triturazione	Totale
BREVE PERIODO	mc	mc	mc	mc	mc
Faggete			72		
Totale			72		

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

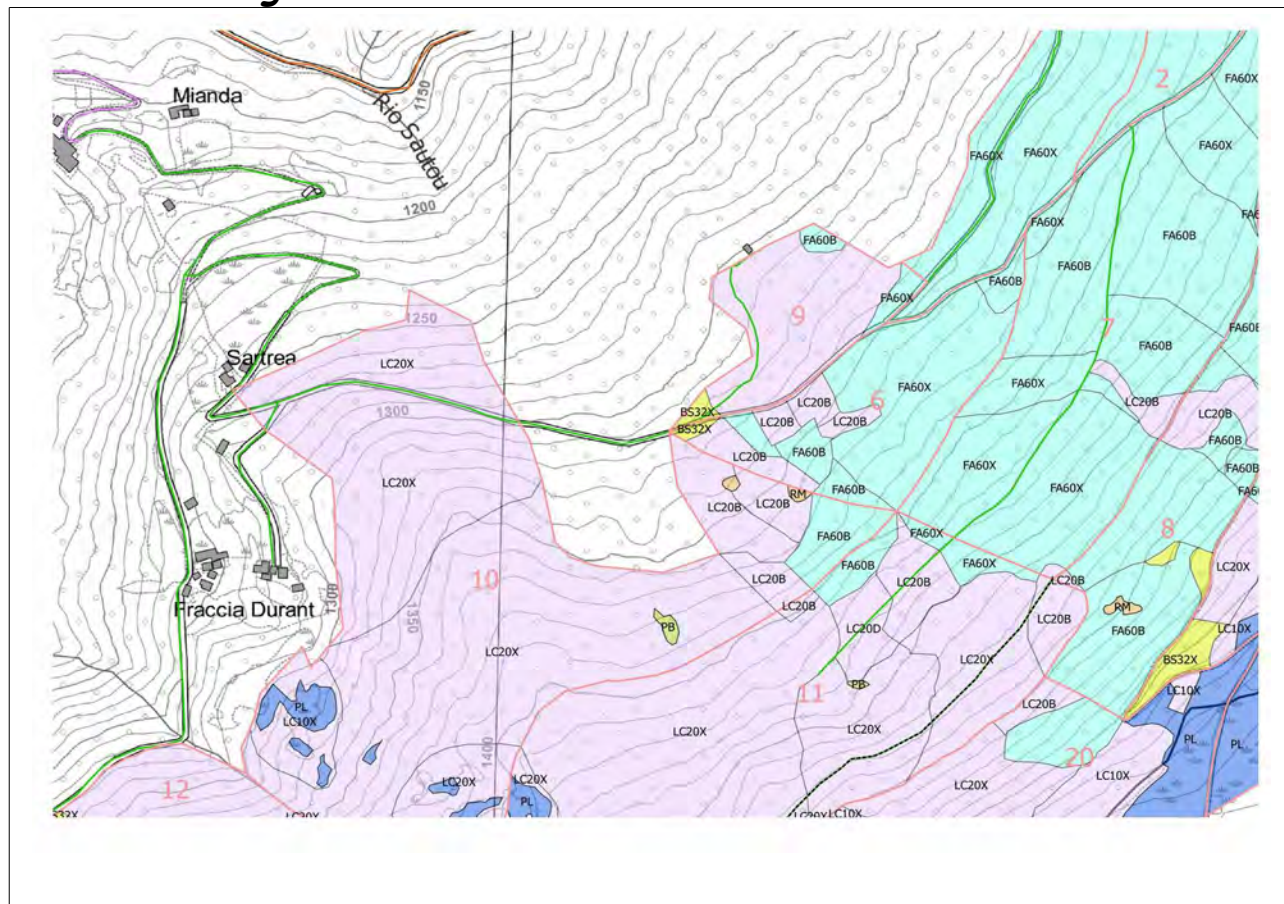
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 6 Fontana del Bouse

Classe di compartimentazione:	B	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	MEDIO		

Superficie	ha
Forestale	5,58
Totale	5,58

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/ tipo strutturale	Faggeta (ha)	Lariceto (ha)	Boscaglie d'invasione (ha)
CDI	3,42		
GMC	0,17		
FDI	0,51	0,16	
FMP	0,31		0,08
FDG		0,27	
FMA		0,66	
TOTALE	4,41	1,09	0,08

Note:

Si tratta di cedui a sterzo in attualità di coltura o abbandonati per cui necessita l'avviamento ad alto fusto.

Rinnovazione	Attesa x	Specie: faggio	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione				
Novellame	assente		sporadico	x
	libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi x	
	sufficienti		vigorosi	

Provvigioni (dato medio di compresa)

Categoria	Provvigione (mc/ha)	Conforme alla media	Sotto la media	Sopra alla media
Fustaia di transizione di faggio	248,9 (di cui 149,9 di faggio)	X		
Ceduo a sterzo di faggio	159,2 (di cui 101,1 di faggio)	X		
Fustaia matura di larice	254,6	X		

*** Valore stimato* Valore stimato**

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Faggete				Lariceti			Boscaglie di invasione	Totale
	CDI	GMC	FDI	FMP	FDI	FDG	FMA		
DR (ha)			0,51	0,31				0,08	0,9
CS (ha)	3,42								3,42
CF (ha)		0,17							0,17
SC (ha)						0,27	0,19		0,46
CC (ha)									
NG (ha)					0,16		0,47		0,63
Totale	3,42	0,17	0,51	0,31	0,16	0,27	0,66	0,08	5,58

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
B	DR	FA	0,23
M	CF	FA	0,17
M	CS	FA	3,42
M	DR	FA	0,31
M	SC	LC	0,46
M	DR	BS	0,08
D	DR	FA	0,28
N	NG	LC	0,61

Note:

Gli interventi nella faggeta riguardano per la maggior parte la ceduzione a sterzo

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta ben servita dalla viabilità forestale. Le piste si presentano in buono stato di manutenzione.

Riprese volumetrica (macchiatico positivo)

Categoria Tipo strutturale	DR		CS (ha)		CF (ha)		SC (ha)	
	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha
BREVE PERIODO								
Faggete								
FDI	16	70						
MEDIO PERIODO								
Faggete								
CDI			205	60				
GMI*					7	60		
FMP	22	70						
Lariceti								
FMA							15	80
GMI*							7	60
FDG							21	80
LUNGO PERIODO								
Faggete								
FDI	20	70						
Lariceti								
FMA								
TOTALE FAGGETA	58		205					
TOTALE LARICETI					7		41	

Note: * taglio del ceduo e della componente a fustaia

Assortimenti ritraibili:

Categoria Assortimento	Legname da opera	Paleria	Legna da ardere	Triturazione	Totale
BREVE PERIODO	mc	mc	mc	mc	mc
Faggete			16		
MEDIO PERIODO					
Faggete			227		
Lariceti	48				
LUNGO PERIODO					
Faggete			20		
Totale	43		263		

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

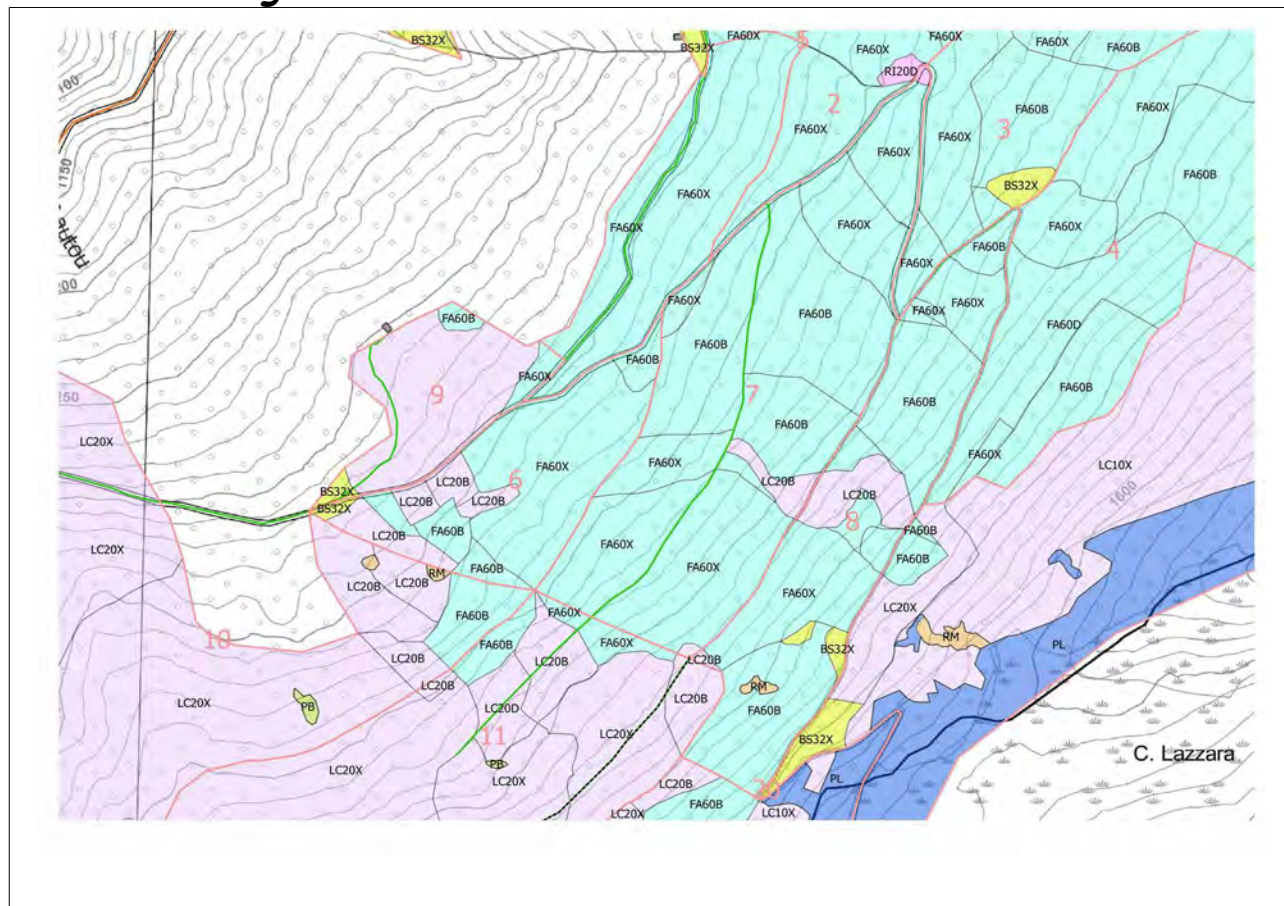
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 7 Bosco dell'Ala

Classe di compartimentazione:	B	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	MEDIO		

Superficie	ha
Forestale	14,87
Totale	14,87

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/ tipo strutturale	Faggeta (ha)	Lariceto (ha)	Rimboschimenti (ha)
CDI	6,8		
GMC	5,19		
FMP	1,04		0,04
FDI	1,47		
FDG		0,33	
TOTALE	14,5	0,33	0,04

Note:

Si tratta di faggete in purezza o miste con larice, in parte cedui a sterzo in attualità di coltura ed in parte invecchiati.

Rinnovazione	Attesa x	Specie: faggio	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione				
Novellame	assente		sporadico	diffuso x
	Libero x		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi x	
	sufficienti		vigorosi	

Provvigioni (dato medio di compresa)

Categoria	Provvigione (mc/ha)	Conforme alla media	Sotto la media	Sopra alla media
Fustaia di transizione di faggio	248,9 (di cui 149,9 di faggio)			x
Ceduo a sterzo di faggio	159,2 (di cui 101,1 di faggio)			x
Fustaia matura di larice	254,6	X		

*** Valore stimato**

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Faggete				Lariceti	Rimboschimenti	Totale
	CDI	GMC	FMP	FDI	FDG	FMP	
DR (ha)			1,04	1,47		0,04	2,55
CS (ha)	6,88						6,88
CF (ha)		5,19					5,19
SC (ha)					0,33		0,33
CC (ha)							
NG (ha)							
Totale	6,88	5,19	1,04	1,47	0,33	0,04	14,87

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
B	CS	FA	4,86
B	DR	RI	0,04
B	SC	LC	0,33
M	CF	FA	5,19
M	CS	FA	1,94
M	DR	FA	1,47
N	NG	FA	1,04

Note:

Gli interventi nella faggeta riguardano per la maggior parte la ceduzione a sterzo. Nella faggeta con larice l'intervento è quello di un governo misto, con il diradamento del faggio e il taglio di maturità del larice. I cedui a sterzo vengono utilizzati prevalentemente dai privati consorzisti.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta ben servita dalla viabilità forestale. Le piste si presentano in buono stato di manutenzione.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Categoria Tipo strutturale	DR		CS		CF		SC	
	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha
BREVE PERIODO								
Faggete								
CDI			365	75				
Lariceti								
FDG							26	80
MEDIO PERIODO								
Faggete								
CDI			146	75				
FDI	110	75						
GMC					335	65		
Lariceti								
FMA								
FGG								
LUNGO PERIODO								
Faggete								
FMP								
Lariceti								
FMA								
TOTALE FAGGETA	110		511		335			
TOTALE LARICETI							26	

Assortimenti ritraibili:

Categoria Assortimento	Legname da opera	Paleria	Legna da ardere	Triturazione	Totale
BREVE PERIODO	mc	mc	mc	mc	mc
Faggete			365		
Lariceti	26				
MEDIO PERIODO					
Faggete			591		
Totale	26		956		

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

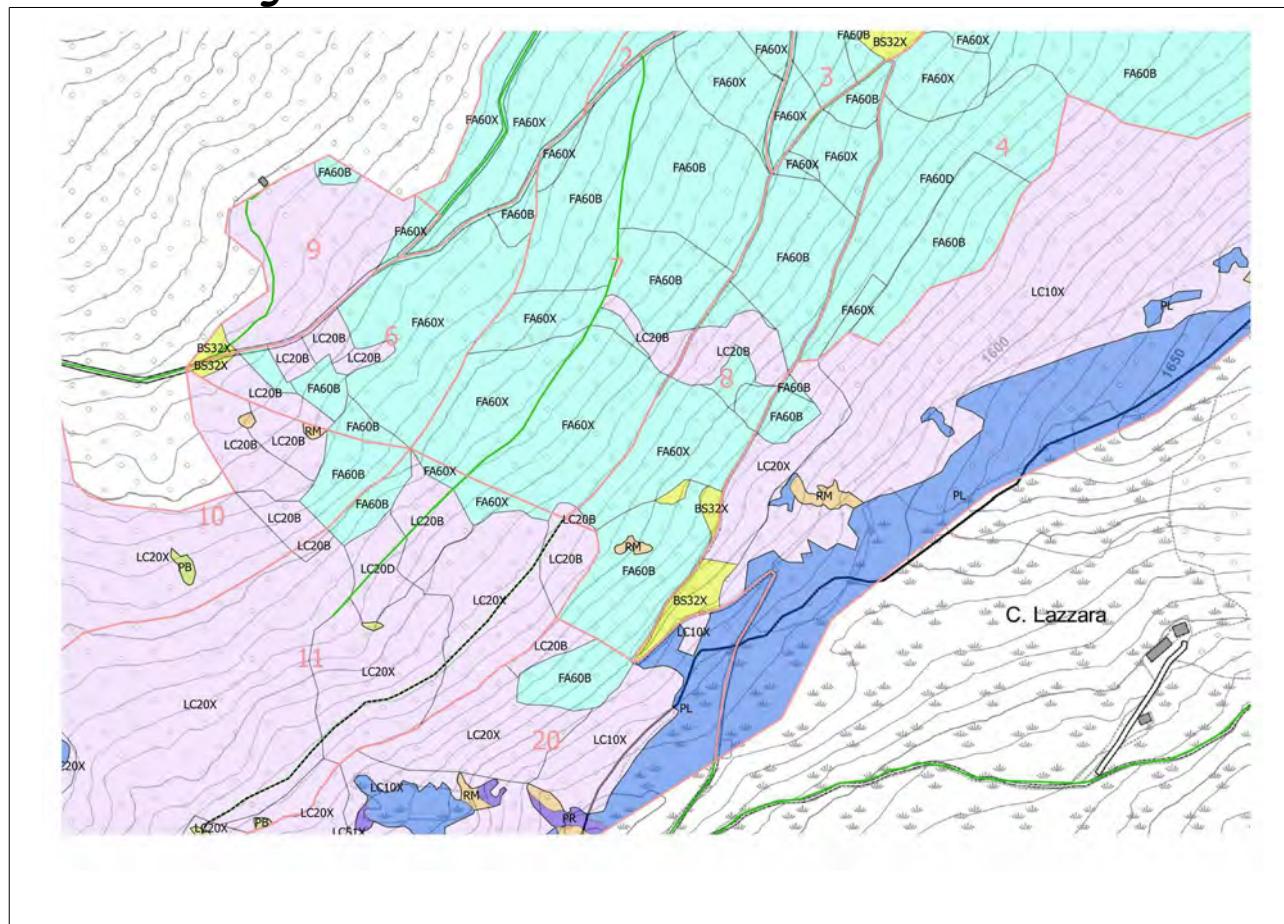
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 8 Bosco dell'Ala a monte

Classe di	B	Sito natura 2000	NO
compartimentazione:			
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	MEDIO		

Superficie	ha
Forestale	8,75
Totale	8,8

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/ tipo strutturale	Faggeta (ha)	Lariceto (ha)	Boscaglie d'invasione (ha)
CDI	1,89		
GMC	4,36		
FDI	0,34		
FMP	0,79		0,17
FGC	0,42		
FDG		0,78	
TOTALE	7,8	0,78	0,17

Note:

Si tratta di faggete in purezza o miste con larice, in parte cedui a sterzo in attualità di coltura ed in parte invecchiati.

Rinnovazione Rigenerazione	Attesa x	Specie: faggio	Non Attesa	Specie:
Novellame	assente		sporadico	diffuso x
	Libero x		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi x	
	sufficienti		vigorosi	

Provvigioni (dato medio di compresa)

Categoria	Provvigione (mc/ha)	Conforme alla media	Sotto la media	Sopra alla media
Fustaia di transizione di faggio	248,9 (di cui 149,9 di faggio)	X		
Ceduo a sterzo di faggio	159,2 (di cui 101,1 di faggio)	X		
Fustaia matura di larice	254,6	X		

* **Valore stimato**

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Faggete					Lariceti	Boscaglie d'invasione	Totale
	CDI	GMC	FDI	FMP	FGC	FDG	FMP	
DR (ha)			0,34	0,79	0,42		0,17	1,72
CS (ha)	1,89	4,36						6,25
CF (ha)								
SC (ha)						0,78		0,78
CC (ha)								
NG (ha)								
Totale	1,89	4,36	0,34	0,79	0,42	0,78	0,17	8,75

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
B	CS	FA	3,88
B	SC	LC	0,78
M	CS	FA	2,37
M	DR	FA	0,34
M	DR	FA	1,21
D	DR	BS	0,17

Note:

Gli interventi nella faggeta riguardano per la maggior parte la ceduzione a sterzo.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta ben servita dalla viabilità forestale. Le piste si presentano in buono stato di manutenzione.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Categoria Tipo strutturale	DR		CS		CF		SC	
	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha
BREVE PERIODO								
Faggete								
CDI			235	61				
Lariceti								
FDG							62	80
MEDIO PERIODO								
Faggete								
CDI			130	55				
FDI	22	65						
FMP	51	65						
FDG	25	60						
TOTALE FAGGETA	98		365					
TOTALE LARICETI							62	

Assortimenti ritraibili:

Categoria Assortimento	Legname da opera	Paleria	Legna da ardere	Triturazione	Totale
BREVE PERIODO	mc	mc	mc	mc	mc
Faggete			235		
Lariceti	62				
MEDIO PERIODO					
Faggete			228		
Totale	62		518		

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

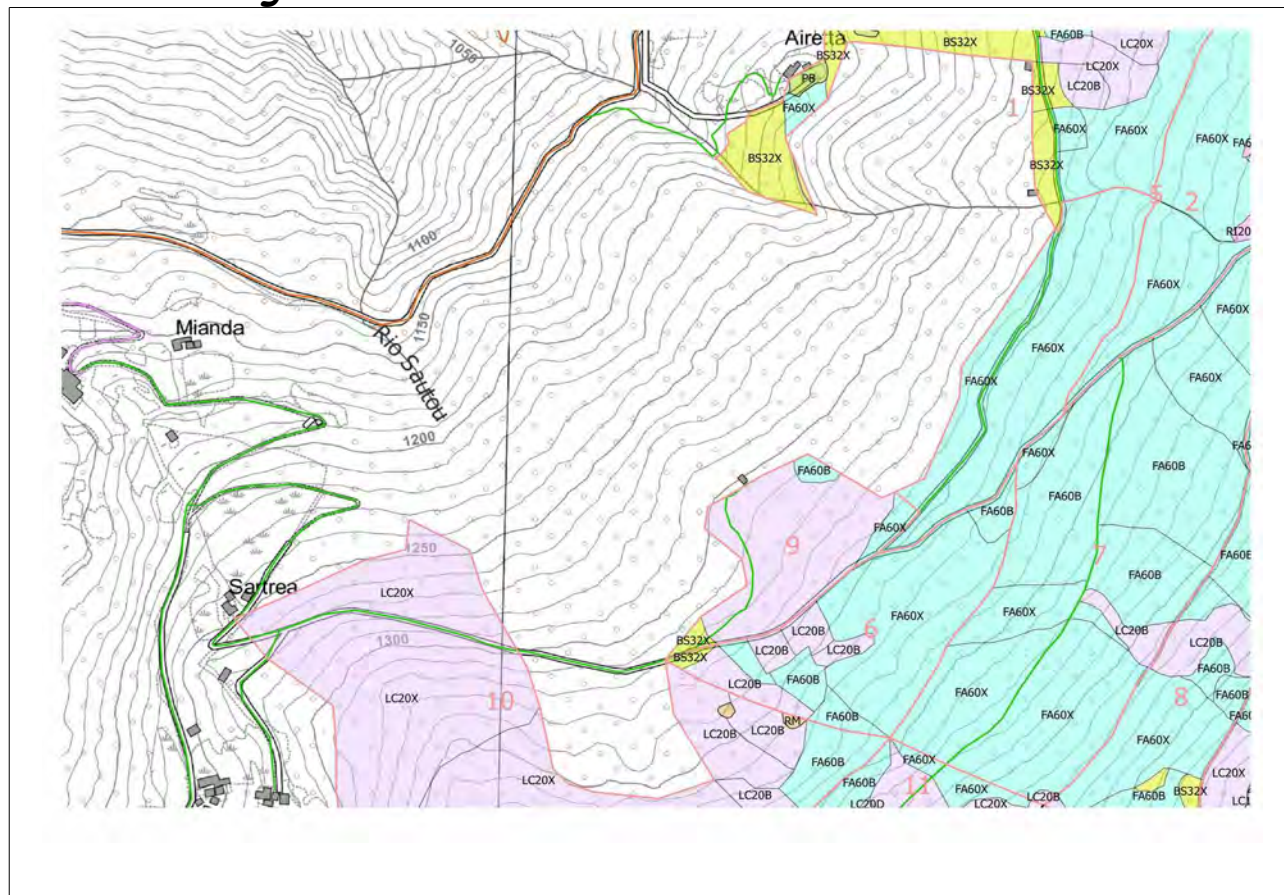
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 9 Goutaglio

Classe di compartimentazione:	A	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	MEDIO		

Superficie	ha
Forestale	3,51
Totale	3,51

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/ tipo strutturale	Faggeta (ha)	Lariceto (ha)	Boscaglie d'invasione (ha)
CDI	0,21		
FMP	0,13		0,11
FMA		3,06	
TOTALE	0,34	3,06	0,11

Note:

Si tratta di una particella nella zona di interfaccia tra faggeta e lariceto ma con prevalenza di quest'ultimo.

Rinnovazione	Attesa x	Specie: faggio - larice	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione				
Novellame	assente		sporadico	diffuso x
	Libero x		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi x	
	sufficienti		vigorosi	

Provvigioni (dato medio di compresa)

Categoria	Provvigione (mc/ha)	Conforme alla media	Sotto la media	Sopra alla media
Fustaia di transizione di faggio	248,9 (di cui 149,9 di faggio)	X		
Ceduo a sterzo di faggio	159,2 (di cui 101,1 di faggio)	X		
Fustaia matura di larice	254,6	X		
Altre categorie*	BS= 110 mc/ha			

* **Valore stimato**

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Faggete		Lariceti	Boscaglie d'invasione	Totale
	CDI	FMP	FMA	FMP	
DR (ha)	0,21	0,13		0,11	0,45
CS (ha)					
CF (ha)					
SC (ha)			3,06		3,06
CC (ha)					
NG (ha)					
Totale	0,21	0,13	3,06	0,11	3,51

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
B	DR	BS	0,11
B	DR	FA	0,13
M	DR	FA	0,21
M	SC	LC	3,06

Note:

Gli interventi nel lariceto devono favorire la rinnovazione di larice.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta ben servita dalla viabilità forestale, in particolare nella parte alta della particella. Le piste si presentano in buono stato di manutenzione. Da monitorare l'erosione del sedime in occasione di fenomeni meteorici intensi. Si raccomanda la pulizia costante delle canalette trasversali ed il loro infittimento nei tratti più acclivi.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Categoria Tipo strutturale	DR		CS		CF		SC	
	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha
BREVE PERIODO								
Faggete								
FMP	7	70						
MEDIO PERIODO								
Faggete								
CDI	17	80						
Lariceti								
FMA							210	70
LUNGO PERIODO								
TOTALE FAGGETA	24							
TOTALE LARICETI							210	

Assortimenti ritraibili:

Categoria Assortimento	Legname da opera	Paleria	Legna da ardere	Triturazione	Totale
BREVE PERIODO	mc	mc	mc	mc	mc
Faggete			7		
MEDIO PERIODO					
Faggete			17		
Lariceti	210				
Totale	210		24		

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

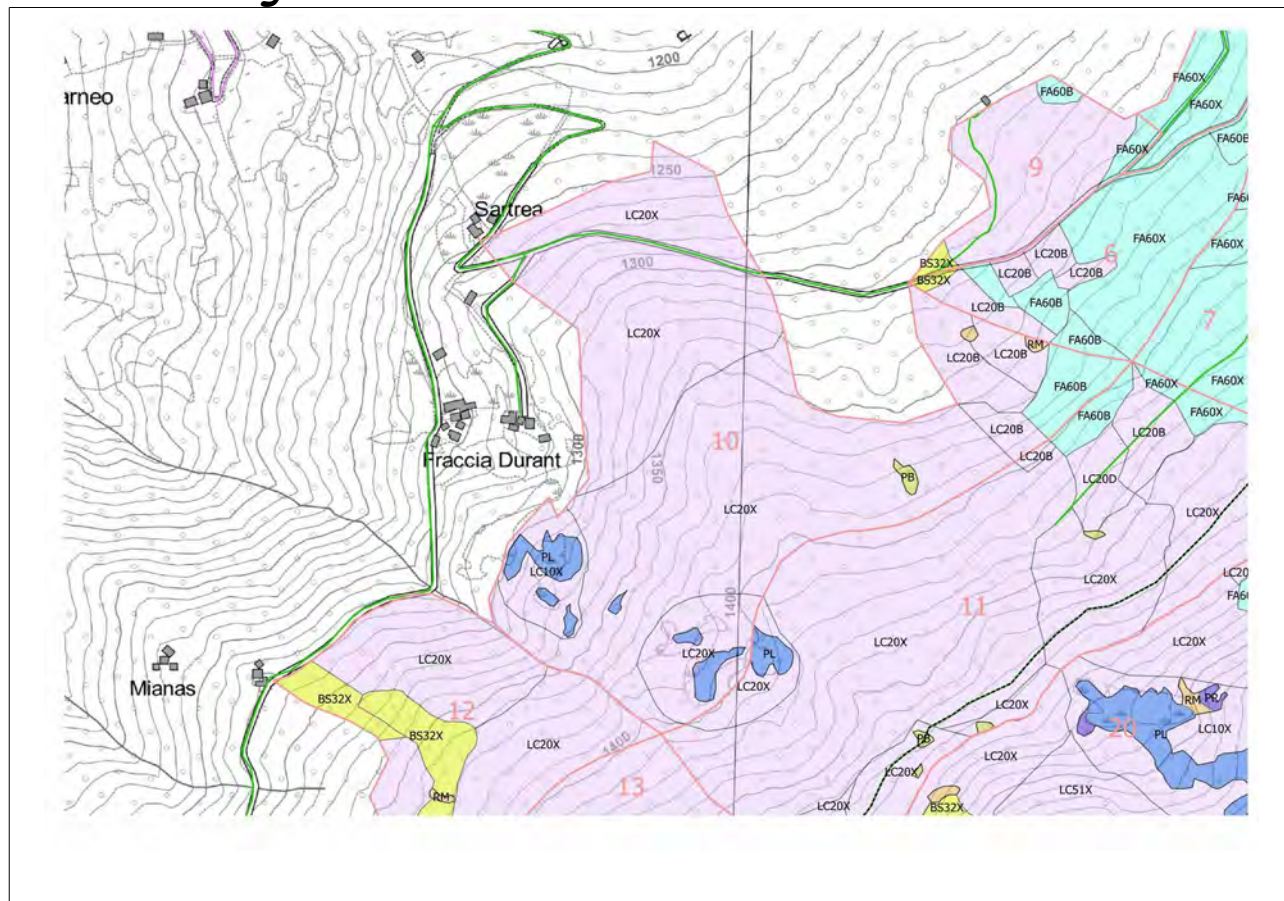
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 10 Fraccia Durant

Classe di compartimentazione:	A	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	BREVE		

Superficie	ha
Forestale	23
Totale	23,93

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Faggeta (ha)	Lariceto (ha)
FMG		0,89
FMA		19,88
FDI	0,75	
FGI		1,48
TOTALE	0,75	22,25

Note:

Si tratta di una particella nella zona centrale del Gran Consortile. Si tratta di lariceti maturi, un tempo pascolati ma oggi interessati da invasione di faggio e abete bianco

Rinnovazione	Attesa x	Specie: faggio - larice	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione				
Novellame	Assente X		sporadico	diffuso
	Libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Provvigioni (dato medio di compresa)

Categoria	Provvigione (mc/ha)	Conforme alla media	Sotto la media	Sopra alla media
Fustaia di transizione di faggio	248,9 (di cui 149,9 di faggio)	X		
Fustaia matura di larice	254,6	X		

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Faggete	Lariceti			Totale
		FDI	FMG	FMA	
DR (ha)	0,75	0,89			1,64
CS (ha)					
CF (ha)					
SC (ha)			18,88		18,88
CC (ha)					
NG (ha)			1	1,48	2,48
Totale	0,75	0,89	19,88	1,48	23

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
B	DR	FA	0,75
B	DR	LC	0,89
B	SC	LC	13,33
D	SC	LC	5,55
N	NG	LC	2,48

Note:

Gli interventi nel lariceto devono stimolare la rinnovazione di larice, la particella si presenta particolarmente interessata dall'invasione del faggio e, in misura minore, dell'abete bianco.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta ben servita dalla viabilità forestale. Le piste si presentano in buono stato di manutenzione.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Categoria Tipo strutturale	DR		CS		CF		SC	
	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha
BREVE PERIODO								
Faggete								
FDI	50	70						
Lariceti								
FMA							900	70
FMG	35	40						
LUNGO PERIODO								
Faggete								
FMA							390	70
Lariceti								
FMA								
TOTALE FAGGETA	50							
TOTALE LARICETI	35						1290	

Note:

il diradamento nel lariceto maturo riguarda tagli fitosanitari e interventi per il miglioramento della piccola area di pascolo attorno ad una fontana

Assortimenti ritraibili:

Categoria Assortimento	Legname da opera	Paleria	Legna da ardere	Triturazione	Totale
BREVE PERIODO	mc	mc	mc	mc	mc
Faggete			50		
Lariceti	910	20		5	
MEDIO PERIODO					
Faggete					

Lariceti					
LUNGO PERIODO					
Faggete					
Lariceti	390				
Totale	1300	20	50	5	1375

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

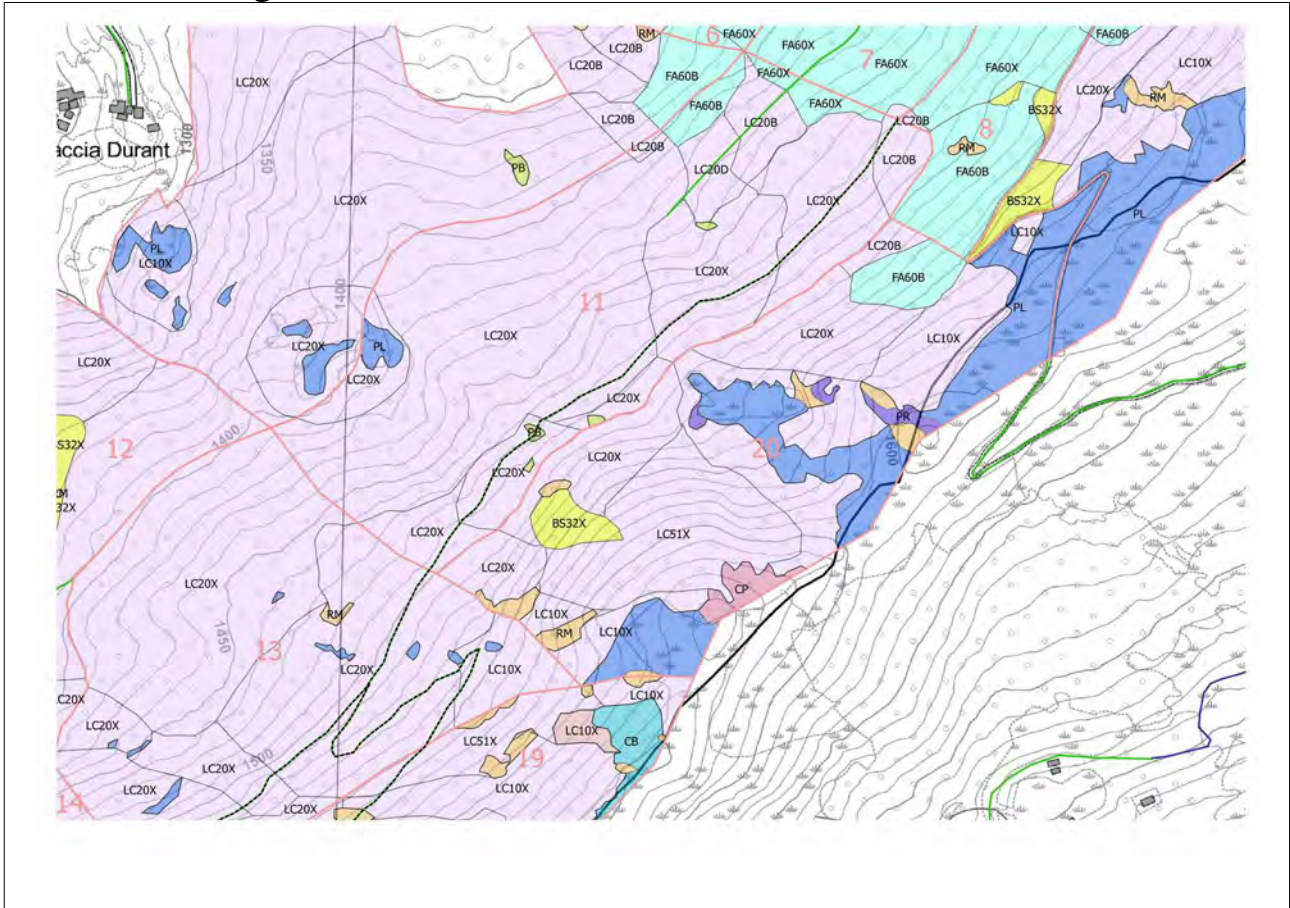
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 11 Sappè

Classe di compartimentazione:	A	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	BREVE		

Superficie	ha
Forestale	21,63
Totale	22,21

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Faggeta (ha)	Lariceto (ha)
CDI	0,44	
GMC	0,41	
FDG		0,82
FGI		4,27
FMA		13,6
FMP		1,28
GMF		0,81
TOTALE	0,85	20,78

Note:

Si tratta di una particella nella zona centrale del Gran Consortile, composta da lariceti maturi, un tempo pascolati ma oggi interessati da invasione di faggio e abete bianco

Rinnovazione	Attesa x	Specie: larice	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione				
Novellame	Assente X		sporadico	diffuso
	Libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Provvigioni (dato medio di compresa)

Categoria	Provvigione (mc/ha)	Conforme alla media	Sotto la media	Sopra alla media
Fustaia di transizione di faggio	248,9 (di cui 149,9 di faggio)		X	
Ceduo a sterzo di faggio	159,2 (di cui 101,1 di faggio)		x	
Fustaia matura di larice	254,6	X		

*** Valore stimato**

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Faggete		Lariceti					Totale
	CDI	GMC	FDG	FGI	FMA	FMP	GMF	
DR (ha)		0,41				1,28		1,69
CS (ha)	0,44							0,44
CF (ha)								
SC (ha)			0,82	3,62	13,6		0,81	18,85
CC (ha)								
NG (ha)				0,65				0,65
Totale	0,44	0,41	0,82	4,27	13,6	1,28	0,81	21,63

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
B	CS	FA	0,32
B	SC	LC	10,97
M	CS	FA	0,12
M	DR	FA	0,41
M	DR	LC	1,28
M	SC	LC	4,93
D	SC	LC	2,95
N	NG	LC	0,56

Note:

Gli interventi nel lariceto devono stimolare la rinnovazione di larice, la particella si presenta particolarmente interessata dall'invasione del faggio e, in misura minore, dell'abete bianco.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta in parte ben servita dalla viabilità forestale. La parte alta della particella verrà servita da una pista forestale camionabile in progetto.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Categoria Tipo strutturale	DR		CS		CF		SC	
	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha
BREVE PERIODO								
Faggete								
CDI	18	55						
Lariceti								
FMA							770	70
MEDIO PERIODO								
Faggete								
CDI			6	55				
GMI	25	65						
Lariceti								
FMA							210	80
FDG							55	70
GMF							40	60
FGI							45	60
LUNGO PERIODO								
Lariceti								
FGI							190	65
TOTALE FAGGETA	43		6					
TOTALE LARICETI							1100	

Assortimenti ritraibili:

Categoria Assortimento	Legname da opera	Paleria	Legna da ardere	Triturazione	Totale
BREVE PERIODO	mc	mc	mc	mc	mc
Faggete			18		
Lariceti	770				
MEDIO PERIODO					
Faggete			31		
Lariceti	350				
LUNGO PERIODO					
Faggete					
Lariceti	190				
Totale	1100		49		

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

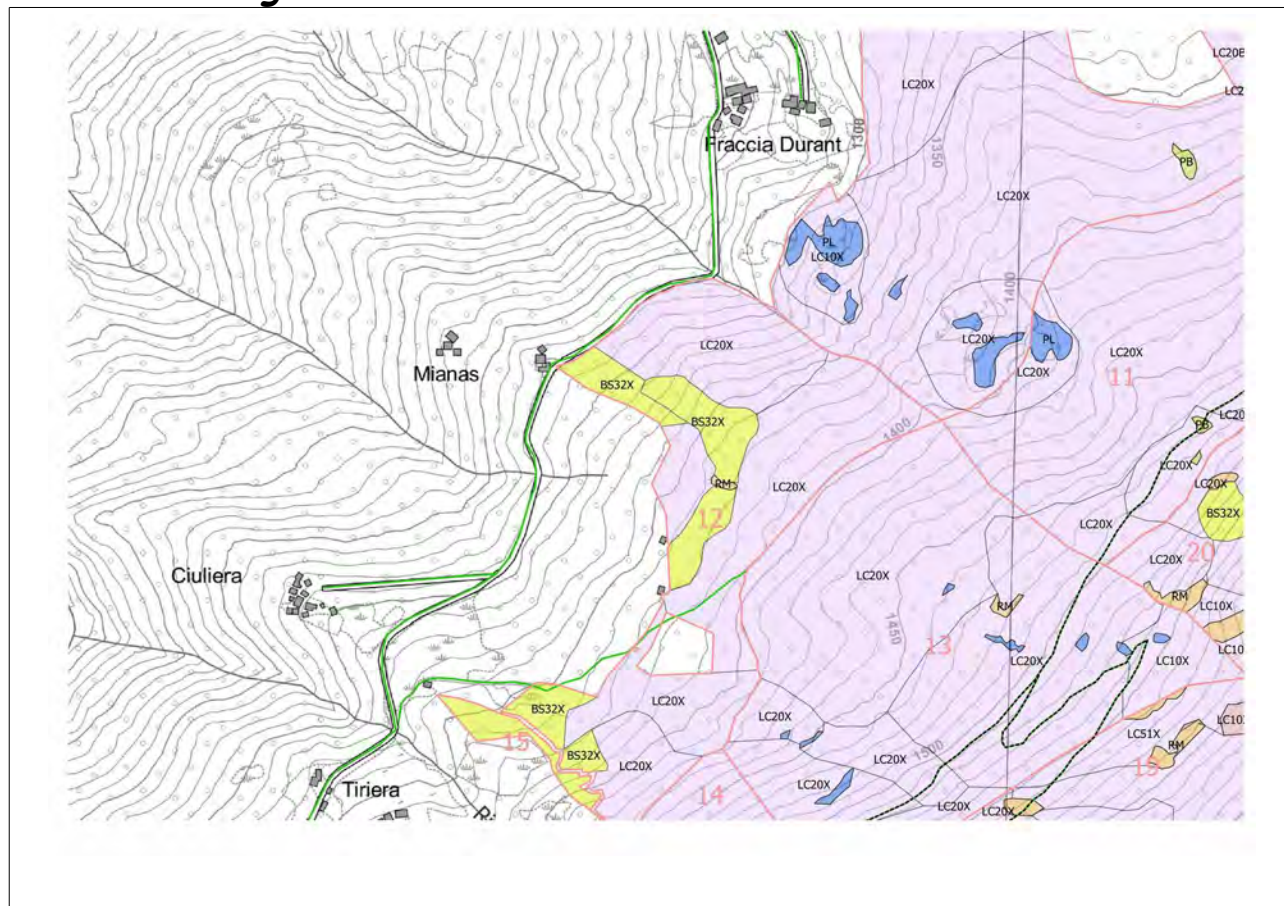
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 12 Mianas

Classe di compartimentazione:	A	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	MEDIO		

Superficie	ha
Forestale	13,29
Totale	13,32

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Lariceto (ha)	Boscaglie d'invasione (ha)
FMP	2,82	2,94
FMA	4,63	
FGI	1,68	
FGG	1,22	
TOTALE	10,35	2,94

Note:

Si tratta di una particella nella parte più a valle del Gran Consortile, composta da lariceti maturi, un tempo pascolati ma oggi interessati da invasione di faggio e abete bianco. Nelle aree di pascolo abbandonate più di recente si riscontra la boscaglia di invasione.

Rinnovazione	Attesa	Specie:	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione	x	larice		
Novellame	Assente X		sporadico	diffuso
	Libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Provvigioni (dato medio di compresa)

Categoria	Provvigione (mc/ha)	Conforme alla media	Sotto la media	Sopra alla media
Fustaia di transizione di faggio	248,9 (di cui 149,9 di faggio)	X		
Ceduo a sterzo di faggio	159,2 (di cui 101,1 di faggio)			X
Fustaia matura di larice	254,6	X		
Altre categorie*	BS= 110 mc/ha			

* **Valore stimato**

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Lariceti				Boscaglie d'invasione	Totale
	FMP	FMA	FGI	FGG		
DR (ha)	2,82				1,12	3,94
CS (ha)						
CF (ha)						
SC (ha)		4,63		1,22		5,85
CC (ha)					1,02	1,02
NG (ha)			1,68		0,8	2,48
Totale	2,82	4,63	1,68	1,22	2,94	13,29

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
M	DR	BS	1,12
M	SC	LC	5,85
M	CC	BS	1,02
D	DR	LC	2,82
N	NG	BS	0,8
N	NG	LC	1,68

Note:

Gli interventi nel lariceto devono stimolare la rinnovazione di larice, la particella si presenta particolarmente interessata dall'invasione del faggio e, in misura minore, dell'abete bianco.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta ben servita dalla viabilità forestale, in buono stato di manutenzione.

ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Categoria Tipo strutturale	DR		CS		CF		SC	
	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha
MEDIO PERIODO								
Lariceti								
FMA							370	80
FGG							80	60
LUNGO PERIODO								
Faggete								
FMP	100	35						
Lariceti								
FMA								
TOTALE FAGGETA								
TOTALE LARICETI								

Assortimenti ritraibili:

Categoria Assortimento	Legname da opera	Paleria	Legna da ardere	Triturazione	Totale
BREVE PERIODO	mc	mc	mc	mc	mc
Faggete					
Lariceti					
MEDIO PERIODO					
Faggete					
Lariceti	450				
LUNGO PERIODO					
Faggete					
Lariceti		100			
Totale	450	100			

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

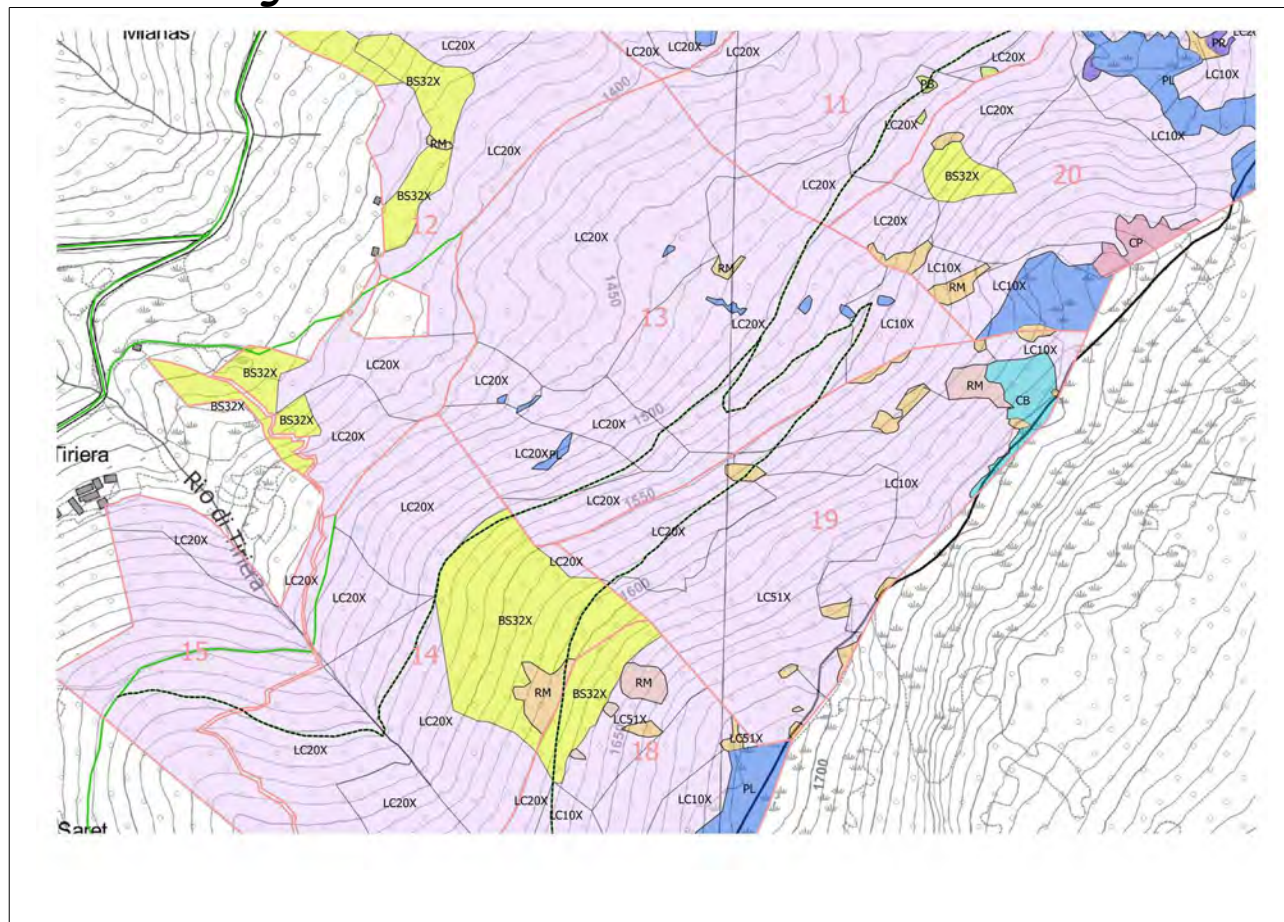
*Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030*

Particella: 13 Tiriera alta

Classe di compartimentazione:	A	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	DIFFERIBILE		

Superficie	ha
Forestale	19,63
Totale	20,53

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Lariceto (ha)
FGG	6,41
FGI	1,68
FMA	8,86
FMG	1,09
FMP	1,59
TOTALE	19,63

Note:

Si tratta di una particella nella parte centrale del Gran Consortile, composta da lariceti maturi, un tempo pascolati ma oggi interessati da invasione di faggio e abete bianco, meno evidente rispetto ad altre aree.

Rinnovazione	Attesa x	Specie: larice	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione				
Novellame	Assente X		sporadico	diffuso
	Libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

provvigioni (dato medio di compresa)

Categoria	Provvigione (mc/ha)	Conforme alla media	Sotto la media	Sopra alla media
Fustaia matura di larice	254,6			X

*** Valore stimato**

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Lariceti					Totale
	FGG	FGI	FMA	FMG	FMP	
DR (ha)					1,59	1,59
CS (ha)						
CF (ha)						
SC (ha)	6,41	1,68	8,86			16,95
CC (ha)						
NG (ha)				1,09		1,09
Totale	6,41	1,68	8,86	1,09	1,59	

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
B	SC	LC	0,59
M	DR	LC	1,59
M	SC	LC	7,8
D	SC	LC	8,56
N	NG	LC	1,09

Note:

Gli interventi nel lariceto devono stimolare la rinnovazione di larice, ostacolata dall'abbondante vegetazione erbacea.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta in parte ben servita dalla viabilità forestale,. La parte alta della particella verrà servita da una pista forestale camionabile in progetto.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Categoria Tipo strutturale	DR		CS		CF		SC	
	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha
BREVE PERIODO								
Lariceti								
FGI							30	60
MEDIO PERIODO								
Lariceti								
FMP	65	40						
FMA							550	70
LUNGO PERIODO								
Lariceti								
FGG							415	65
FGI							50	50
FMA							70	10
TOTALE FAGGETA								
TOTALE LARICETI	65						1115	

Assortimenti ritraibili:

Categoria Assortimento	Legname da opera	Paleria	Legna da ardere	Triturazione	Totale
BREVE PERIODO	mc	mc	mc	mc	mc
Faggete					
Lariceti	30				
MEDIO PERIODO					
Faggete					
Lariceti	550	65			
LUNGO PERIODO					
Faggete					
Lariceti	535				
Totale	1115	65			

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

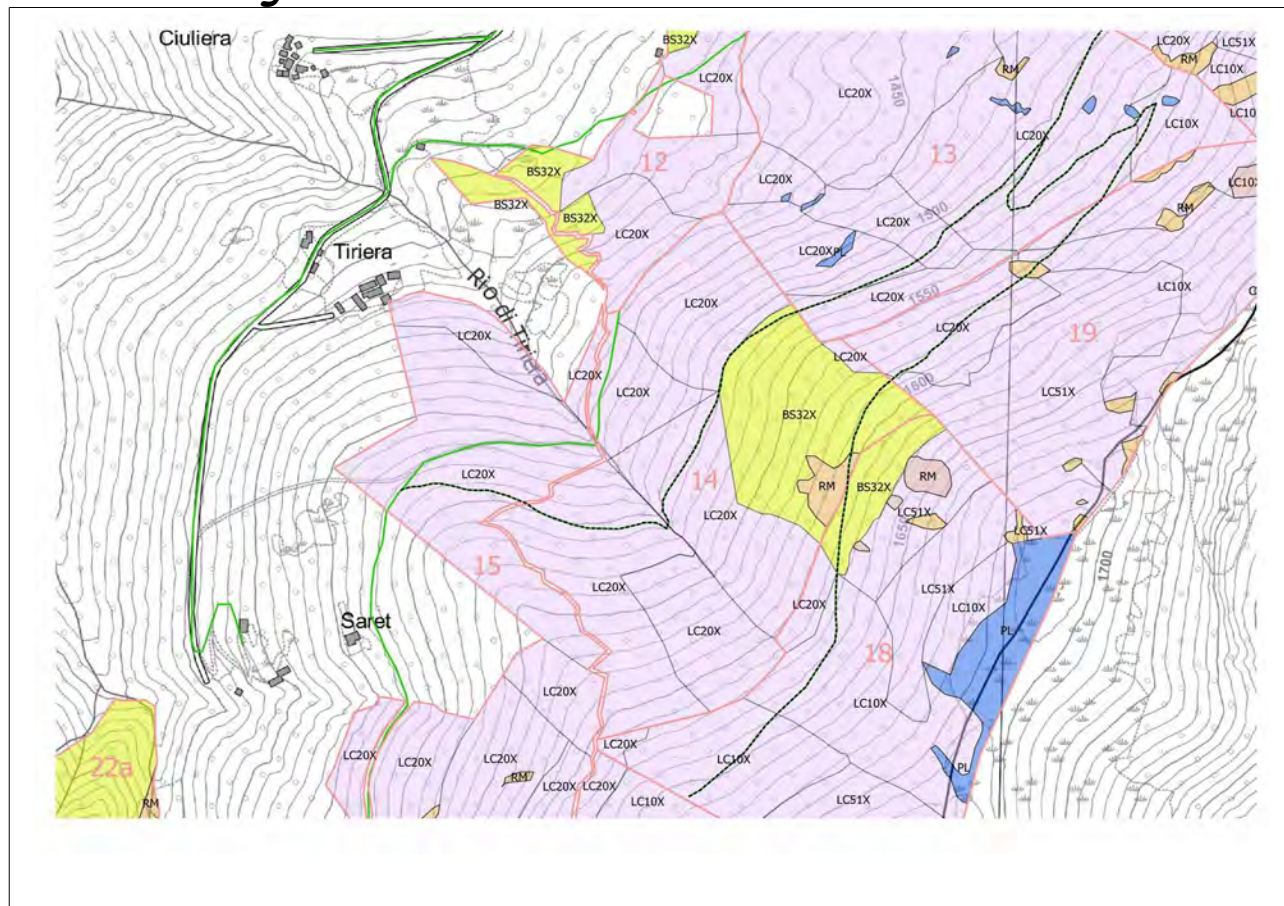
*Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030*

Particella: 14 Ventre Molle

Classe di compartimentazione:	A	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	SC		

Superficie	ha
Forestale	16,48
Totale	16,82

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Lariceto (ha)	Boscaglie di invasione (ha)
FGG	4,42	
FGI	2,54	
FMA	2,11	
FMP	3,75	
FDI		3,66
TOTALE		

Note:

Si tratta di una particella nella parte centrale del Gran Consortile, composta da lariceti maturi, un tempo pascolati e da aree di pascolo ormai invasi da boscaglie.

Rinnovazione	Attesa x	Specie: larice	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione				
Novellame	Assente X		sporadico	diffuso
	Libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Provvigioni (dato medio di compresa)

Categoria	Provvigione (mc/ha)	Conforme alla media	Sotto la media	Sopra alla media
Fustaia matura di larice	254,6		x	
Altre categorie*	BS= 80 mc/ha			

Valore stimato*

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Lariceti				Boscaglie d'invasione	Totale
	FGG	FGI	FMA	FMP		
DR (ha)						
CS (ha)						
CF (ha)						
SC (ha)	3,12	2,54	2,11	3,75		11,52
CC (ha)	1,3					1,3
NG (ha)					3,66	3,66
Totale	4,42	2,54	2,11	3,75	3,66	16,48

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
B	SC	LC	0,12
M	CC	LC	1,3
M	SC	LC	2,54
D	SC	LC	8,86
N	NG	BS	3,66

Note:

Gli interventi nel lariceto devono stimolare la rinnovazione di larice, ostacolata dall'abbondante vegetazione erbacea.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta attualmente sprovvista di viabilità. Si prevede la realizzazione di una pista forestale camionabile.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Categoria Tipo strutturale	DR		CS		CF		SC	
	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha	mc	mc/ha
BREVE PERIODO								
MEDIO PERIODO								
Lmriceti								
FGI							120	60
LUNGO PERIODO								
Lariceti								
FMA							140	70
FGG							150	50
FMP							150	40
TOTALE FAGGETA								
TOTALE LARICETI							560	

Assortimenti ritraibili:

Categoria Assortimento	Legname da opera	Paleria	Legna da ardere	Triturazione	Totale
BREVE PERIODO	mc	mc	mc	mc	mc
Faggete					
Lariceti					
MEDIO PERIODO					
Faggete					
Lariceti	120				
LUNGO PERIODO					
Faggete					
Lariceti	440				
Totale	560				

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

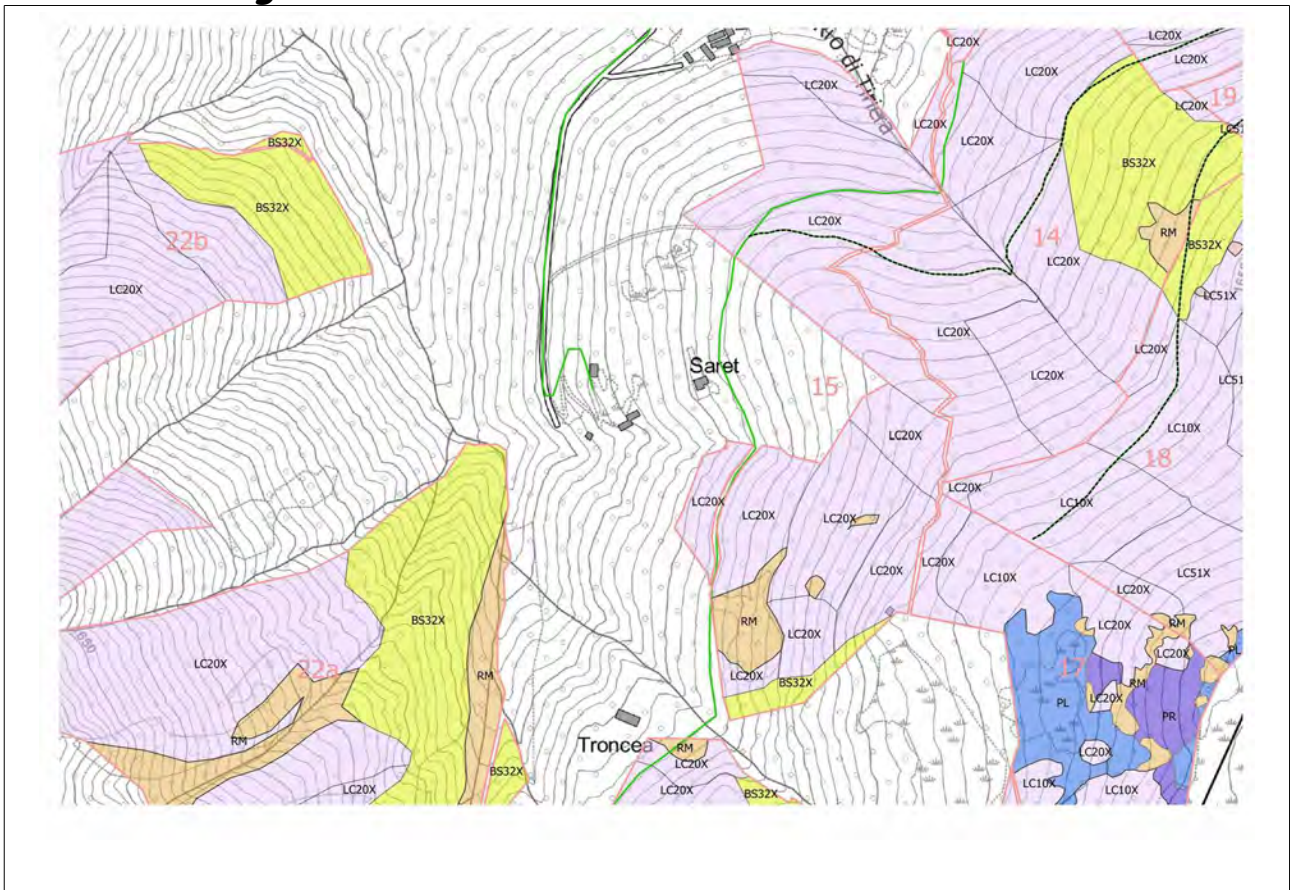
Periodo di validità del Piano 2017 - 2030

Particella: 15 Tiriera-Saret

Classe di compartimentazione:	A	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	DR		

Superficie	ha
Forestale	14,45
Totale	15,31

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Lariceto (ha)	Boscaglie di invasione (ha)
FGI	3,31	
FMA	3,19	
FMP	7,63	
FPE		0,53
TOTALE	14,13	0,53

Note:

Si tratta di una particella composta da lariceti un tempo pascolati e da aree di pascolo ormai invasi da boscaglie. L'origine del lariceto è probabilmente antropica.

Rinnovazione	Attesa x	Specie: larice	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione				
Novellame	Assente X		sporadico	diffuso
	Libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Provvigioni (dato medio di compresa)

Categoria	Provvigione (mc/ha)	Conforme alla media	Sotto la media	Sopra alla media
Fustaia matura di larice	254,6		x	
Altre categorie*	BS= 80 mc/ha			

*** Valore stimato**

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Lariceti			Boscaglie d'invasione	Totale
	FGI	FMA	FMP		
DR (ha)			7,63	0,53	8,16
CS (ha)					
CF (ha)					
SC (ha)					
CC (ha)	2,24				2,24
NG (ha)	0,86	3,19			4,05
Totale	3,1	3,19	7,63	0,53	14,45

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
B	DR	LC	5,78
M	DR	BS	0,53
M	DR	LC	1,85
D	CC	LC	2,24
N	NG	LC	4,05

Note:

Gli interventi nel lariceto sono volti a migliorare la stabilità del popolamento e la qualità degli assortimenti.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta fornita di viabilità forestale nella parte bassa. La pista si presenta in buono stato di manutenzione.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Essendo interventi destinati al miglioramento strutturale del bosco la ripresa è definibile solo a livello di superficie in quanto il prelievo è da adattarsi alla situazione locale.

Assortimenti ritraibili:

Non sono definibili gli assortimenti ritraibili in quanto il materiale potrebbe non essere esboscabile o di scarso interesse commerciale

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

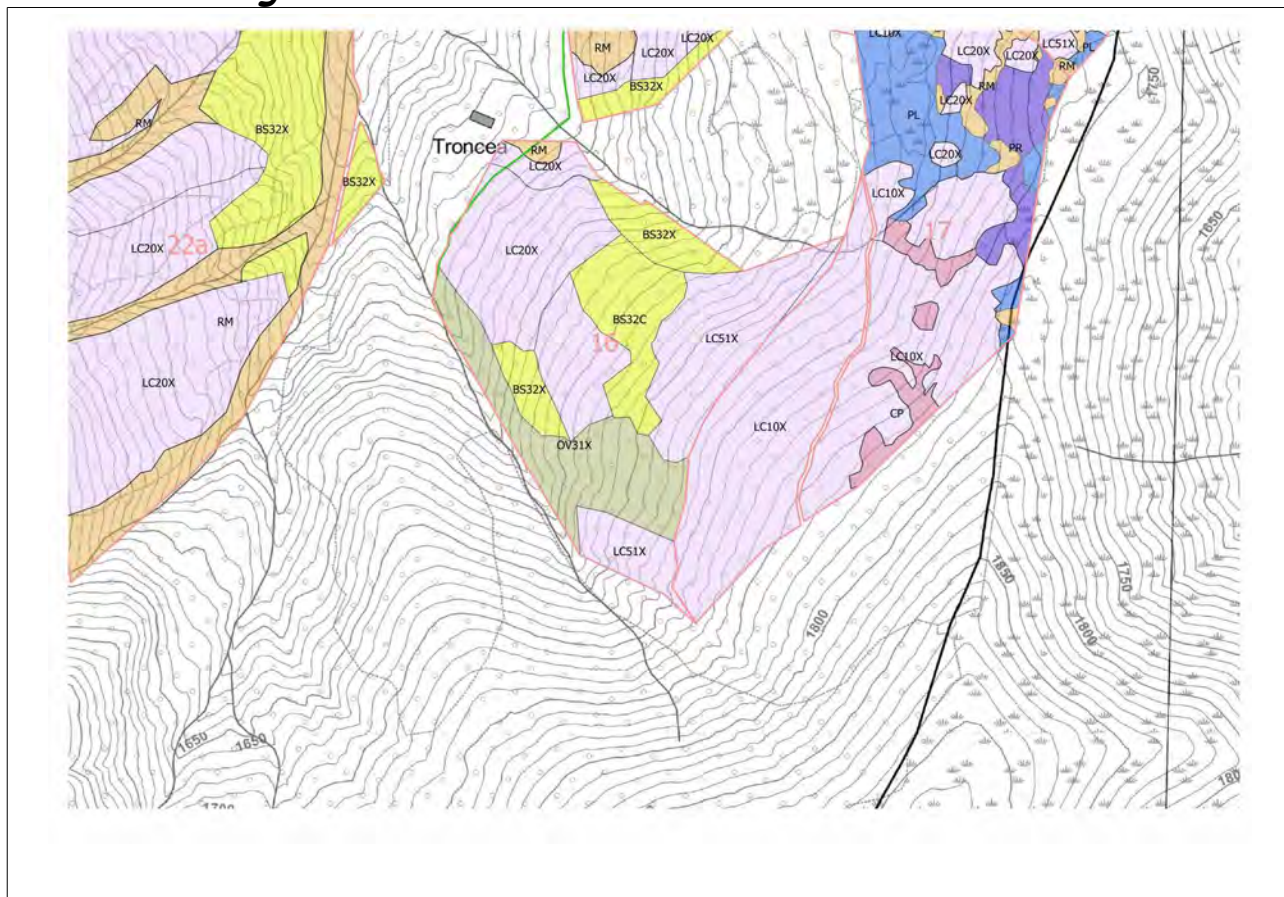
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 16 Troncea

Classe di compartimentazione:	C	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	NG		

Superficie	ha
Forestale	13,47
Totale	13,6

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Lariceto (ha)	Boscaglie di invasione (ha)	Alneti subalpini (ha)
FMP	0,43		
FGI	5,78		
FMA	1,33		
FPE		3,11	
SGE			2,82
TOTALE	7,54	3,11	2,82

Note:

La dinamica della particella è in parte influenzata da un canalone di valanga.

Rinnovazione	Attesa x	Specie: larice	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione				
Novellame	Assente X		sporadico	diffuso
	Libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Lariceti			Boscaglie d'invasione	Alneti subalpini	Totale
	FMP	FGI	FMA	FPE	SGE	
DR (ha)						
CS (ha)						
CF (ha)						
SC (ha)						
CC (ha)						
NG (ha)	0,43	5,78	1,33	3,11	2,82	13,47
Totale	0,43	5,78	1,33	3,11	2,82	13,47

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
M	CC	LC	0,43
N	NG	LC	2,99
N	NG	BS	3,11
N	NG	LC	4,98
N	NG	OV	2,82

Note:

Gli interventi nel lariceto sono volti a migliorare la stabilità del popolamento e la qualità degli assortimenti.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta fornita di viabilità forestale nella parte bassa. La pista si presenta in buono stato di manutenzione.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Essendo interventi destinati al miglioramento strutturale del bosco la ripresa è definibile solo a livello di superficie in quanto il prelievo è da adattarsi alla situazione locale.

Note:

Assortimenti ritraibili:

Non sono definibili gli assortimenti ritraibili in quanto il materiale potrebbe non essere esboscabile o di scarso interesse commerciale

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

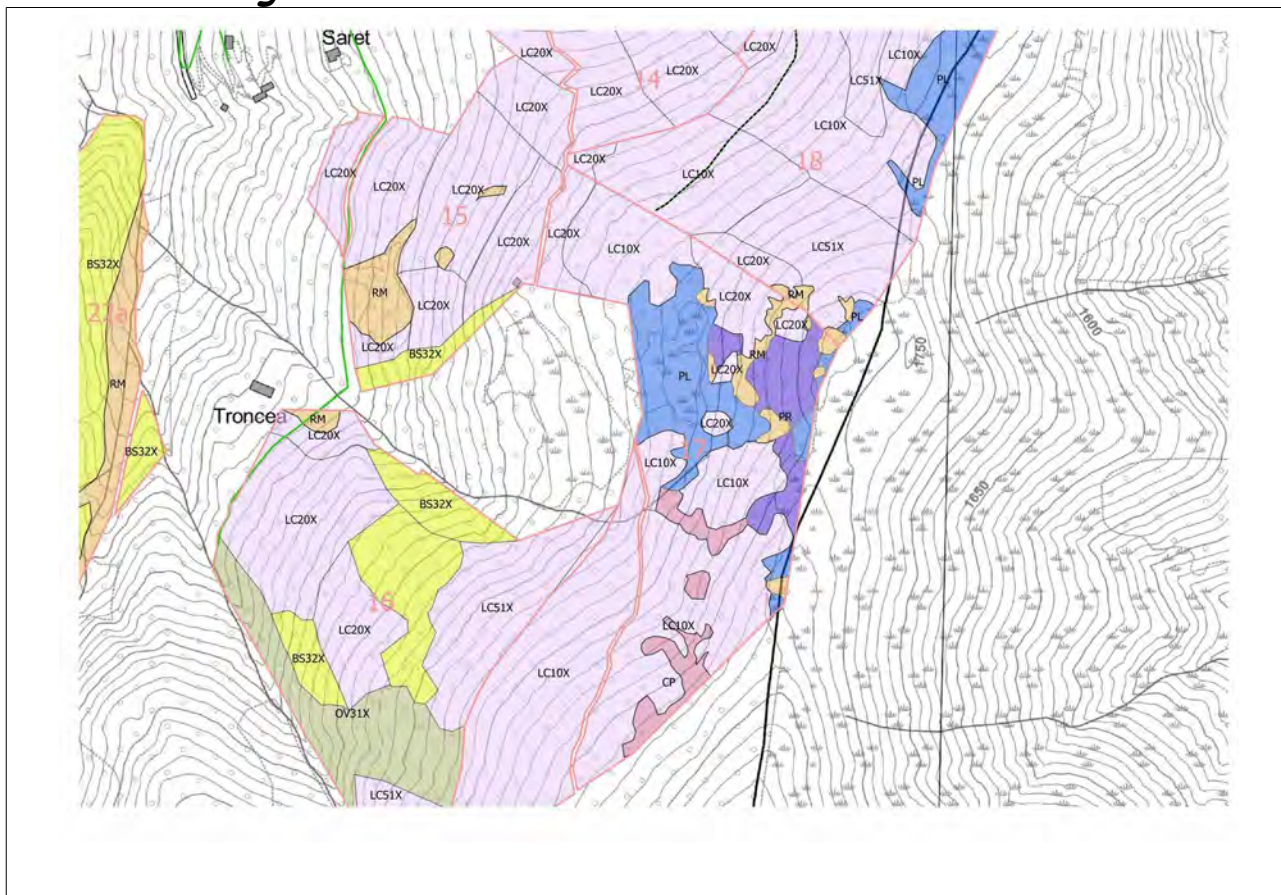
***Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili
Periodo di validità del Piano 2017 - 2030***

Particella: 17 Clot di Boussiou

Classe di compartimentazione:	C	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	NG		

Superficie	ha
Forestale	13,38
Totale	18,86

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Lariceto (ha)
FGI	6,31
FMG	6,54
FPE	0,53
TOTALE	13,38

Note:

La dinamica della particella è in parte influenzata da un canalone di valanga.

Rinnovazione	Attesa x	Specie: larice	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione				
Novellame	Assente X		sporadico	diffuso
	Libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Lariceti			Totale
	FGI	FMG	FPE	
DR (ha)				
CS (ha)				
CF (ha)				
SC (ha)				
CC (ha)				
NG (ha)	6,31	6,54	0,53	13,38
Totale	6,31	6,54	0,53	13,38

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
N	NG	LC	13,38

Note:

Nella particella non sono previsti interventi. Si raccomanda di verificare la stabilità del popolamento e la possibilità di effettuare interventi di spalcatura e rimozione delle piante morte al fine di favorire le attività di pascolo.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta fornita di viabilità forestale nella parte bassa. La pista si presenta in buono stato di manutenzione.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Non rilevabile in quanto non previsti interventi

Assortimenti ritraibili:

Non rilevabili in quanto non previsti interventi

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

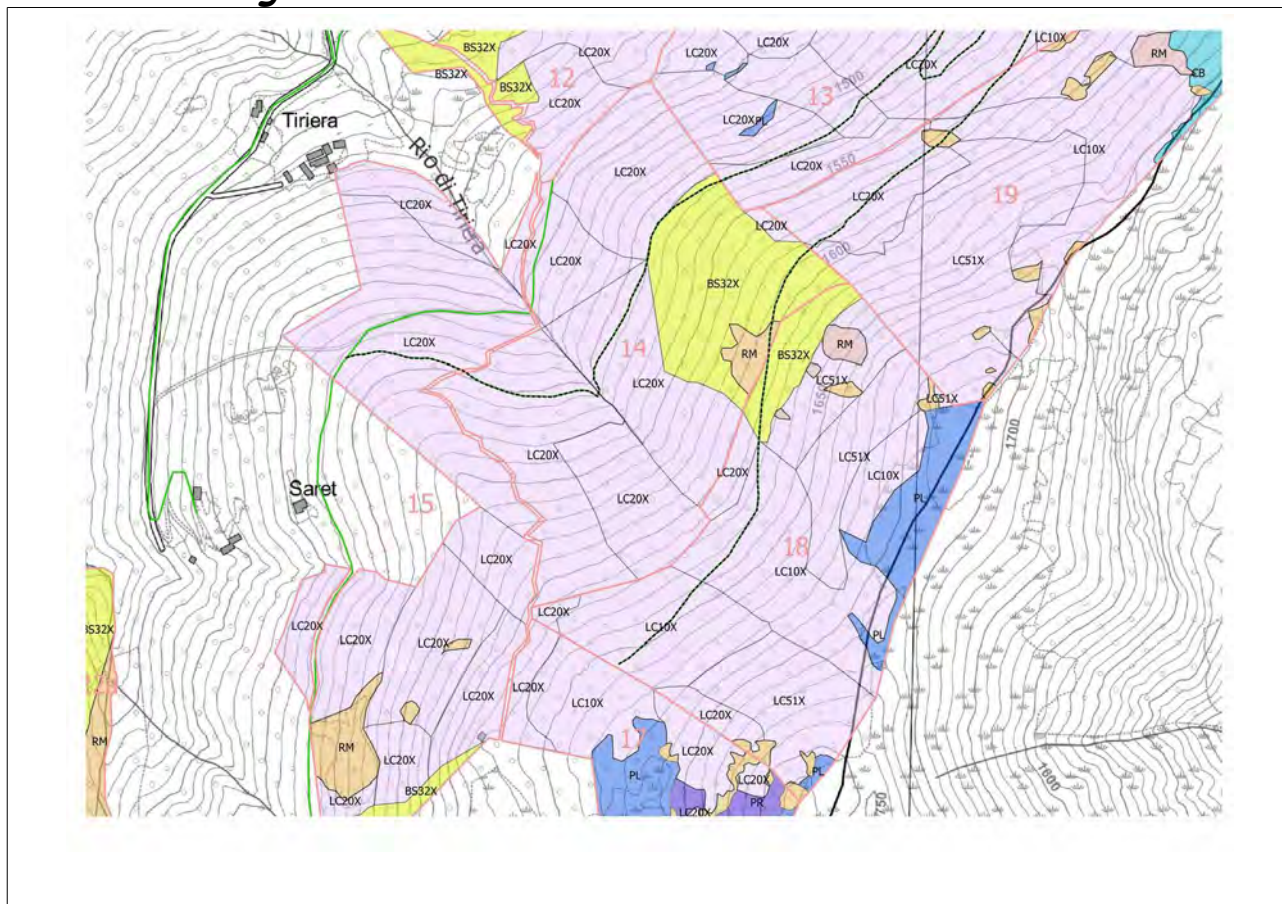
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 18 Costa Lazzarà di monte

Classe di compartimentazione:	C	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	NG		

Superficie	ha
Forestale	12,89
Totale	16,44

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Lmriceto (ha)	Boscaglie d'invasione (ha)
FGG	0,39	
FGI	4,45	
FMA	3,6	
FMG	3,36	
FPE	0,11	
FDI		0,98
TOTALE	11,91	0,98

Rinnovazione Rigenerazione	Attesa x	Specie: larice	Non Attesa	Specie:
Novellame	Assente X		sporadico	diffuso
	Libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Lariceti					Boscaglie d'invasione	Totale
	FGG	FGI	FMA	FMG	FPE		
DR (ha)							
CS (ha)							
CF (ha)							
SC (ha)				2,53			2,53
CC (ha)							
NG (ha)	0,39	4,45	3,6	0,83	0,11	0,98	10,36
Totale	0,39	4,45	3,6	3,36	0,11	0,98	12,89

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
D	SC	LC	2,53
N	NG	BS	0,98
N	NG	LC	9,38

Note:

Il taglio a scelta è da considerarsi come un taglio fitosanitario intenso, a macchiatico negativo o nullo. Si raccomanda di verificare la stabilità del popolamento e la possibilità di effettuare interventi di spalcatura e rimozione delle piante morte o deperienti al fine di favorire le attività di pascolo.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella non risulta attualmente servita da viabilità. Nel periodo di validità del piano si prevede la realizzazione di una pista forestale camionabile al servizio del bosco e delle porzioni di alpeggio della parte alta della particella.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Essendo interventi destinati al miglioramento strutturale del bosco la ripresa è definibile solo a livello di superficie in quanto il prelievo è da adattarsi alla situazione locale.

Note:

Assortimenti ritraibili:

Non sono definibili gli assortimenti ritraibili in quanto il materiale potrebbe non essere esboscabile o di scarso interesse commerciale

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

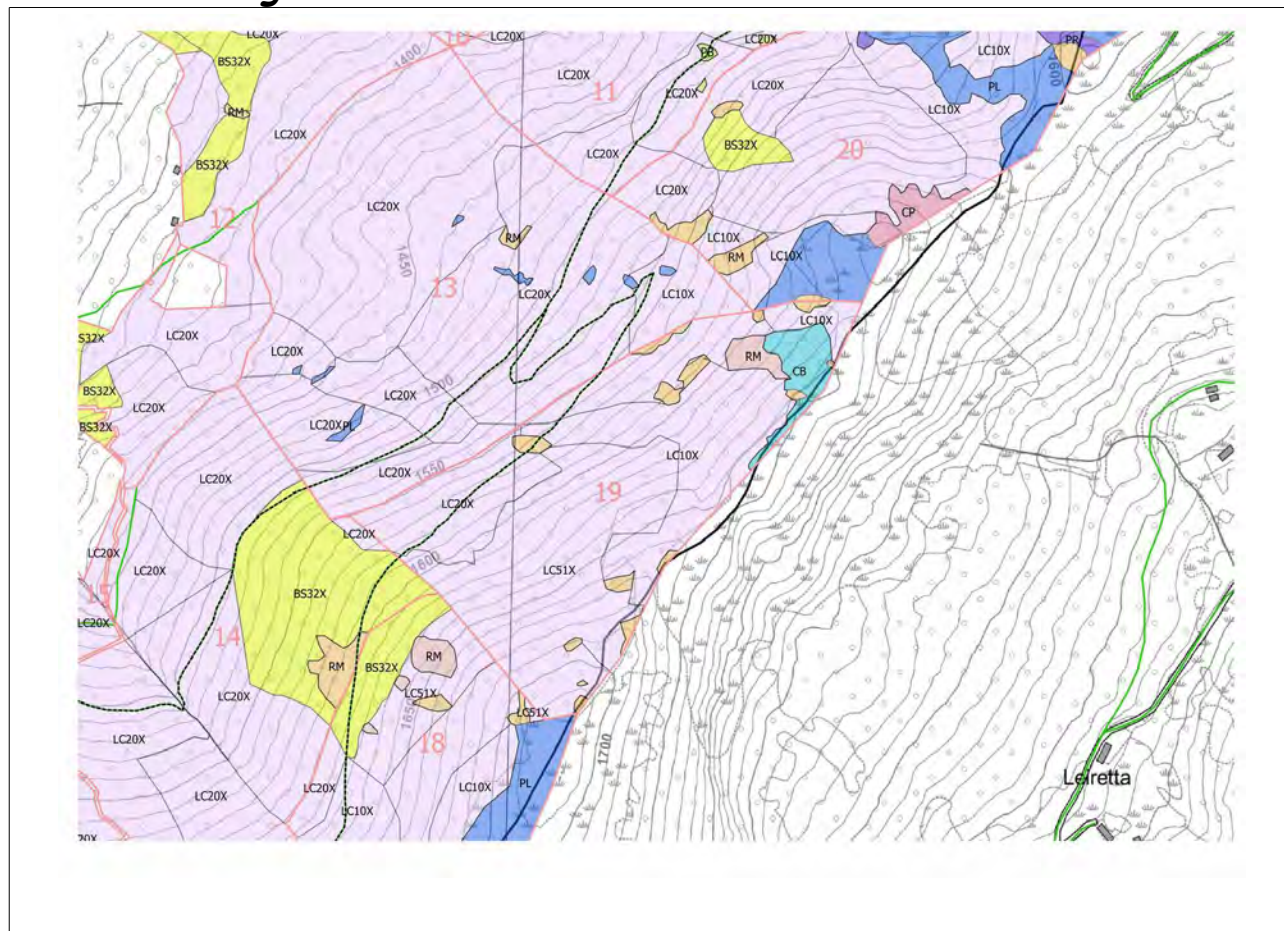
*Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030*

Particella: 19 Costa Lazzarà di valle

Classe di	C	Sito natura 2000	NO
compartimentazione:			
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	NG		

Superficie	ha
Forestale	12,75
Totale	15,57

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Lariceto (ha)
FGI	7,21
FMA	1,91
FMG	3,63
TOTALE	12,75

Rinnovazione	Attesa x	Specie: larice	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione				
Novellame	Assente X		sporadico	diffuso
	Libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Lariceti			Totale
	FGI	FMA	FMG	
DR (ha)				
CS (ha)				
CF (ha)				
SC (ha)				
CC (ha)		1,91		1,91
NG (ha)	7,21		3,63	10,84
Totale	7,21	1,91	3,63	12,75

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
D	CC	LC	1,91
N	NG	LC	10,84

Note:

Si raccomanda di verificare la stabilità del popolamento e la possibilità di effettuare interventi di spalcatura e rimozione delle piante morte o deperienti al fine di favorire le attività di pascolo.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta attualmente sprovvista di viabilità forestale. Si prevede la realizzazione di una nuova pista forestale utile per consentire una migliore gestione di interventi a macchiatico negativo e di miglioramento delle superfici di pascolo.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Essendo interventi destinati al miglioramento strutturale del bosco la ripresa è definibile solo a livello di superficie in quanto il prelievo è da adattarsi alla situazione locale.

Assortimenti ritraibili:

Non sono definibili gli assortimenti ritraibili in quanto il materiale potrebbe non essere esboscabile o di scarso interesse commerciale

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

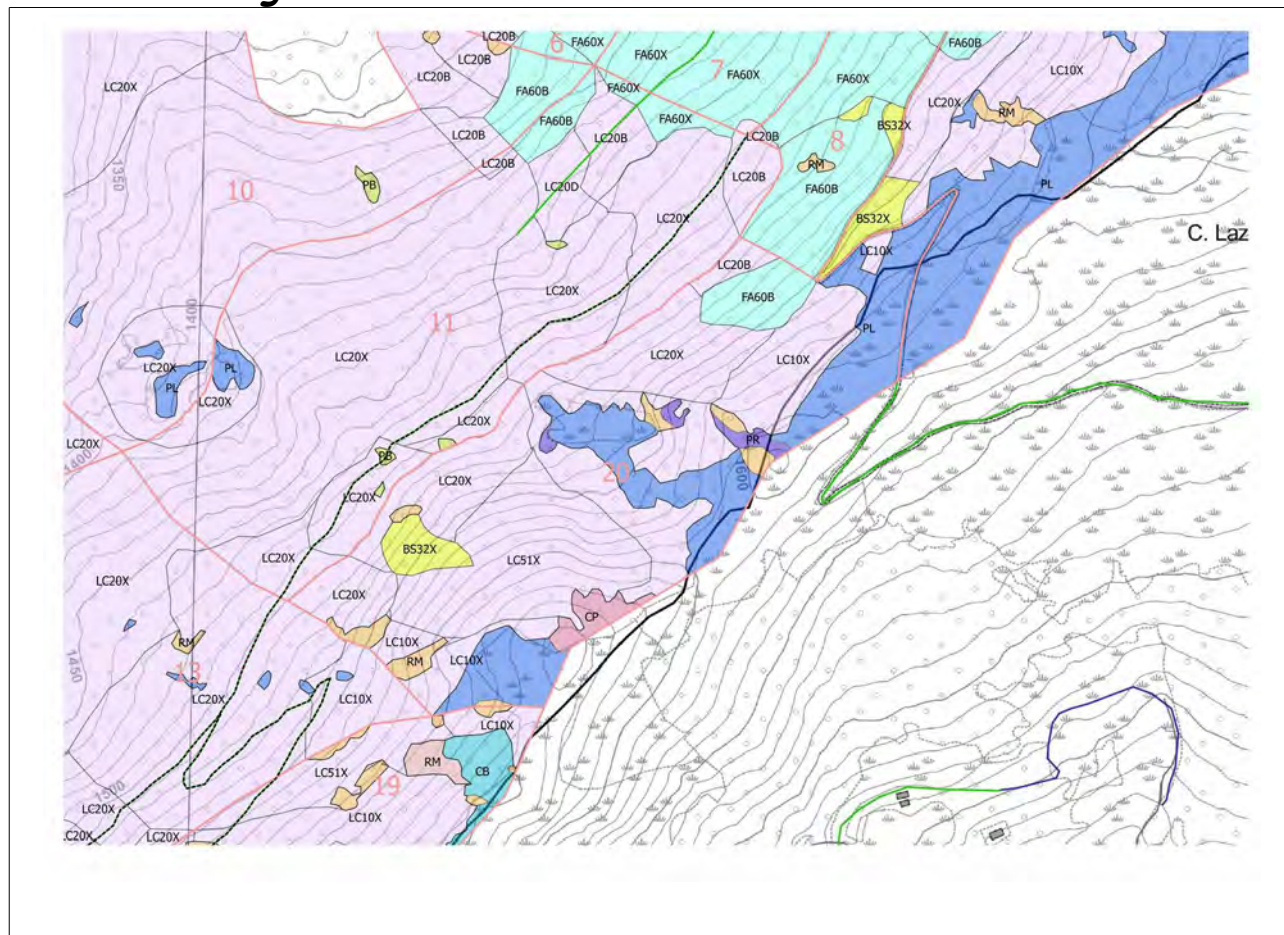
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 20 Colle Lazzarà

Classe di	C	Sito natura 2000	NO
compartmentazione:			
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	NG		

Superficie	ha
Forestale	14,51
Totale	20,36

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Lmriceto (ha)	Faggeta (ha)	Boscaglie d'invasione (ha)
FGG	2,31		
FGI	6,63		
FMA	1,74		
FMG	0,95		
FMP	1,56		0,5
FDG		0,82	
TOTALE	13,19	0,82	0,5

Rinnovazione Rigenerazione	Attesa x	Specie: larice	Non Attesa	Specie:
Novellame	Assente X		sporadico	diffuso
	Libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Lariceti					Faggeta	Boscaglie d'invasione	Totale
	FGG	FGI	FMA	FMG	FMP	FDG	FMP	
DR (ha)					1,56			1,56
CS (ha)								
CF (ha)								
SC (ha)								
CC (ha)	2,31		1,74				0,5	4,55
NG (ha)		6,63		0,95		0,82		8,4
Totale	2,31	6,63	1,74	0,95	1,56	0,82	0,5	14,51

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
B	CC	LB	4,05
M	DR	LC	1,56
D	CC	BS	0,5
N	NG	FA	0,82
N	NG	LC	7,58

Note:

Si raccomanda di verificare la stabilità del popolamento e la possibilità di effettuare interventi di spalcatura e rimozione delle piante morte o deperienti al fine di favorire le attività di pascolo.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta attualmente sprovvista di viabilità forestale.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Essendo interventi destinati al miglioramento strutturale del bosco la ripresa è definibile solo a livello di superficie in quanto il prelievo è da adattarsi alla situazione locale.

Assortimenti ritraibili:

Non sono definibili gli assortimenti ritraibili in quanto il materiale potrebbe non essere esboscabile o di scarso interesse commerciale

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

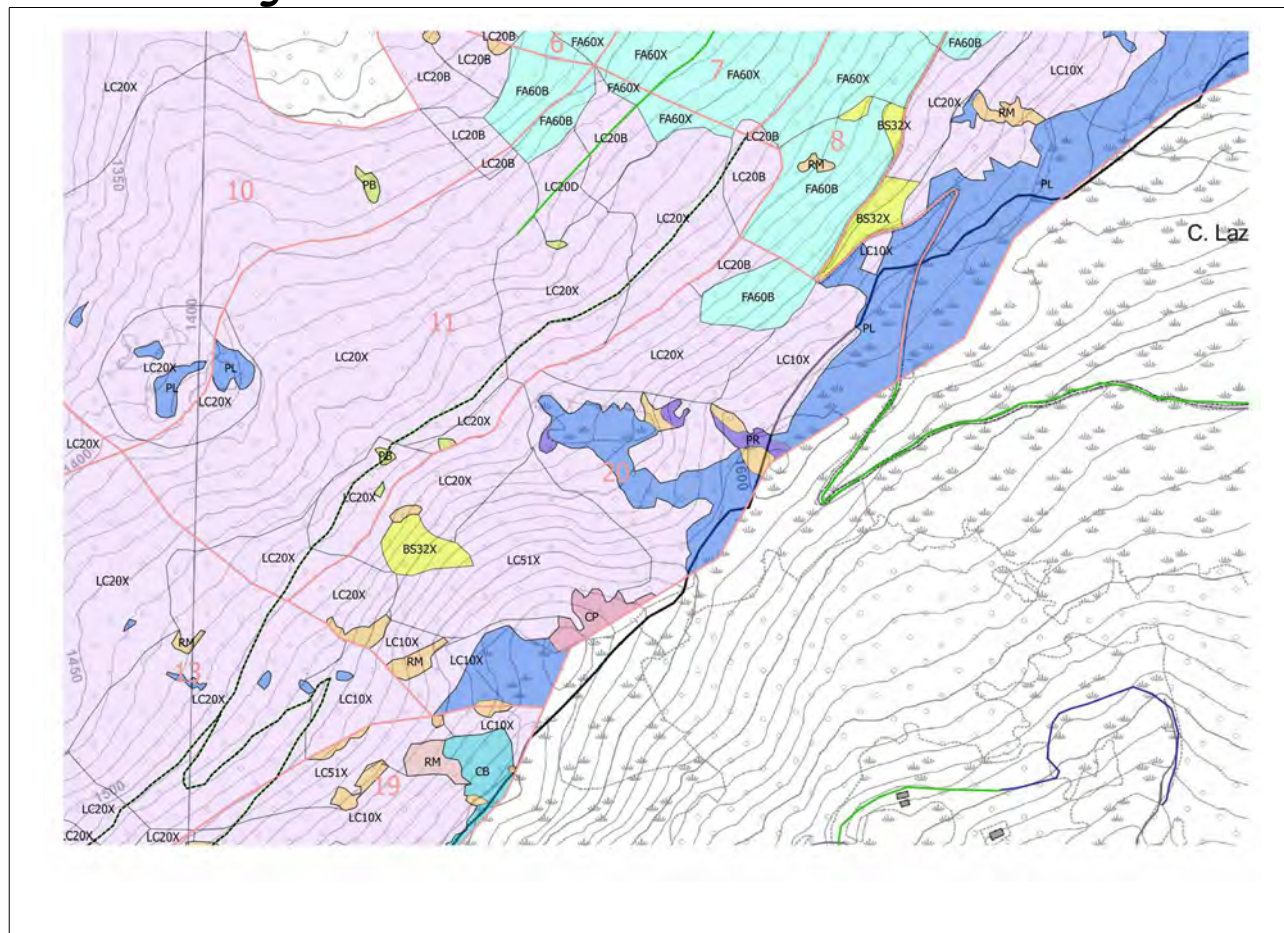
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 21 Truc Lausa

Classe di compartimentazione:	C	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	NG		

Superficie	ha
Forestale	18,63
Totale	27,82

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Lariceto (ha)	Boscaglie d'invasione (ha)
FGI	1,34	
FMG	16,83	
FPE		0,46
TOTALE	18,17	0,46

Rinnovazione	Attesa x	Specie: larice	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione				
Novellame	Assente X		sporadico	diffuso
	Libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Lariceti					Faggeta	Boscaglie d'invasione	Totale
	FGG	FGI	FMA	FMG	FMP	FDG	FMP	
DR (ha)					1,56			1,56
CS (ha)								
CF (ha)								
SC (ha)								
CC (ha)	2,31		1,74				0,5	4,55
NG (ha)		6,63		0,95		0,82		8,4
Totale	2,31	6,63	1,74	0,95	1,56	0,82	0,5	14,51

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
B	DR	LC	18,17
M	CC	BS	0,46

Note:

Si raccomanda di verificare la stabilità del popolamento e la possibilità di effettuare interventi di spalcatura e rimozione delle piante morte o deperienti al fine di favorire le attività di pascolo.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta attualmente sprovvista di viabilità forestale.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Essendo interventi destinati al miglioramento strutturale del bosco la ripresa è definibile solo a livello di superficie in quanto il prelievo è da adattarsi alla situazione locale.

Assortimenti ritraibili:

Non sono definibili gli assortimenti ritraibili in quanto il materiale potrebbe non essere esboscabile o di scarso interesse commerciale

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

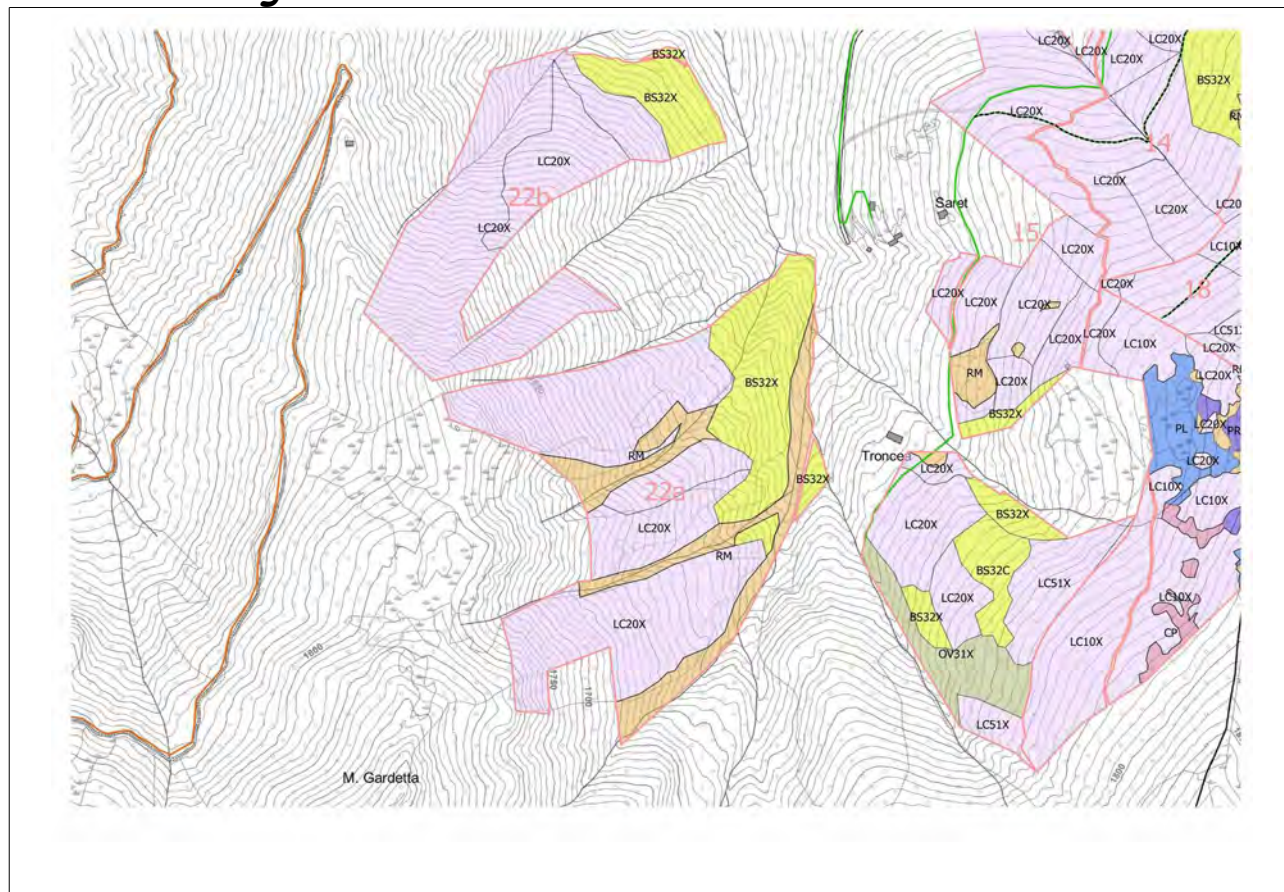
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 22a Ciabriera a

<i>Classe di</i>	D	Sito natura 2000	NO
<i>compartimentazione:</i>			
<i>Comune:</i>	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
<i>Proprietà:</i>	Privata	Bosco di protezione	NO
<i>Priorità d'intervento</i>	NG		
<i>prevalente:</i>			

Superficie	ha
Forestale	26,17
Totale	31,03

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Lariceto (ha)	Boscaglie d'invasione (ha)
FMP	16,78	
FMG	2,74	
FPE		6,65
TOTALE	19,52	6,65

Rinnovazione	Attesa x	Specie: larice	Non Attesa	Specie:
Rigenerazione				
Novellame	Assente X		sporadico	diffuso
	Libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Lariceti		Boscaglie d'invasione	Totale
	FMP	FMG	FPE	
DR (ha)				
CS (ha)				
CF (ha)				
SC (ha)				
CC (ha)				
NG (ha)	16,78	2,74	6,65	26,17
Totale	16,78	2,74	6,65	26,17

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
N	NG	BS	6,65
N	NG	LC	19,52

Note:

Non si prevedono interventi, data l'inaccessibilità della particella

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta attualmente sprovvista di viabilità forestale.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Non rilevabile in quanto non sono previsti interventi

Assortimenti ritraibili:

Non rilevabili in quanto non sono previsti interventi

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

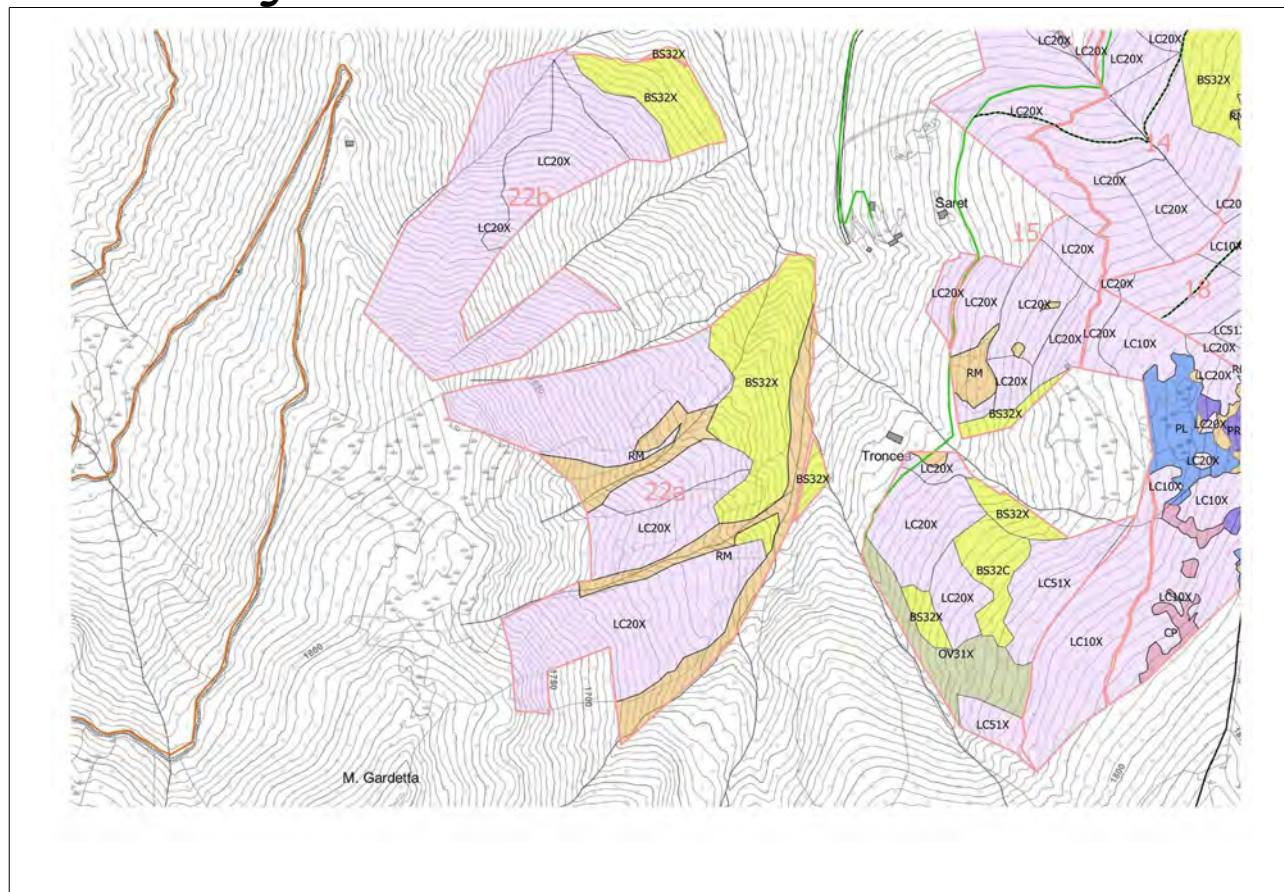
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 22b Ciabriera b

Classe di compartimentazione:	D	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	NG		

Superficie	ha
Forestale	18,34
Totale	18,34

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Lariceto (ha)	Boscaglie d'invasione (ha)
FPE	3,34	2,72
FMP	12,28	
TOTALE	15,62	2,72

Rinnovazione Rigenerazione	Attesa x	Specie: larice	Non Attesa	Specie:
Novellame	Assente X		sporadico	diffuso
	Libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Lariceti		Boscaglie d'invasione	Totale
	FMP	FPE	FPE	
DR (ha)				
CS (ha)				
CF (ha)				
SC (ha)				
CC (ha)		3,34		3,34
NG (ha)	12,28		2,72	15
Totale	12,28	3,34	2,72	18,34

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
N	CC	LC	3,34
N	NG	BS	2,72
N	NG	LC	12,28

Note:

Non si prevedono interventi, eccetto cure colturali per migliorare la stabilità del popolamento. Il materiale tagliato verrà lasciato sul posto.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

La particella risulta attualmente sprovvista di viabilità forestale.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Essendo interventi destinati al miglioramento strutturale del bosco la ripresa è definibile solo a livello di superficie in quanto il prelievo è da adattarsi alla situazione locale.

Assortimenti ritraibili:

Non sono definibili gli assortimenti ritraibili in quanto il materiale verrà lasciato in loco.

GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

Piano Forestale Aziendale delle proprietà consortili

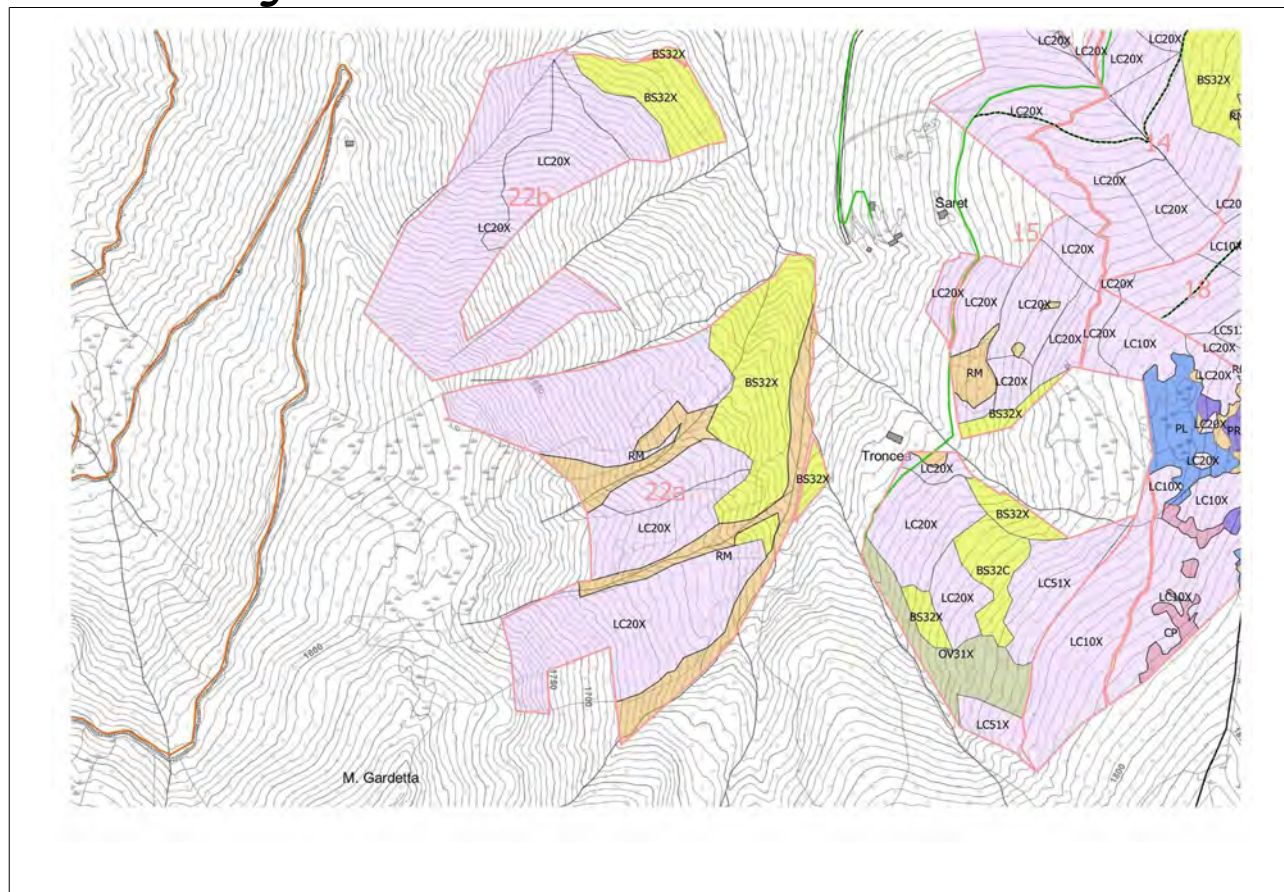
Periodo di validità del Piano 2016 - 2030

Particella: 22c Torinetti

Classe di compartimentazione:	D	Sito natura 2000	NO
Comune:	Perrero (TO)	Bosco da seme	NO
Proprietà:	Privata	Bosco di protezione	NO
Priorità d'intervento prevalente:	NG		

Superficie	ha
Forestale	13,28
Totale	14,85

Stralcio cartografico



Prospetto superfici

Categoria/tipo strutturale	Boscaglie d'invasione (ha)
SGE	13,28
TOTALE	13,28

Rinnovazione Rigenerazione	Attesa x	Specie: larice	Non Attesa	Specie:
Novellame	Assente X		sporadico	diffuso
	Libero		sottocopertura	
Ricacci	Stentati		Oppressi	
	sufficienti		vigorosi	

Interventi:

Categoria Tipo strutturale	Boscaglie d'invasione	Totale
	SGE	
DR (ha)		
CS (ha)		
CF (ha)		
SC (ha)		
CC (ha)		
NG (ha)	13,28	13,28
Totale	13,28	13,28

PRIORITA'	INTERVENTO	CATEGORIA	ETTARI
N	NG	BS	13.28

Note:

Non si prevedono interventi.

Viabilità, infrastrutture e sistemi di esbosco

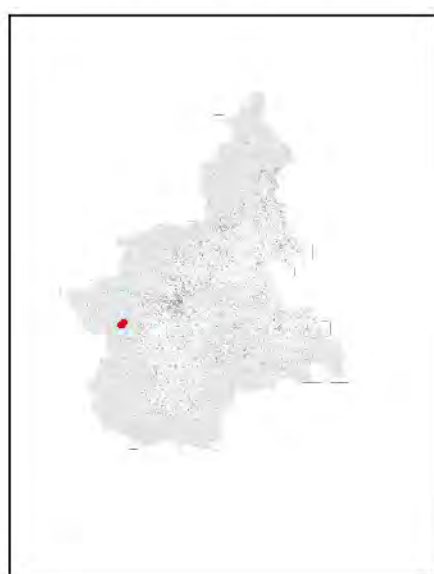
La particella risulta attualmente sprovvista di viabilità forestale.

Ripresa volumetrica (macchiatico positivo)

Non rilevabile in quanto non sono previsti interventi

Assortimenti ritraibili:

Non rilevabili in quanto non sono previsti interventi

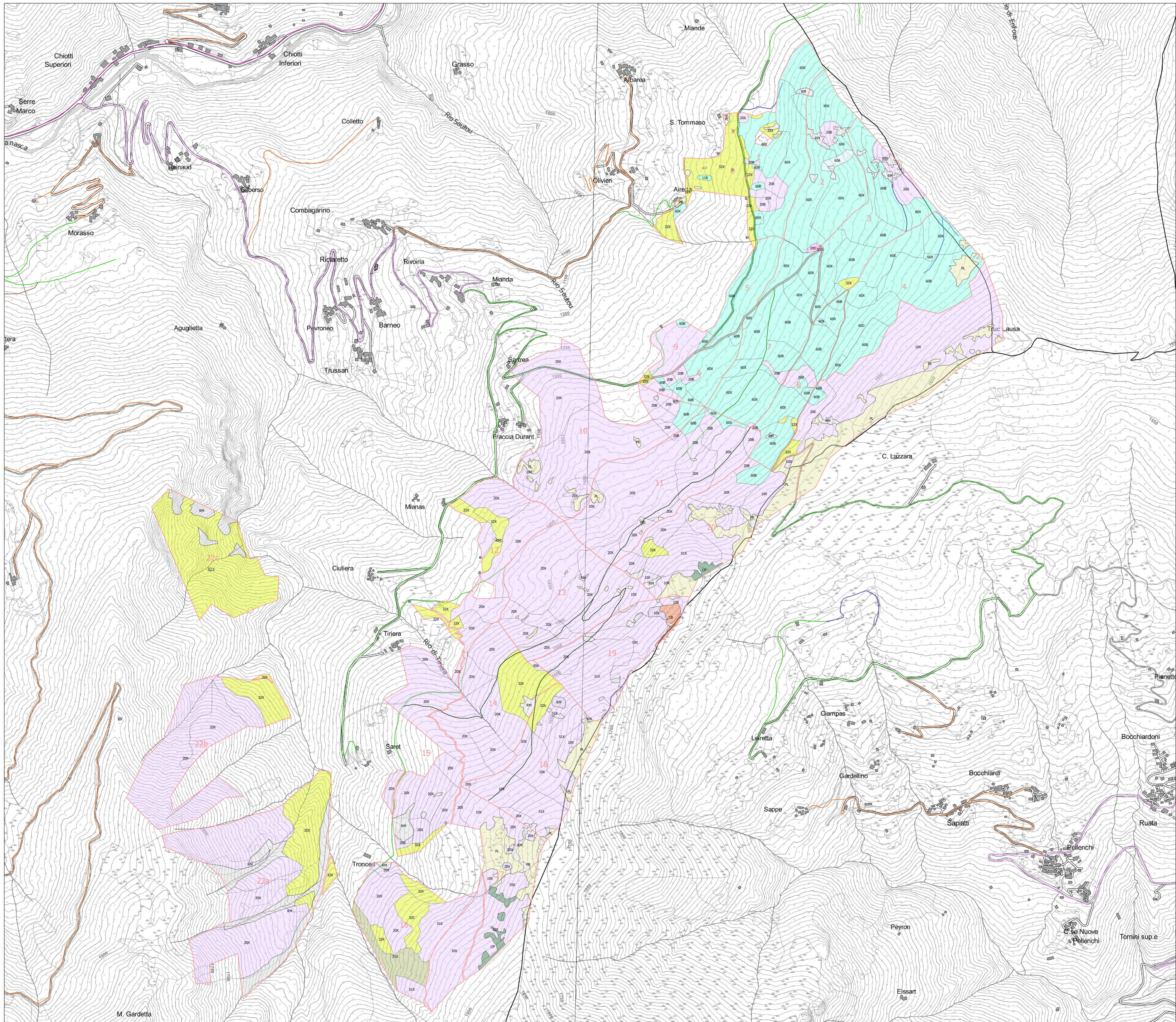


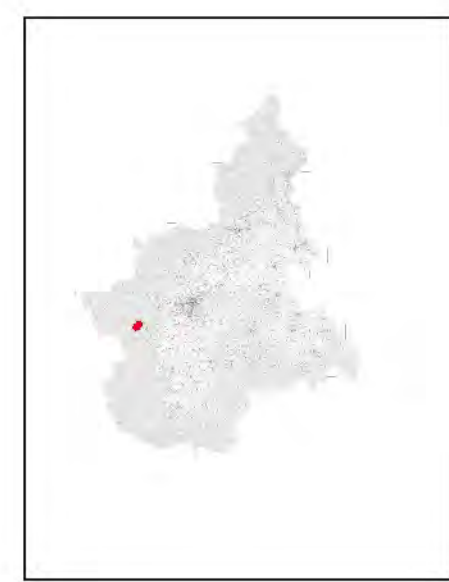
**CARTA FORESTALE E DELLE ALTRE
COPERTURE DEL TERRITORIO**

Scala 1:5.000

Presidente:
FERRUCCIO PEYRONEL
Tecnici forestali incaricati:
Dott. For. IGOR CICCONETTI
Dott. For. ANDREA IGHINA

- Legenda**
- PARTICELLE FORESTALI
 - VIABILITA'
 - Pista camionabile
 - Pista per mezzi agricoli minori
 - Pista trattabile
 - Strada camionabile principale
 - Strada camionabile secondaria
 - Strada trattabile
 - VIABILITA' IN PROGETTO
 - pista camionabile
 - CATEGORIE FORESTALI
 - Alneti planiziali e montani
 - Arbusteti subalpini
 - Boscaglie pioniere di invasione
 - Faggete
 - Lariceti e cembrete
 - Pinete di Pino silvestre
 - Rimboschimenti
 - ALTRE COPERTURE DEL TERRITORIO
 - Cespuglieti
 - Cespuglieti pascolabili
 - Praterie
 - Praterie non utilizzate
 - Praterie rupicole
 - Prato-pascoli
 - Rocce, macereti, ghiacciai



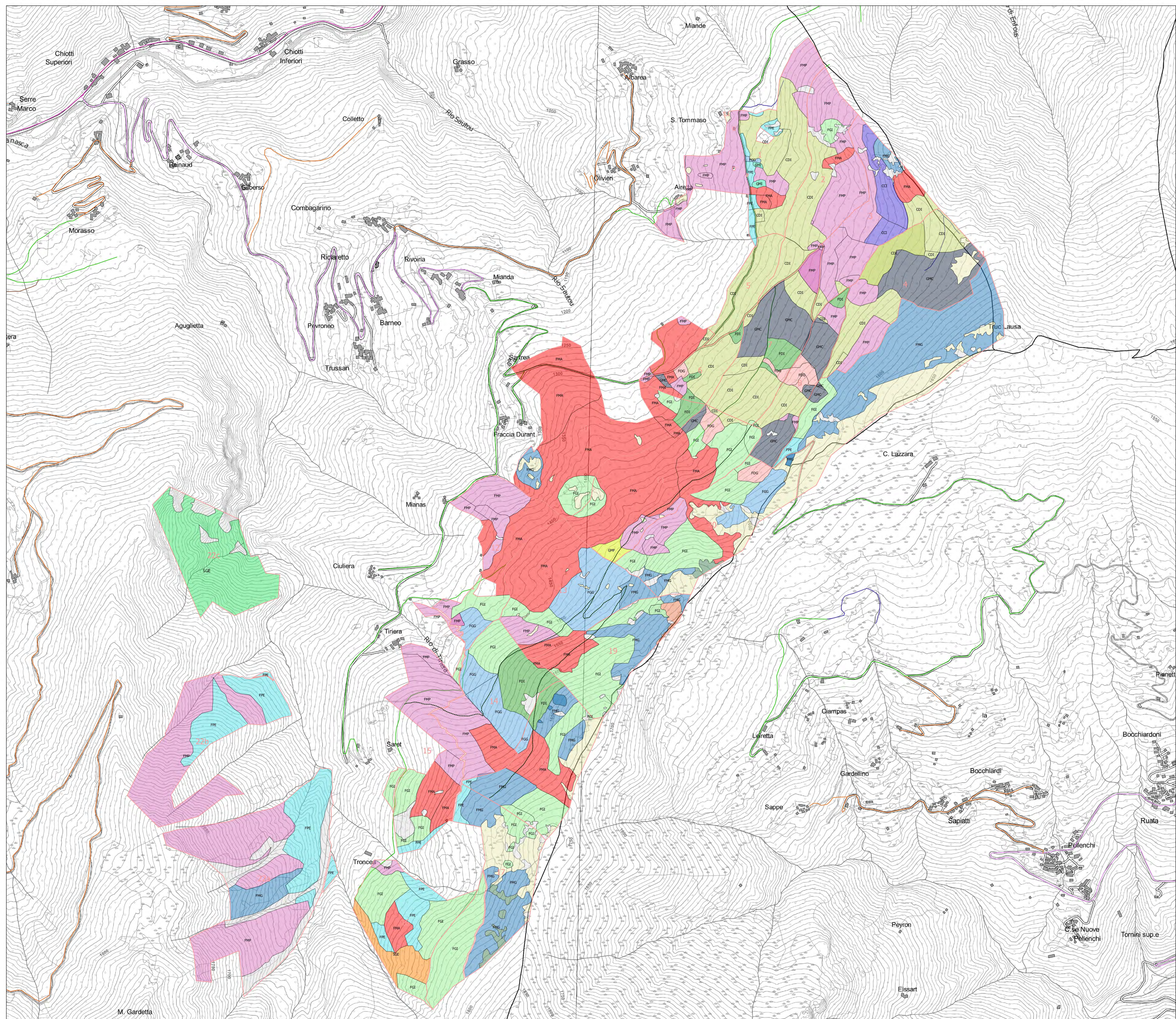


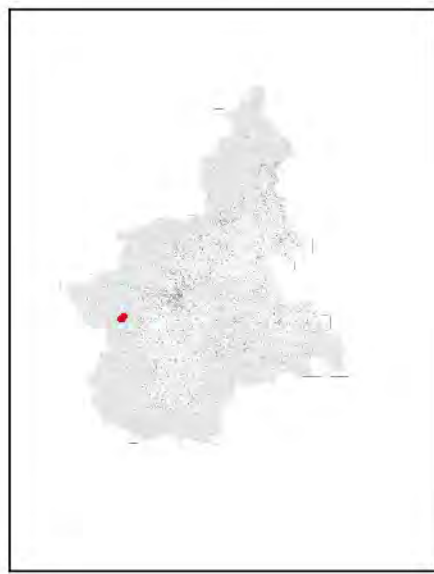
CARTA DEI TIPI STRUTTURALI

Scala 1:5.000

Presidente:
FERRUCCIO PEYRONEL
Tecnici forestali incaricati:
Dott. For. IGOR CICCONE
Dott. For. ANDREA IGHINA

- Legenda**
- PARTICELLE FORESTALI**
- VIABILITA'**
- Pista camionabile
 - Pista per mezzi agricoli minori
 - Pista trattabile
 - Strada camionabile principale
 - Strada camionabile secondaria
 - Strada trattabile
- VIABILITA' IN PROGETTO**
- piste camionabili in progetto
- TIPI STRUTTURALI**
- CCI - ceduo invecchiato
 - CDI - ceduo disetaneo
 - FDG - fustaia pluriplana a prevalenza di diametri medi e grandi
 - FDI - fustaia pluriplana irregolare o per piede d'albero
 - FGG - fustaia pluriplana per gruppi a prevalenza di diametri medi e grandi
 - FGL - fustaia pluriplana per gruppi
 - FMA - fustaia monoplana adulta
 - FMG - fustaia monoplana per ampi gruppi
 - FMP - fustaia monoplana giovane
 - FPE - perticaia
 - GMC - governo misto prevalenza ceduo
 - GMF - governo misto prevalenza fustaia
 - GMI - governo misto invecchiato
 - SGE - senza gestione



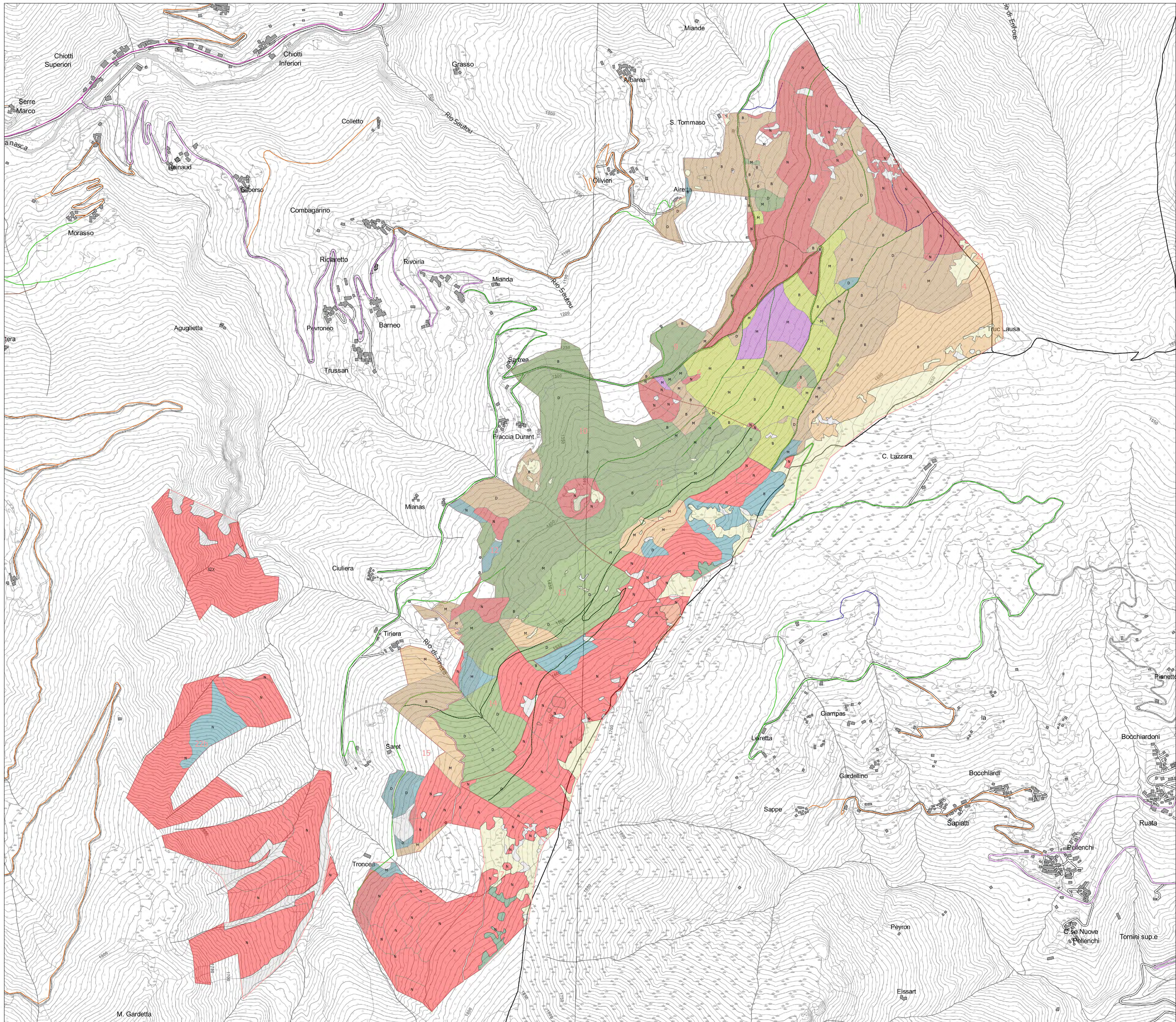


**CARTA DEGLI INTERVENTI, PRIORITA'
E VIABILITA'**

Scala 1:5.000

Presidente:
FERRUCCIO PEYRONEL
Tecnici forestali incaricati:
Dott. For. IGOR CICCONETTI
Dott. For. ANDREA IGHINA

- Legenda**
- PARTICELLE FORESTALI
 - VIABILITA'
 - Pista camionabile
 - Pista per mezzi agricoli minori
 - Pista trattabile
 - Strada camionabile principale
 - Strada camionabile secondaria
 - Strada trattabile
 - VIABILITA' IN PROGETTO
 - pista camionabile
 - INTERVENTI
 - Cure culturali
 - Gestione a governo misto
 - Ceduzione a ceduo a sterzo
 - Diradamento
 - Taglio a scelta culturale
 - Nessuna gestione attiva nel periodo del PFA
 - ZONE SERVITE
- B - primo periodo (2016 - 2020)
M - secondo periodo (2021 - 2025)
D - terzo periodo (2026 - 2030)

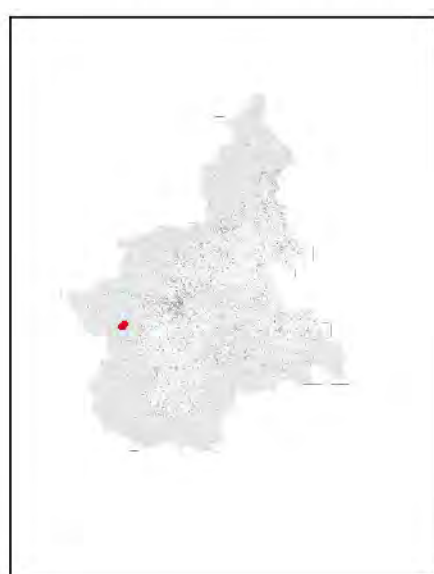




GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO

PERRERO (TO)

Piano Forestale Aziendale
Periodo 2016-2030

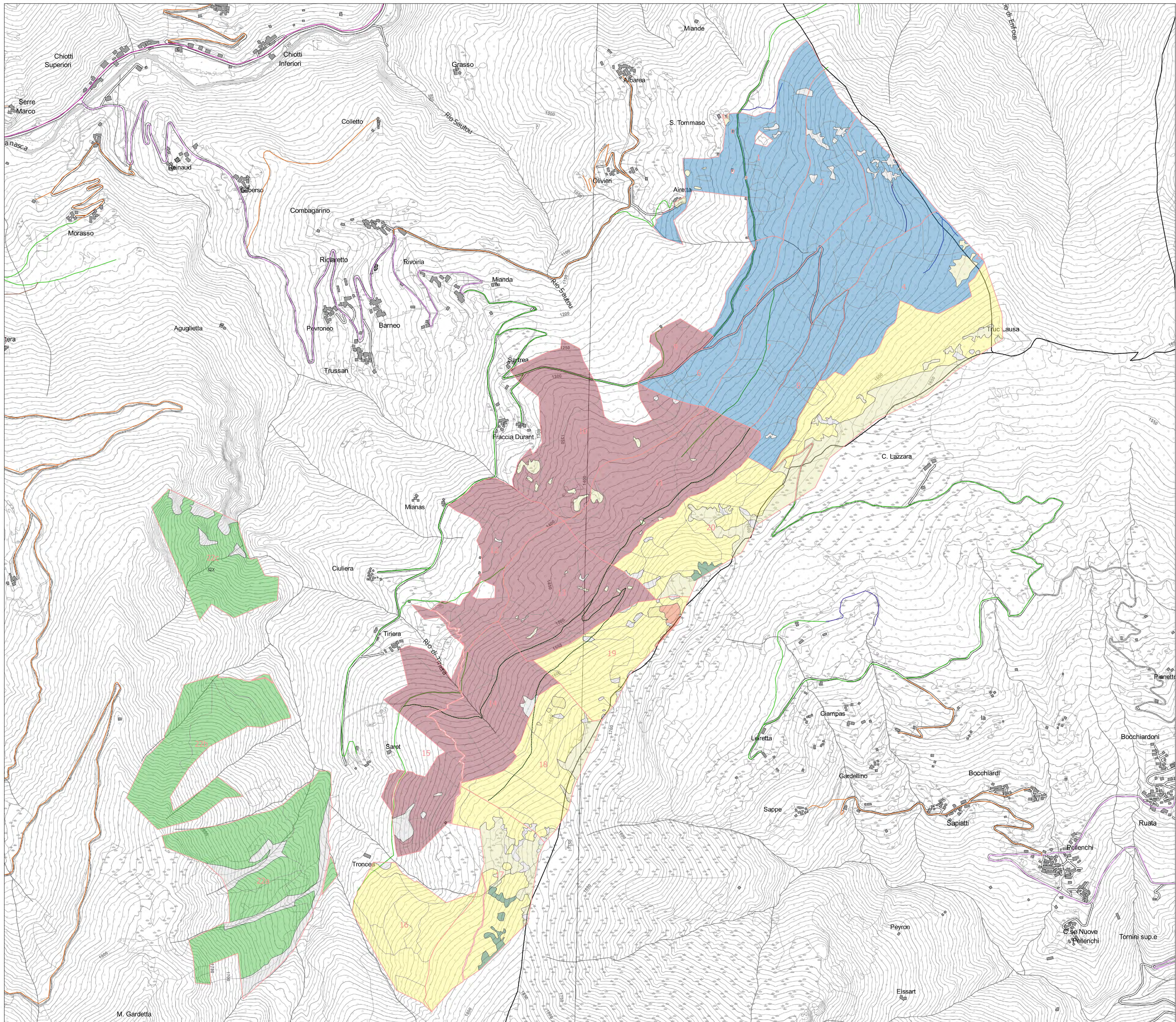


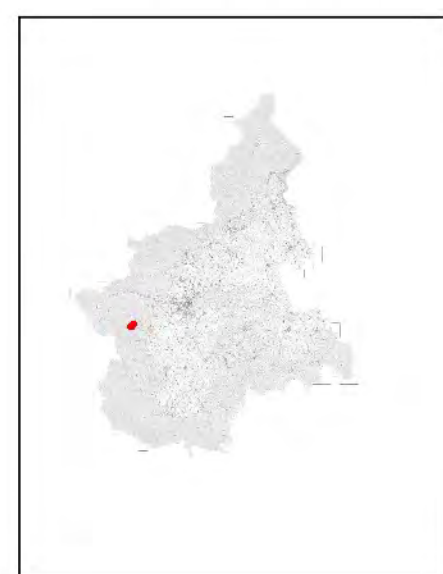
CARTA DELLE COMPARTIMENTAZIONI

scala 1:5.000

Presidente:
FERRUCCIO PEYRONEL
Tecnici forestali incaricati:
Dott. For. IGOR CECCONETTI
Dott. For. ANDREA IGHINA

- Legenda**
- ▭ PARTICELLE FORESTALI
 - ▭ CLASSI DI COMPARTIMENTAZIONE
 - ▭ A - Lariceti maturi da distanzizzare
 - ▭ B - Faggete in conversione e cedui a sterzo di faggio
 - ▭ C - Compresa silvopastorale e dei lariceti pascolivi
 - ▭ D - Boschi ad evoluzione libera
 - VIABILITÀ
 - Pista camionabile
 - Pista per mezzi agricoli minori
 - Pista trattabile
 - Strada camionabile principale
 - Strada camionabile secondaria
 - Strada trattabile
 - VIABILITÀ IN PROGETTO
 - pista camionabile





CARTA SINOTTICA CATASTALE

scala 1:5.000

Presidente:

FERRUCCIO PEYRONEL

Tecnici forestali incaricati:

Dott. For. IGOR CECCONETTI

Dott. For. ANDREA IGHINA

Legenda

- PARTICELLE FORESTALI
- FOGLI DEL CATASTO DI PERRERO SEZIONE F
- MAPPALI CATASTALI





**GRAN CONSORTILE DI RICLARETTO
PERRERO (TO)**

**PIANO FORESTALE AZIENDALE
2016-2030**

REGISTRO DEGLI INTERVENTI E DEGLI EVENTI

Presidente: **Ferruccio Peyronel**

Tecnici forestali incaricati:

Dott. For . **Andrea Ighina**

Dott. For . **Cicconetti Igor**

